

atletica

Magazine della
Federazione Italiana
di Atletica Leggera

n.6
nov/dic 2008

Tariffa Poc: Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - ROMA



FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA

Findomestic è con lo sport



Findomestic Banca è Official Partner della Federazione Italiana di Atletica

Leggera. Findomestic è con lo sport e con ci mette tutta la passione.

 **Findomestic**
BANCA



FEDERAZIONE ITALIANA ATLETICA LEGGERA



4

CRONACHE

Tricolori di fine stagione

Diego Sampaolo



10

**Operazione futuro,
i campionati giovanili**

Raul Leoni



26

FOCUS

Sandro Damilano classe 43

Giorgio Barberis



30

**Per Elisa:
intervista alla Cusma**

Giorgio Giuliani



38

Gebre show

Carlo Santi



48

TORINO 2009

C'era una volta il PalaVela

Giorgio Cimbrico

**atletica**

magazine della federazione di atletica leggera

Anno LXXIV/Novembre-Dicembre 2008. **Direttore Responsabile:** Franco Angelotti. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitanio. **In redazione:** Marco Buccellato. **Hanno collaborato:** Giorgio Barberis, Giorgio Cimbrico, Giorgio Giuliani, Raul Leoni, Roberto L. Queretani, Diego Sampaolo, Carlo Santi, Valerio Vecchiarelli, Giovanni Viel. **Redazione:** Fidal, tel. (06) 36856171, fax (06) 36856280, Internet www.fidal.it. **Progetto grafico:** DigitaliaLab s.r.l. - Via Biordo Michelotti, 18 - 00176 Roma, tel. (06) 27800551. **Produzione tipografica:** Grafica Giorgetti - Via di Cervara, 10 - 00155 Roma, tel. (06) 2294336.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/1996. Roma. Per abbonarsi è necessario effettuare un versamento di 20 euro sul c/c postale n. 40539009 intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma. Nella causale deve essere specificato "Abbonamento alla rivista Atletica"

n.6 - nov/dic 2008

"Atletica", quattro anni vissuti al massimo

A conclusione del quadriennio olimpico, ritengo sia opportuno fare alcune pubbliche riflessioni sulla strada (lunga, direi) percorsa dalla nostra "Atletica". Le virgolette sono d'obbligo, perché non ho intenzione di proporvi i miei pensieri su ciò che è accaduto sui campi di gara, ma intendo invece parlarvi della rivista che state leggendo, la cui direzione ho assunto proprio quattro anni fa. Per prima cosa, intendo ringraziare voi lettori, che ci avete seguito con affetto e, mi auguro, anche con apprezzamento, lungo tutto l'arco dei 48 mesi di questo periodo (equivalenti a ben 24 numeri del nostro bimestrale). Siamo coscienti del fatto che ogni cosa possa sempre essere fatta meglio, ma sappiamo di aver dato il massimo, non risparmiandoci mai e cercando di offrirvi contenuti sempre all'altezza, affidandoci spesso alle migliori firme del panorama nazionale. Dal nostro punto di vista, siamo orgogliosi soprattutto di due cose: la prima, di essere riusciti a dare piena regolarità alle uscite di "Atletica", tornata un appuntamento fisso per gli appassionati, ed oggi anche disponibile per il download dalle pagine del sito internet della FIDAL; la seconda, di aver valorizzato il budget riservato dalla Federazione a questa iniziativa, rendendola, non abbiamo timore di affermarlo, un investimento in comunicazione. Puntiamo però, se possibile, a fare ancora meglio. Per questo, ed in ragione del fatto che riteniamo "Atletica" un patrimonio di quanti amano il nostro meraviglioso sport, vi invitiamo a darci la vostra opinione, a farci sapere in cosa possiamo migliorare la nostra offerta.

Grazie ancora: l'augurio è di potervi offrire ancora tante straordinarie pagine di "Atletica".

Franco Angelotti

www.fidal.it



OFFICIAL
TRACK SUPPLIER

MONTREAL 1976

MOSCOW 1980

LOS ANGELES 1984

SEOUL 1988

BARCELONA 1992

ATLANTA 1996

SYDNEY 2000

ATHENS 2004

Official supplier of
Athletic track, Basketball & Handball Courts

BEIJING
2008!

MONDO[®]

Where the Games come to play



di Franco Arese

La nuova sfida si chiama professionalità

**“ Per compiere il
salto di qualità, nei
prossimi quattro anni
da parte di tutti va
abbandonata
quell'improvvisazione
che a volte è affiorata.
In questi ultimi lampi
di stagione ho
assistito a campionati
giovanili di vari livelli
e ho visto che il
serbatoio dell'atletica
non è vuoto: la nostra
macchina può e deve
prendere velocità se
la guidiamo nel modo
giusto ”**

Cari amici dell'atletica,

sono trascorsi quattro anni da quando, grazie alla fiducia che mi era stata accordata, ho preso in mano il timone della nostra federazione. Quattro lunghi giri di pista nel corso dei quali mi sono impegnato a ripagare la stima ricevuta con professionalità e amore. L'atletica è la mia vita, ho cercato di trasmettere le mie intenzioni e i miei sentimenti a tutte le componenti del nostro mondo. I risultati di vertice ci hanno a volte gratificato, altre volte ci hanno lasciato qualche sofferenza nell'animo. Su una disamina dettagliata di medaglie e piazzamenti, in particolare quelli delle ultime Olimpiadi, mi sono soffermato già a lungo. Inutile ripetersi.

Molte cose sono state fatte in questo quadriennio, molte altre restano da fare. Con una visione d'insieme ancora più chiara, dopo aver vissuto passo passo il cammino del primo mandato che va in archivio, mi accingo a percorrere altri quattro giri di pista. E dico subito quello che mi sta a cuore: occorre migliorare la professionalità a tutti i livelli. Negli Anni Duemila, in qualunque campo della vita ci si voglia calare, l'improvvisazione che a volte è affiorata va abbandonata in via definitiva. Va abbandonata da quei dirigenti che non sempre sono pronti ad affiancare le strutture tecniche per realizzare gli obbiettivi. Insieme con loro, con i dirigenti, dobbiamo anche soppesare a fondo ogni centesimo che spendiamo. Le risorse non sono molte, ma sarebbe un falso problema spiegare i nostri momenti difficili con fondi ritenuti insufficienti. In ogni caso, ripeto, il denaro va indirizzato nei vari canali con estrema attenzione alle priorità.

Raccomando un impegno a 360 gradi anche ai tecnici, che per gestire correttamente gli atleti devono aver fame di novità, aggiornarsi di continuo, curare a fondo la loro professionalità. Tanti atleti, a loro volta, devono fare un sere-

no esame di coscienza. Pensano spesso di aver vinto la loro sfida nel momento in cui si sono conquistati la maglia azzurra o un viaggio importante, accusando poi cedimenti psicologici a volte sconcertanti. La partita comincia quando si scende dall'aereo, non quando si parte. In queste direzioni, e non solo, ci impegheremo al massimo per alzare il tono della sfida. Per stare vicini ai club che sono le nostre radici, la nostra forza sul territorio.

Sappiamo che i giovani d'oggi sono lusingati da molte sere, da sport più facili da addomesticare, ma rifiuto l'idea che siano pigri e viziati, che in molti rinuncino all'atletica per «vigliaccheria». Se vengono a conoscerla in modo corretto la amano, perché quel sottile profumo che il nostro sport porta con sé saprà conquistarli, innamorarli come ha fatto con me, con migliaia di atleti prima di me e altrettanti dopo. L'atletica è vita, è conquista. Siamo noi che dobbiamo accogliere questi giovani come si deve, metterci sulla loro lunghezza d'onda, dare a tutti la certezza di essere approdati in una seconda casa. Poi dobbiamo essere altrettanto pronti per offrire a chi merita l'assistenza e le motivazioni di cui hanno bisogno.

Proprio in questi ultimi lampi di stagione ho assistito a campionati giovanili di vari livelli e ho incontrato ragazzi meravigliosi, forti, vivi, desiderosi di imparare, di proporsi, di farsi valere. Il serbatoio dell'atletica non è vuoto, la nostra macchina può e deve prendere velocità se la guidiamo nel modo giusto. È una sfida difficile, certo, ma proprio per questo diventa più stimolante. Ho già detto altre volte che abbiamo la fortuna di abitare il pianeta più popolato dello sport, con 213 Nazioni affiliate alla IAAF. Quando uno dei nostri vince, compie un'impresa ben diversa rispetto ai colleghi di altre discipline, dove la concorrenza non è planetaria. Proprio questo va fatto capire ai nostri giovani. L'atletica ha più sapore.

di Diego Sampaolo

Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL



Tricolori di fine st

A Lodi assegnati i "nuovi" scudetti: in gara militari tornati ai colori d'origine e i talenti della categoria Allievi.

Hanno vinto Assindustria Padova e Fondiaria-Sai Roma





I Societari disputati al Campo Sportivo La Faustina di Lodi in un freddo week-end di fine settembre hanno concluso la lunga stagione dell'atletica italiana. A mettere in bacheca lo scudetto 2008 sono stati i ragazzi dell'Asindustria Sport Padova e le ragazze della Fondiaria Sai Roma.

La Fondiaria Sai, guidata da Enrico Palleri e Laura Bertuletti Massimi, ha portato a casa il settimo titolo tricolore consecutivo battendo di diciassette punti le ragazze della Studentesca Cariri Rieti. La formazione padovana, guidata dal Presidente Federico De Stefani e dalla Direttrice Generale Silvana Santi, ha conquistato il titolo italiano precedendo di due soli punti la Cento Torri Pavia al termine di un duello molto incerto fino all'ultimo. Lo scudetto premia la straordinaria attività del club patavino che ogni anno organizza la Maratona di Sant'Antonio e il Meeting Internazionale allo Stadio Euganeo, due manifestazioni di grande successo.

La massima rassegna societaria nazionale ha anche segnato una svolta importante perché la manifestazione era aperta soltanto alle società "civili". In questa vera e propria festa dell'atletica nazionale molti big che gareggiano per club militari sono tornati a vestire dopo tanti anni la maglia delle società di provenienza. Secondo il nuovo regolamento, inoltre, le dodici squadre maschili e femminili in lizza per il titolo italiano dovevano coprire le competizioni utilizzando anche atleti delle categorie allie-

vi. La nuova formula ha così dato il giusto riconoscimento per il lavoro portato avanti con passione dalle società "civili", vere linfe vitali del nostro sport.

Assistendo alla due giorni di Lodi è stato bello poter così rivedere Ivano Brugnetti con la maglia dell'Atletica Riccardi, Simone Collio con quella della Pro Sesto oppure Claudio Licciardello con quella della Libertas Catania per citare solo alcuni esempi di atleti di spicco ritornati alle loro origini.

La grande stella della manifestazione è stata quella di Ivano Brugnetti. Il marciatore di Bresso, campione olimpico della 20 km di marcia a Atene, ha onorato uno degli ultimi impegni stagionali dominando la 10 km in pista in 40'22"01. Brugnetti ha coronato così una delle migliori stagioni della sua lunga e titolata carriera gareggiando dopo tanti anni per la Riccardi, la società milanese dove aveva iniziato la sua carriera negli anni 90 seguendo le orme del fratello maggiore Luigi, anche lui marciatore di buon livello per il glorioso club guidato da Renato Tammaro.

«Nel 2008 ho disputato una delle mie migliori stagioni dopo il 2004 quando vinsi il titolo olimpico. A Pechino mi sono classificato al quinto posto mancando il podio per soli nove secondi. Questo risultato mi dà nuove motivazioni per lavorare duramente nel prossimo quadriennio in vista



Le ragazze della Fondiaria Sai festeggiano il loro settimo scudetto.
Sotto, due "big" in gara: Simone Collio (Pro Sesto) e Libania Grenot (Cus Cagliari)



delle Olimpiadi di Londra 2012», ha detto Brugnetti. Alla gara di Lodi Brugnetti, padre di Vittoria e della nuova nata Federica, ha potuto contare sul sostegno della sua famiglia riunitasi al completo.

La grande protagonista al femminile è stata Clarissa Claretti, settima nella finale olimpica del lancio del martello a Pechino. L'arbitro di calcio di Fermo nelle Marche, che gareggiava con la maglia della Sai Fondiaria, è stata capace ancora di realizzare una buona misura (68.49 metri) al termine di una stagione lunghissima che l'ha vista gareggiare alle World Athletics Final di Stoccarda per il terzo anno consecutivo.

Il lancio del martello, una delle specialità in maggiore fermento della nostra atletica, ha regalato un buon risultato di fine stagione anche nella gara maschile dove il piemontese Marco Lingua, tornato in questa occasione a vestire la maglia della Libertas Catania, ha realizzato un buon 77.18 riscattando la delusione per i tre nulli in qualificazione alle Olimpiadi di Pechino. A parte la massima rassegna a Cinque Cerchi, Lingua si è messo in luce a livello internazionale arrivando a sfiorare il magico muro degli 80 metri a Bydgosz in Polonia e centrando la qualificazione per le World Athletics Final.

Simone Collio è tornato a vestire la maglia della Pro Sesto, altro glorioso club milanese dove aveva mosso i primi passi nell'atletica sotto la guida

di Adolfo Rotta e Maria Grazia Vanni prima di passare alle Fiamme Gialle e di trasferirsi a Rieti, sua città di adozione.

L'allievo di Roberto Bonomi, co-primatista italiano dei 60 metri indoor con 6"55 ed ex finalista mondiale sulla distanza al coperto a Budapest nel 2004, ha concluso la sua stagione in un discreto 10"39 con vento a favore ma nella norma. Claudio Licciardello e Libania Grenot hanno concluso con la loro ultima fatica questa stagione che rimarrà a lungo nei loro ricordi. Il quattrocentista catanese, allievo di Filippo Di Mulo, semifinalista a Pechino con il primato personale di 45"25 (a sei centesimi dal primato italiano di Andrea Barberi), si è imposto in 46"84. Libania Grenot ha corso molto agevolmente il giro di pista in un tranquillo 53"44 nell'ultima gara della sua memorabile stagione che verrà ricordata soprattutto per l'ingresso nella semifinale olimpica e per i tre record italiani (due dei quali realizzati al Bird's Nest di Pechino con 50"87 e 50"83). «Ricorderò la mia stagione per aver ottenuto la cittadinanza italiana e per i record italiani». Libania, allenata da Riccardo Pisani a Tivoli, ha dato l'impressione di essere ancora in crescita e di avere grandi margini di miglioramento. Infine, Filippo Campioli, decimo nella finale olimpica di salto in alto a Pechino, è stato capace di valicare l'asticella alla misura di 2.27 a fine stagione prima di mancare l'assalto a 2.31.



Risultati dei Campionati Italiani di società di Lodi (27/28 Settembre 2008):

GARE MASCHILI:

100 metri (+2 m/s): 1. Simone Collio (Pro Sesto) 10"39; 2 Roberto Donati (Studentesca Cariri Rieti) 10"47; 3. Alessandro Rocco (La Fratellanza Modena) 10"59; 4. Deji Aliu (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 10"61; 5. Enrico Prà Floriani (Assindustria Sport Padova) 10"62; 6 Mario Andrea Bassani (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 10"65

200 metri (-1.6 m/s): 1. Daniele Greco (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 21"34; 2. Diego Zuodar (Cento Torri Pavia) 21"45; 3. Manura Kuranage (Virtus Lucca) 21"57; 4. Roberto Donati (Studentesca Cariri Rieti) 21"58; 5. Mario Andrea Bassani (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 21"69; 6. Enrico Prà Floriani (Assindustria Sport Padova) 21"76

400 metri: 1. Claudio Licciardello (Libertas Catania) 46"84; 2. Marco Francesco Vistalli (Atletica Bergamo 1959 Bergamo) 47"02; 3. Manura Kuranage (Virtus Lucca) 47"03; 4. Mamadou Gueye (Atletica Bergamo 1959 Creberg) 47"40; 5. Diego Zuodar (Cento Torri Pavia) 48"25; 6. Alessio Sciarra (Studentesca Cariri Rieti) 48"66

800 metri: 1. Benson Esho (Jäger Atletica Vittorio Veneto) 1'48"36; 2. Maurizio Bobbato (Assindustria Padova) 1'48"64; 3. Mohammed Moro (La Fratellanza Modena) 1'48"97; 4. Dario Ceccarelli (Pro Sesto Atletica) 1'49"86; 5. Joseph Boit (Virtus Lucca) 1'50"23; 6. Mattia Picello (Assindustria Sport Padova) 1'51"08

1500 metri: 1. Benson Esho (Jäger Atletica Vittorio Veneto) 3'47"32; 2. Jackson Kirwa Kiprono (La Fratellanza Modena) 3'48"44; 3. Eric Kipkemei Chirchir (Virtus Lucca) 3'48"74; 4. Maurizio Bobbato (Assindustria Padova) 3'49"38; 5. Joseph Boit (Virtus Lucca) 3'49"40; 6. Antonio Garavello (Assindustria Padova) 3'51"07

5000 metri: 1. Jackson Kirwa Kiprono (La Fratellanza Modena) 13'43"10; 2. Eric Kipkemei Chirchir (Virtus Lucca) 13'49"36; 3. Mark Bett (Assindustria Padova) 13'50"98; 4. Jamel Chatbi (Atletica Bergamo 1959 Creberg) 13'51"35; 5. John Kipsiele Rotich (Libertas Catania) 13'56"30; 6. Brahim Taleb (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 13'56"31

3000 siepi: 1. Jamel Chatbi (Atletica Bergamo 1959 Creberg) 8'31"91; 2. Brahim Taleb (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 8'37"36; 3. Isaac Kiprotich Tanui (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 8'52"12; 4. Devis Licciardi (Pro Sesto Atletica) 8'57"37; 5. Paolo Natali (Atletica Firenze Marathon) 8'59"93; 6. Paolo Ciappa (Atletica Riccardi Milano) 9'16"39

110 metri ostacoli: 1. Carlo Alberto Mainini (Cento Torri Pavia) 14"08; 2. Sergio Castronovo (Libertas Catania) 14"35; 3. Nicola Comencini (Cento Torri Pavia) 14"39; 4. Devis Favaro (Assindustria Sport Padova) 14"60; 5. Emiliano Pizzoli (Studentesca Cariri Rieti) 14"65; 6. Marco Cappetti (Atletica Firenze Marathon) 14"83

400 ostacoli: 1. Leonardo Capotosti (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 52"66; 2. Claudio Citterio (Atletica Riccardi Milano) 53"01; 3. Marco Cappetti (Atletica Firenze Marathon) 53"29; 4. Stefano Bontumasi (Assindustria Sport Padova) 54"04; 5. Francesco Filippioni (Studentesca Cariri Rieti) 54"16; 6. Andrea Ghislotti (Atletica Bergamo 1959 Creberg) 54"22

Salto in alto: 1. Filippo Campioli (Fratellanza Modena) 2.27; 2. Silvano Chesani (Cento Torri Pavia) 2.17; 2. Santiago Rafael Guerci (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 2.17; 4. Giulio Ciotti (Fratellanza Modena) 2.15; 5. Francesco Arduini (Jäger Atletica Vittorio Veneto) 1.98; 6. Marco Gelati (Pro Sesto Atletica) 1.98

Salto con l'asta: 1. Matteo Rubbiani (La Fratellanza Modena) 5.10; 2 Nicola Tronca (Jäger Atletica Vittorio Veneto) 5.10; 3. Francesco Villa (Atletica Riccardi Milano) 4.90; 3. Marco Boni (Assindustria Sport Padova) 4.90; 5. Guillermo Chiaraviglio (Libertas Catania) 4.70; 6. Gianluca Ottavi (Studentesca Cariri Rieti) 4.50

Salto in lungo: 1. Mattia Nuara (Assindustria Sport Padova) 7.43; 2. Roberto Borromei (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 7.21; 3. Davide Lorenzini (Atletica Riccardi Milano) 7.18; 4. Leandro Mangani (Atletica Firenze Marathon) 7.08; 5. Matteo Rubbiani (La Fratellanza Modena) 7.00; 6. Fabio Buscella (Cento Torri Pavia) 6.99

Salto triplo: 1. Daniele Greco (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 15.60; 2. Mauro Quattrociocchi (Studentesca Cariri Rieti) 15.26; 3. Leandro Mangani (Atletica Firenze Marathon) 15.05; 4. Fabio Buscella (Cento Torri Pavia) 14.99; 5. Francesco Gobbi (Libertas Catania) 14.99; 6. Silvano Chesani (Cento Torri Pavia) 14.89

Lancio del peso: 1. Andrea Ricci (Libertas Catania) 17.60; 2. Matteo Cibolini (Pro Sesto Atletica) 16.04; 3. Alberto Sortino (Atletica Riccardi) 15.84; 4. Davide Colombini (Cento Torri Pavia) 15.83; 5. Marco Govoni (Pro Sesto Atletica) 15.76; 6. Marco Lingua (Libertas Catania) 15.37

Lancio del disco: 1. Jorge Balliendo (Assindustria Padova) 56.26; 2. Marco Zitelli (Studentesca Cariri Rieti) 55.26; 3. Nazzareno Di Marco (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 53.77; 4. Federico Apolloni (Atletica Firenze Marathon) 51.66; 5. Fabio Vian (Atletica Riccardi Milano) 51.45; 6. Alessandro Botti (Cento Torri Pavia) 49.17

Lancio del martello: 1. Marco Lingua (Libertas Catania) 77.18; 2. Vito Votoni (Libertas Catania) 61.93; 3. Alessandro Beschi (Atletica Riccardi Milano) 61.09; 4. Marco Quintarelli (Assindustria Sport Padova) 60.04; 5. Andrea Carpene (Studentesca Cariri Rieti) 58.86; 6. Dario Ceccarini (Atletica Firenze Marathon) 58.38

Lancio del giavellotto: 1. Roberto Bertolini (Cento Torri Pavia) 67.18; 2. Antonio Fent (Jäger Atletica Vittorio Veneto) 62.75; 3. Danilo Messere (Atletica Firenze Marathon) 62.12; 4. Emanuele Sabbio (ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano) 60.39; 5. Davide Bosani (Pro Sesto Atletica) 60.05; 6. Claudi Favi (Cento Torri Pavia) 59.87

Marcia 10 km: 1. Ivano Brugnetti (Atletica Riccardi Milano) 40'22"01; 2. Andrea Adragna (Atletica Bergamo 1959 Creberg) 42'41"08; 3. Vittorino Mucci (Atletica Firenze Marathon) 43'31"54; 4. Francesco Ciappa (Atletica Riccardi Milano) 44'56"78; 5. Alberto Gabbiadini (Atletica Bergamo 1959 Creberg) 45'27"26; 6. Mario Laudato (Pro Sesto Atletica) 45'48"08

Staffetta 4x100: 1. Studentesca Cariri Rieti (Pizzoli, R. Donati, M. Donati, Guazzi) 41"29; 2. Cento Torri Pavia (Monti, Marsadri, Lanza, Pistono) 41"77; 3. Atletica Riccardi Milano (Chiapperini, Verardo, Dentali, Aita) 41"81; 4. La Fratellanza Modena (Rabino, Rocco, Bucci, Matera) 41"96; 5. Assindustria Sport Padova (Oliverio, Prà Floriani, Bortolozzo, Berti Rigo) 42"00; 6. Atletica Bergamo 1959 Creberg (Ferrari, Triboli, Acerbis, Juarez) 42"02

Staffetta 4x400: 1. Atletica Bergamo 1959 Creberg (Vistalli, Juarez, Daminelli, Gueye) 3'12"30; 2. Assindustria Sport Padova (Cappellin, Picello, Ramalli, Zani) 3'14"54; 3. La Fratellanza Modena (Antwi, Moro, Bucci, Amanfu) 3'15"34; 4. Cento Torri Pavia (Severi, Marsadri, Sirtoli, Zuodar) 3'15"57; 5. Atletica Riccardi Milano (D'Ambrosi, Citterio, Mazzucchi, Saraceni) 3'16"55; 6. ASD Bruni Pubbl. Atl. Vomano (Capotosti, Magi, Panza, Bassani) 3'16"68

Anna Giordano Bruno
(Fondiaria Sai)



Arianna Farfaletti (Italgest)



Marco Lingua (Libertas Catania)



Clarissa Claretti (Fondiaria Sai)



Classifica maschile: 1. Assindustria Sport Padova 479,5 p., 2. Atletica Cento Torri Pavia 477 p., 3. ASD Buni Pubbl. Atl. Vomano 464,5 p.; 4. Atletica Riccardi Milano 454 p., 5. AS La Fratellanza 1874 Modena 431 p., 6. Atletica Firenze Marathon 411 p., 7. Atletica Studentesca Cariri Rieti 408 p., 8. Atletica Bergamo 1959 Creberg 405 p., 9. Atletica Virtus CR Luca 399 p., 10. Pro sesto Atletica 398 p., 11. Jäger Atletica Vittori Veneto 380 p., 12. ASD Pol. Libertas Catania 299,5 p.

GARE FEMMINILI:

100 metri: 1. Guzel Khubbieva (Cus Ripresa Bologna) 11'53; 2. Martina Giovanetti (Quercia Rovereto) 11'56; 3. Giulia Arcioni (Studentesca Cariri Rieti) 11'73; 4. Amandine Allou Affoué (Assindustria Sport Padova) 11'92; 5. Chiara Gervasi (Sai Fondiaria Roma) 12'03; 6. Marta Maffioletti (Italgest Athletic Club Milano) 12'04

200 metri: 1. Guzel Khubbieva (Cus Ripresa Bologna) 23'80; 2. Libania Grenot (Cus Cagliari) 23'88; 3. Giulia Arcioni (Studentesca Cariri Rieti) 24'05; 4. Martina Giovanetti (Quercia Rovereto) 24'12; 5. Simona Capano (Fanfulla Lodigiana) 24'70; 6. Elisa Bettini (Italgest Athletic Club) 24'92

400 metri: 1. Libania Grenot (Cus Cagliari) 53'44; 2. Benedetta Ceccarelli (Sai Fondiaria Roma)

54'13; 3. Maria Enrica Spacca (Studentesca Cariri Rieti) 55'09; 4. Marta Oliva (Studentesca Cariri Rieti) 56'46; 5. Alessia Tomassetti (Assindustria Sport Padova) 57'04; 6. Doris Tomasini (Quercia Rovereto) 57'09

800 metri: 1. Lorenza Canali (Valsugana Trentino) 2'08'05; 2. Alessandra Finesso (Assindustria Padova) 2'08'82; 3. Margherita Magnani (Cus Ripresa Bologna) 2'09'16; 4. Valentina Costanza (Cus Ripresa Bologna) 2'09'84; 5. Eleonora Berlanda (Quercia Rovereto) 2'10'30; 6. Antonella Riva (Fondiaria Sai Atletica) 2'10'80

1500 metri: 1. Zakia Mrisho Mohammed (Valsugana Trentino) 4'18'50; 2. Lorenza Canali (Valsugana Trentino) 4'24'87; 3. Margherita Magnani (Cus Ripresa Bologna) 4'24'95; 4. Valentina Costanza (Cus Ripresa Bologna) 4'25'56; 5. Eleonora Berlanda (Quercia Rovereto) 4'26'13; 6. Claudia Pinna (Cus Cagliari) 4'29'23

5000 metri: 1. Zakia Mrisho Mohamed (Valsugana Trentino) 15'26'14; 2. Claudia Pinna (Cus Cagliari) 16'18'08; 3. Giovanna Volpato (Assindustria Padova) 16'22'20; 4. Simona Santini (Fondiaria Sai Atletica) 16'38'56; 5. Laila Soufyane (Studentesca Cariri Rieti) 16'46'26; 6. Martina Celi (Studentesca Cariri) 17'07'85

3000 siepi: 1. Lucia Coli (Cus Ripresa Bologna) 11'00'85; 2. Barbara Tava (GS Valsugana Trentino) 11'09'66; 3. Sofia Biancarosa (Assindustria Sport Padova) 11'32'59; 4. Giulia Martinelli (Atletica Studentesca Cariri Rieti) 11'36'31; 5. Giovanna Lentini (Cus Palermo) 11'51'11; 6. Agnese Berellini (Fondiaria Sai Atletica) 11'53'54

100 ostacoli: 1. Hanna Melnichenko (Assi Banca Toscana Firenze) 13'51; 2. Marzia Caravelli (Cus Cagliari) 13'63; 3. Sara Balduchelli (Italgest Athletic Club) 13'72; 4. Manuela Vellecco (Fondiaria Sai Atletica) 13'80; 5. Marta Tomassetti (Cus Cagliari) 13'92; 6. Elisa Bettini (Italgest Athletic Club) 13'98

400 ostacoli: 1. Benedetta Ceccarelli (Fondiaria Sai Atletica) 57'24; 2. Marta Oliva (Atletica Studentesca Cariri) 59'15; 3. Manuela Gentili (Cus Palermo) 1'00'56; 4. Anna Guerrera (Assindustria Sport Padova) 1'00'68; 5. Emanuela Baggolini (Cus Cagliari) 1'01'53; 6. Giulia Latini (Atletica Studentesca Cariri Rieti) 1'01'70

Salto in alto: 1. Elena Meuti (Cus Cagliari) 1.82; 2. Stefania Cadamuro (Fondiaria Sai Atletica) 1.82; 3. Maura Mannucci (Atletica Studentesca Cariri Rieti) 1.73; 3. Francesca Minelli (Nuova Atletica Fanfulla Lodigiana) 1.73; 3. Sarah Bettoso (Cus Ripresa Bologna) 1.73; 6. Valeria Marconi (GS Valsugana Trentino) 1.73

Salto con l'asta: 1. Anna Giordano Bruno (Fondiaria Sai Atletica) 4.30; 2. Elena Scarpellini (Fondiaria Sai Atletica) 4.20; 3. Arianna Farfaletti Casali (Italgest Athletic Club) 4.20; 4. Sarah Semeraro (Cus Cagliari) 3.80; 5. Pamela Azzolini (Cus Parma) 3.70; 6. Angela Sterpetti (Atletica Studentesca Cariri) 3.60

Salto in lungo: 1. Hanna Melnichenko (Assi Banca Toscana Firenze) 6.19; 2. Elisa Zanei (GS Valsugana Trentino) 6.11; 3. Teresa Di Loreto (Fondiaria Sai Atletica) 6.01; 4. Magdelin Martinez (Assindustria Sport Padova) 6.00; 5. Elena Vanessa Salvetti (Nuova Atletica Lodigiana) 5.84; 6. Federica Basani (Italgest Athletic Club) 5.75

Salto triplo: 1. Magdelin Martinez (Assindustria Sport Padova) 13.62 (+2.60 m/s); 2. Simona La Mantia (Cus Palermo) 13.17; 3. Silvia Cucchi (Cus Parma) 13.09; 4. Alessandra Pietrogrande (Assindustria Sport Padova) 12.82; 5. Elena Vanessa Salvetti (Nuova Atletica Fanfulla Lodigiana) 12.82; 6. Francesca Carlotto (Cus Parma) 12.68

Lancio del peso: 1. Laura Bordignon (Fondiaria Sai Atletica) 15.60; 2. Julaika Nicoletti (Fondiaria Sai Atletica) 14.05; 3. Flavia Severin (Cus Parma) 13.73; 4. Stefania Strumillo (Cus Ripresa Bologna) 12.73; 5. Maria Tranchina (Cus Palermo) 12.62; 6. Pamela Mannias (Cus Cagliari) 12.45

Lancio del disco: 1. Laura Bordignon (Fondiaria Sai Atletica) 54.37; 2. Valentina Anniballi (Atletica Studentesca Cariri Rieti) 54.19; 3. Giorgia Baratella (Cus Ripresa Bologna) 49.23; 4. Tamara Apostolico (Fondiaria Sai Atletica) 49.09; 5. Giulia Saturni (GS Valsugana Trentino) 46.00; 6. Stefania Strumillo (Cus Ripresa Bologna) 45.86

Lancio del martello: 1. Clarissa Claretti (Fondiaria Sai Atletica) 68.49; 2. Silvia Maria Koller (Atletica Studentesca Cariri Rieti) 59.16; 3. Micaela Mariani (Assindustria Sport Padova) 58.39; 4. Ester Balassini (Cus Ripresa Bologna) 57.58; 5. Alessandra Coaccioli (Italgest Athletic Club) 52.02; 6. Alessia La Grassa (Cus Palermo) 50.01

Lancio del giavellotto: 1. Zahra Bani (Cus Cagliari) 54.67; 2. Claudia Coslovich (Fondiaria Sai Atletica) 53.00; 3. Serena Tronnolone (Assi Banca Toscana Firenze) 48.76; 4. Maddalena Purgato (Assindustria Sport Padova) 47.99; 5. Veronica Becuzzi (Cus Ripresa Bologna) 44.93; 6. Silvia Carli (Cus Ripresa Bologna) 44.69

Marcia 5 km: 1. Sibilla Di Vincenzo (Fondiaria Sai Atletica) 22'34"58; 2. Emanuela Perilli (Atletica Studentesca Cariri Rieti) 23'38"63; 3. Patrizia Facchinelli (GS Valsugana Trentino) 24'08"14; 4. Alessia Zapparoli (Cus Ripresa Bologna) 24'36"78"; 5. Nadiya Sukharyna (Cus Palermo) 24'51"81; 6. Patrizia Bassetto (Cus Cagliari) 24'54"18

Staffetta 4x100: 1. Atletica Studentesca Cariri Rieti (Latini, De Cesaris, Paoletta, Arcioni) 46'03; 2. Italgest Athletic Club (Bettini, Balduchelli, Avogadro, Maffioletti) 46'43; 3. US Quercia Rovereto (Simionato, Tomasinii, Ganassini, Giovanetti) 46'80; 4. Fondiaria Sai Atletica (Pennella, Smargiassi, Vellecco, Gervasi) 47'27; 5. Assindustria Sport Padova (Menegaldo, Allou Affoué, Marchetti, Tomassetti) 47'79; 6. Nuova Atletica Fanfulla Lodigiana (Pertossi, Riva, Capano, Colombo) 47'98

Staffetta 4x400: 1. Atletica Studentesca Cariri (Spuri, Oliva, Spacca, Latini) 3'45"53; 2. Fondiaria Sai Atletica (Rendina, Riva, Lazzerini, Ceccarelli) 3'49"20; 3. Assindustria Sport Padova (Marsigli, Marchetti, Tomassetti, Finesso) 3'49"89; 4. Nuova Atletica Fanfulla Lodigiana (Grigore, Iacazio, Chiavari, Capano, Biella) 3'49"90; 5. US Quercia Rovereto (Ganassini, Carletti, Berlanda, Tomasinii) 3'50"35; 6. Italgest Athletic Club Milano (Romeo, Avogadro, Alberti, Sirtoli) 3'51"37

Classifica femminile: 1. Fondiaria Sai Atletica 531,5 p., 2. Atletica Studentesca Cariri Rieti 514 p., 3. Cus Ripresa Bologna 457 p., 4. Assindustria Sport Padova 446 p., 5. GS Valsugana Trentino 434,5 p., 6. Italgest Athletic Club Milano 424 p., 7. Cus Cagliari 409,5 p., 8. Nuova Atletica Fanfulla Lodigiana 376 p., 9. Assi Banca Toscana Firenze 360 p., 10. Cus Parma 359,5 p., 11. US Quercia Rovereto 354,5 p., 12. Cus Palermo 327,5 p.

di Raul Leoni

Foto Petrucci/FIDAL

Operazione futuro



Da Rieti, a Modena, allo stadio Olimpico di Roma. I campionati allievi, cadetti e under 23 hanno chiuso la stagione lanciando simbolicamente i Mondiali under 18 di Bressanone 2009

L'appuntamento è nel Lazio: nello spazio di una settimana gli allievi a Rieti e i cadetti a Roma. Ma l'orizzonte spazia già fino ai piedi delle Alpi: l'obiettivo comune si chiama Bressanone, perché i Mondiali "under 18" del 2009 sono una vetrina che merita di essere vissuta fino in fondo. Se possibile anche da protagonisti in campo, per i nostri azzurrini.

La leva coinvolge in senso trasversale soprattutto le classi del '92 e del '93, quelle che – guarda caso – hanno già avuto modo di confrontarsi, sia pure sul programma ridotto degli Studenteschi, nelle finali nazionali scolastiche di Lignano, un paio di settimane prima.

Ma a "Sudtirol 2009" mancano ancora 10 mesi: quasi una vita in termini di carriera per queste fasce d'età. Sarà in questo periodo che speranze e aspirazioni si misureranno: alcune appassiranno, inevitabilmente, altre sbocceranno. Magari i semi sono già stati gettati al "Guidobaldi" o allo Stadio Olimpico – che ritorno, per una manifestazione di categoria – e non ce ne siamo ancora accorti.

ALLIEVI A RIETI

Due giorni sotto la pioggia, una chiusura baciata dal sole. Rieti si dimostra ospitale come sempre, benché un tributo alla stagione questa



rassegna allievi, giunta alla 43^ edizione, debba sempre pagarla in qualche modo.

E' il passo d'addio alla categoria di chi ha già avuto modo di misurarsi a livelli superiori: in sei l'hanno meritato, guadagnandosi la convocazione per i Mondiali juniores di Bydgoszcz, in luglio. Stagione lunga, eppure loro ne fanno un punto d'onore, presentandosi tirati quanto basta per riaffermare una superiorità che – in camera di chiamata – è sempre e solo teorica. Ce la fa alla grande Marta Maffoletti, che replica la tripletta di un anno fa a Cesenatico: 100, 200 e staffetta – l'Italgest ha avuto modo di ritoccare il primato di club quest'anno –

e recrimina solo su quel pizzico di sfortuna che non le ha permesso praticamente mai di trovare condizioni favorevoli per tempi di rilievo. Ma la bergamasca cattura l'occhio dei tecnici. Domina nella marcia Antonella Palmisano, anche se al rientro dopo un periodo di meritato riposo: il gioiello di Mottola, capofila del gruppo tirato su quasi dal nulla da Tommaso Gentile, appare già pronta per la categoria superiore. Ce la fanno anche Giuseppe Carollo, incurante come al solito dell'acqua sulla pedana dell'alto, e il gigante ascolano Eduardo Albertazzi nel disco, nonostante le insidie portate dal filiforme ternano Andrea Zucchini. E Alessandro Pedrazzoli, spietato e determinato

Giuseppe Carollo (Novatletica Schio), campione d'Italia Allievi nel salto in alto (2,10 m). Nella pagina accanto, da sinistra, Enzo D'Arcangelo (presidente Comitato Regionale FIDAL), Gianni Petrucci (presidente del CONI) e Franco Arese (presidente FIDAL) si godono all'Olimpicoi Campionati della categoria Cadetti



in pista quanto taciturno fuori: tre titoli anche per lui – 200, 400 e staffetta 4x100 con la Malignani – con lo spodestato Francesco Ravasio sempre in agguato. L'unica a non farcela è Elena Vallortigara, reduce da un "annus horribilis" che in pochi si sarebbero aspettati dopo il 2007 dei record e delle medaglie. E qui giustificazioni ce ne saranno pure: ma sarà opportuno metterci un occhio e porre rimedio, perché poi non si pianga su un talento perduto.

Se Rieti ha portato conferme, non è detto che non ci sia da lavorare. Ha fatto rumore, ad esempio, il caso dei ragazzi in attesa di cittadinanza, quelli che la stampa nazionale ha battezzato come "azzurri-ombra". Emblematico il caso dei 400 ostacoli: Eusebio Haliti, il secondo nelle liste mondiali di categoria quest'anno, sarà albanese almeno fino al 2010. A dispetto della cadenza locale ormai acquisita durante la permanenza a Bisceglie sotto la guida di Tonino Ferro. Mentre gli è arrivato dietro un dominicano del '92, José Reynaldo Bencosme de Leon. Approdato con la famiglia a Borgo San Dalmazzo, Cuneo, solo pochi anni or sono: per l'azzurro di certo non se ne parlerà per Bressanone 2009 e – se qualcosa non cambia – ancora per diverse stagioni. Idem per Mohamed Mouaouia, che nelle peregrinazioni di immigrato adolescente ha seguito il fratello Noureddine a San Pier d'Isonzo, nel Goriziano: ci sarà l'iniezione di sangue maghrebino al mezzofondo italico, come succede in ogni parte del mondo, oppure Mohamed – terminati gli studi – finirà a fare il meccanico per mancanza di prospettive atletiche?

Poi c'è la questione del pane e dei denti: insieme con una coppia di scuola romano-sabina, di indubbi prospettive – Francesco Basciani e Lorenzo Valentini – nello sprint si propone il caso di Delmas Obou, calciatore ivoriano ma italiano di cittadinanza. Attaccante nel Cuoiopelli di Santa Croce, questo ragazzo ha la ventura di abitare a due passi dalla pista di San Giuliano Terme: ogni tanto scappa dagli allenamenti col pallone, perché il tecnico pisano Carlo Bastianini gli ha fatto venir voglia di assaggiare la pista. Ci sarebbe anche un accenno di passionaccia, a sentir lui: basterà per fare una scelta?

Pochi chilometri più a sud e c'è chi la scelta l'ha già fatta: Martina Baldacchino è nata a Drammen da papà piombinese e mamma norvegese. Alla fine si è stancata di fare la spola tra Fredrikstad, dove l'ha avviata ai lanci l'ex martellista Gunnar Halvorsen, e la costa livornese. Destinazione Italia, senza voltarsi indietro, e maglia azzurra già indossata: magari zoppica nella lingua più di qualche suo collega che vede il nostro passaporto ancora a distanze burocraticamente siderali, ma la robusta Martina è entrata con il 13.91 di Rieti tra le prime 10 allieve di sempre. E si fa onore nel martello, dove la sorella più piccola, Michela, quest'anno è la migliore tra le cadette.

Raccogliamo il testimone dalla pedana del martello, perché proprio da lì – in un'edizione orfana di primati di categoria – è arrivata forse la prestazione tecnicamente più rilevante: il 71.22 di Gian Lorenzo Ferretti, oltre tre metri di progresso per diventare il terzo di sempre da noi ed entrare nel top-10 stagionale al mondo. Pisano di Capannoli, potrebbe crescere come il discobolo Albertazzi alla volta dei due metri di statura: non per niente è stato strappato al canottaggio, l'Arno è sempre un richiamo in quelle zone, e ha iniziato seriamente solo nel 2006 con l'ex lanciatore Arrigo Belli. E naturalmente si sente con Nicola Vizzoni, animatore del gruppo toscano di Riccardo Ceccarini.

L'altro "crack" di Rieti è Andrea Chiari: in questo caso scuola bergamasca, sponda Saletti di Nembro. Viene dall'alto, non per niente sotto l'occhio tecnico di uno come Giuliano Carobbio, che da ragazzino in pedana faceva mirabilie. Poi ha provato a vedere il modo in versione orizzontale e ne è arrivata una doppietta su lungo e triplo (7.16 e 15.34, buono soprattutto questo).

Ed in chiave '92, come si auspicava? La prima volta sotto i 14" degli ostacolisti, Ivan Mach di Palmstein e Silvia Zuin, è una di quelle cose che cattura l'occhio. Come la consistenza agonistica di Simone Fusiani, astista reatin: mancava il recordman Claudio Stecchi, fermato da un problema al piede, ma c'era Marcello Palazzo. Eppure Simone, che aveva vinto l'anno scorso tra i cadetti a Ravenna, non poteva fallire sulla pedana di casa.



CADETTI A ROMA

Per tutti l'emozione di calcare quelle piste che hanno visto all'opera campioni leggendari. Perchè non solo c'è il fascino dell'Olimpico, la gran cattedrale dell'atletica azzurra: ma disputando ai Marmi il peso e il giavellotto, alla Farnesina disco e martello, abbiamo ricordato le grandi edizioni dei Giochi della Gioventù nella loro "Belle Epoque" e celebrato quelli che sono storicamente i cuori pulsanti dell'atletica romana, con l'Acquacetosa e le Terme.

E' stata una grande, bella edizione: la 35^ della serie, nelle varie denominazioni e composizioni al limite dei 15 anni. Sotto il profilo tecnico qualche prestazione ha fatto sobbalzare gli statistici: e più d'ogni altra il 42"32 della staffetta del Veneto. Magari lascia il tempo che trova, ma fa già una media da 10"60 scarso a frazione. Una fusione perfetta di quattro ragazzi di diversa estrazione: sui blocchi il brevilineo veneziano Nicolò Artuso, poi il lanciato del cussino padovano Tiziano Cecchetti, proseguendo con la bella curva di Alessandro Pino, vicentino lungo e leggero, e chiusura per Giovanni Galbieri, veronese ben muscolato e dotato di una cattiveria agonistica già matura. Mancano i raffronti, perché questa categoria non è codificata a livello internazionale e ogni federazione si comporta di conseguenza, secondo esigenze proprie e tradizioni consolidate. In assoluto è un risultato che conforta e spaventa al tempo stesso: miste di 15-16 anni, in varia guisa, hanno corso sotto i 42" qua e là per il mondo, soprattutto negli States, in Australia e nei Caraibi. I nostri ragazzi non sono così lontani, con l'età imposta dalla nostra categoria.

Con tempi e misure, gli occhi si sono riempiti anche per gli striscioni e i cori d'incoraggiamento: emozioni sopra le righe, in particolare per la "curva" che ha accompagnato con un ruggito d'entusiasmo la bella vittoria di Flavia Battaglia – una replica di Ravenna 2007 – sui 300 ostacoli. Lei, romana della Cassia, studentessa di un Liceo storico come il Mamiani, cresciuta sulla pista del "Paolo Rosi": sembra una storia d'altri tempi, è la realtà di oggi. Dedicato a chi parla delle difficoltà di reclutamento nelle grandi città.

Altra realtà è quella dove nasce il nuovo limite cadette nel giavellotto, il 51.79 di Roberta Molardi. Si sa che l'attrezzo di 400 grammi per molto tempo è stato prerogativa delle 14enni: non per niente il precedente era di Anna Stroppolo, proprio a quell'età (50.72). Ma la ragazza udinese, che quasi 20 anni fa era il faro della specialità, crebbe in fretta e lasciò altrettanto prematuramente, per dedicarsi alla famiglia. La nuova primatista, cremonese, è stata la sorpresa della scorsa edizione ravennate: perché il nome gettonato era quello di Martina Clean, la triestina che anche stavolta è arrivata seconda. Roberta fa parte del gruppo cresciuto da Pietro Frittoli all'Arvedi: come Maria Chiara Rizzi – ribattezzata "Mària" dalle amiche – e rivelazione sulla pedana del martello a scapito delle più attese Massobrio e Baldacchino. Il segreto della scuola cremonese sembra sia lo yoga, introdotto allo scopo di migliorare la concentrazione. Finora pare funzionare.

Il nuovo limite dei 300 metri è opera di un ragazzo di Imperia, Davide Re, che fa atletica a responsabilità limitata: in realtà è azzurro giovanile dello sci alpino, slalom speciale, e passa l'inverno a Limone Piemonte con la truppa degli emergenti di Dalmasso. Torna al piano per frequentare la pista della Maurina, sotto la guida dell'ex saltatore in alto Ugo Saglietti: ad inizio stagione stenta sempre un pochino a carburre, ma ora siamo ad ottobre e ce n'era d'avanzo per scendere fino a 35"12, 14/100 meglio di Francesco Ravasio edizione "Trofeo Ceresini" del 2006.

Il quarto record è tale solo in senso allargato: Daria Derkach, la biondina che viene dal freddo, è in realtà un'ucraina di Vinnitsa trasferitasi con la famiglia a Pagani nel 2002. Il marchio DOC è quello parentale, con tutta evidenza: il papà Serhiy era un decatleta da 7.300 punti, la mamma Oksana un decennio fa era la seconda triplista del suo Paese (14.09), alle spalle della primatista del mondo Inessa Kravets. I casi della vita hanno portato la famiglia Derkach nel Salernitano e ora animano un bel gruppo al Vestuti, gomito a gomito con Antonietta Di Martino. Per esempio c'è la lunghista Teresa Di Loreto, tricolore juniores quest'anno a Torino. Ma Daria è un'autentica macchina da guerra,

CAMPIONATI ITALIANI ALLIEVI/E

(RIETI, 3-4-5 OTTOBRE)

Allievi: 100m (a): (-0.4) 1.Basciani (Camp. Palatino) 10.88, 2.Obou (Cus Pisa) 10.91, 3.Valentini (Stud. Cariri) 10.98; **200m (b):** (-0.1) 1.Pedrazzoli (Udinese Malignani) 21.93, 2.Valentini (Stud. Cariri) 22.10 (1b2 22.02/+3.0), 3.Ravasio (Atl.BG '59 Creberg) 22.23 (1b3 21.93/+3.9); **400m (b/c):** 1.Pedrazzoli (Udinese Malignani) 48.93, 2.Ravasio (Atl.BG '59 Creberg) 48.98, 3.Guarnerio (Cento Torri PV) 49.81; **800m (b):** 1.Mouaouia (Atl.GO Carifvg) 1:54.71, 2.Nacca (Lib. Amat. BN) 1:55.72, 3.Moretti (Daini Carate) 1:56.42; **1500m (a):** 1.Mouaouia (Atl.GO Carifvg) 4:02.84, 2.Moretti (Daini Carate) 4:03.05, 3.Zanni (F.Francia BO) 4:05.28; **3000m (b):** 1.Razine (Cus Torino) 8:38.84, 2.Mantovani (RC Comacchio) 8:41.49, 3.Fontana (Atletico Lecco-Colombo) 8:43.42; **2000st (c):** 1.Tavella (Safatletica) 6:07.89, 2.Marzetta (Pol. Gavirate) 6:15.63, 2.Sartori (Atl. Vicentina) 6:16.23; **110hs (c):** (0.0) 1.Mach di Palmstein (Lib. Runners LI) 13.99, 2.Bassetto (GA Bassano) 14.25, 3.Sergi (Asi Minniti) 14.28; **400hs (a/b):** 1.Haliti (Scotellaro MT) 52.59, 2.Bencosme de Leon (Atl. Cuneo) 53.38, 3.Fiorini (Virtus Emilsider BO) 53.70; **Alto (a):** 1.Carlo (Novatl. Schio) 2.10, 2.Comotti (Riccardi MI) 1.97, 3.Tambelli (Atl. Fabriano-Osimo) 1.94; **Asta (b):** 1.Fusiani (Stud. Cariri) 4.50, 2.Palazzo (Cus Foglia) 4.40, 3.Buldini (Stud. Cariri) 4.10; **Lungo (b):** 1.Chiari (Atl. Saletti) 7.16 (-0.1), 2.Kaborè (Pol. Gavirate) 6.95 (+0.5), 3.Catallo (FF.GG. Simoni) 6.92 (-0.1); **Triplo (a):** 1.Chiari (Atl. Saletti) 15.34 (-0.8), 2.Bruno (Italgest Salento) 14.26 (-0.8), 3.Galvan (Atl. Vicentina) 14.09 (-0.4); **Peso (c):** 1.Parolo (Lib. Mira) 18.36, 2.Martino (Naf Aranca) 17.42, 3.Secci (FF.GG. Simoni) 16.93; **Disco (b):** 1.Albertazzi (Asa Ascoli) 51.20, 2.Zucchini (Lib. Orvieto) 50.72, 3.Gambardella (Bioteckna Marcon) 49.42; **Martello (a):** 1.Ferretti (Pol. Aurora) 71.22, 2.Falloni (Stud. Cariri) 64.88, 3.Poli (Virtus Emilsider BO) 62.98; **Giavellotto (b):** 1.Coassin (Lib. Sanvitese) 56.63, 2.Para (Lib. Rimini) 56.59, 3.Pilato (Atl. Ravenna) 55.02; **5000m marcia (b):** 1.Prevali (US Scanzorosciate) 21:13.30, 2.Stano (Aden Exprivia Molfetta) 21:27.92, 3.Gabbiadini (Atl. BG '59 Creberg) 21:44.19; **4x100m (a):** 1.Udinese Malignani (F.Savoia, A.Bianchi, M.Pascoli, A.Pedrazzoli) 43.30, 2.Safatletica 43.76, 3.Riccardi MI 44.02; **4x400m (c):** 1.Atl. BG '59 Creberg (M.Crotti, J.Fidanza, N.Markin, F.Ravasio) 3:23.56, 2.La Fratellanza 1874 3:24.36, 3.Riccardi Milano 3:26.02.

Allieve: 100m (a): (-1.0) 1.Maffioletti (Italgest) 12.13, 2.Stortini Perez (Atl. Fermo) 12.37, 3.Amidei (Cus Torino) 12.44 (1b1 12.42/+0.6); **200m (b):** (+0.5) 1.Maffioletti (Italgest) 24.84, 2.Calcagno (Safatletica) 25.24 (1b4 25.20/+1.8), 3.Cattaneo (Stud. Cariri) 25.42 (1b2 25.32/+1.1); **400m (b/c):** 1.Zappa (US S.Maurizio) 56.63, 2.Priarone (Alba Docilia) 57.04, 3.Lazzara (Saf Bolzano) 57.54; **800m (b):** 1.Soldani (Pol. Aurora) 2:15.59, 2.Cornelli (Atl. BG '59 Creberg) 2:16.30, 3.Rosso (Runners Murano) 2:16.55; **1500m (a):** 1.Soldani (Pol. Aurora) 4:38.65, 2.Pistilli (Avis Macerata) 4:40.10, 3.Galimberti (Vis Nova Giussano) 4:40.35; **3000m (c):** 1.Pistilli (Avis Macerata) 10:09.09, 2.Renso (Pol. Dueville) 10:16.76, 3.Pulina (Atl. Ploaghe) 10:20.87; **2000st (b):** 1.Martinelli (Stud. Cariri) 7:20.37, 2.Malugani (Atl. 2000 Bordighera) 7:27.44, 3.Naoui (Interflumina) 7:27.68; **100hs (c):** (+1.2) 1.Zuin (Vis Abano) 13.99, 2.Feudatari (Interflumina) 14.25, 3.Latini (Stud. Cariri) 14.30; **400hs (a/b):** 1.Latini (Stud. Cariri) 62.19, 2.Cattin (Vis Abano) 63.31, 3.Pesenti (Atl. BG '59 Creberg) 63.69; **Alto (b):** 1.Vitobello (Geas Atl.) 1.74, 2.Vallortigara (Novatl. Schio) 1.72, 3.Negro (Atl. Canavesana) 1.63; **Asta (a):** 1.Lazzari (Aru TR Ahmed) 3.60, 2.Romano (Stud. Cariri) 3.50, 3.Cavaletti (Monzese Forti e Liberi) 3.30; **Lungo (b):** 1.Basani (Italgest) 5.66 (+0.4), 2.Guerreschi (Safatletica) 5.65 (-0.1), 3.Lorenzetto (Atl. Quinto-Mastella) 5.52 (+0.2); **Triplo (c):** 1.Moro (Italgest) 12.46 (-0.6), 2.Gallone (Atlitler. Locorotondo) 12.02 (+0.3), 3.Romanino (Italgest Salento) 11.94 (+0.1); **Peso (a):** 1.Baldacchino (CA Piombino) 13.91, 2.Stevanato (Audace Noale) 12.77, 3.Zocchi (Alto Lazio) 12.58; **Disco (c):** 1.Boaro (Lib. Friuli Palmanova) 43.90, 2.Marchetti (Cus Torino) 40.53, 3.Vita (Atl. Massa Carrara) 39.70; **Martello (b):** 1.Magni (Atl. Livorno) 51.18, 2.Baldacchino (CA Piombino) 50.38, 3.Leomanni (Atl. Vedano) 49.10; **Giavellotto (a):** 1.Marchi (GS Valsugana) 44.73, 2.Jemai (US S.Vittore O) 41.55, 3.Holzner (SV Lana-Raika) 40.95; **5000m marcia (b):** 1.Palmisano (Atl. Don Milani) 23:45.24, 2.Loparco (Amat. Cisternino) 24:41.91, 3.Curiazzi (Atl. BG '59 Creberg) 24:53.05; **4x100m (a):** 1.Italgest (F.Basani, L.Gamba, G.E.Cini-



Alessandro Pedrazzoli (Udinese Malignani) campione d'Italia dei 400 metri Allievi.

La 4x100 Cadetti del Veneto (Artuso, Pino, Cecchetti e Galbieri) vittoriosa all'Olimpico in 42.32 miglior prestazione della categoria.



L'arrivo dei 100 metri Allievi: Basciani (Campidoglio Palatino), al centro, precede Obou (Cus Pisa), a destra e Valentini (Studentesca Ca.r.i.ri.).



quando si tratta di correre e saltare: con i parziali del suo pentathlon, a Roma avrebbe vinto gli ostacoli (11"71) e il lungo (5.67) e sarebbe arrivata terza nel giavellotto (40.72): probabilmente se la sarebbe giocata, e con speranze concrete di successo, anche sugli 80 piani e nel triplo, dov'è capolista stagionale. Papà Serhiy ha storto il naso per la controprestazione nell'alto (1.54, al di sotto del personale di 1.60) e si è ammorbidente guardando la sua bambina controllare Irene Baldessari sui 600 metri conclusivi: a quel punto la ragazza ucraina aveva qualcosa come 600 punti vantaggio sulla trentina e ha completato i suoi sforzi con 4.648 punti, oltre 300 in più del limite italiano di Alessia Trost



(4.327). Chiariamo subito che per Daria non c'è alcuna prospettiva immediata in azzurro: c'è una mezza idea di farla gareggiare per l'Ucraina a Bressanone, visto che ha già i minimi in tasca su lungo e triplo, ma forse si parlerà di prove multiple anche il prossimo anno e quindi il discorso è ancora in divenire. In parallelo, come per Alessia Trost: la padronese che ha sfruttato la statura (1.88 al momento) per salire a 1.81 sulla pedana dell'alto, la stessa che vide lo storico record mondiale di Stefka Kostadinova a Roma '87. Alessia è quest'anno la miglior 15enne al mondo, ma Gianfranco Chessa ha lanciato l'idea di prepararla sull'eptathlon in prospettiva di Bressanone: l'alto non si discute, il lungo

cola, M.Maffioletti) 47.55, 2.Alba Docilia 48.35, 3.Safatletica 49.68; **4x400m (c)**: 1.Alba Docilia (G.Di Luca, E.Tulumello, V.Berrino, G.Priarone) 3:57.70, 2.Stud. Cariri 3:58.23, 3.Atl.BG '59 Creberg 4:01.10

CAMPIONATI ITALIANI INDIVIDUALI E PER REGIONI CADETTI/E ROMA, 10-11-12 OTTOBRE

Cadetti: **80m (b)**: (-0.2) 1.Galbieri (ven) 9.00, 2.Cecchetti (ven) 9.22, 3.Biagioni (tos) 9.36; **300m (b/c)**: 1.Davide Re (tos) 35.12 MPN cadetti, 2.Pino (ven) 35.42, 3.Tricca (pie) 35.56; **1000m (c)**: 1.Orlandi (laz) 2:36.79, 2.Ghenda (ven) 2:38.51, 3.Pastore (cam) 2:38.81; **2000m (b)**: 1.Magoga (ven) 5:41.14, 2.Abdikadar (laz) 5:41.60, 3.Mazzola (tre) 5:51.31; **100hs (b)**: (+0.3) 1.Antonini (umb) 13.42, 2.Iurig (fvg) 13.64, 3.Desalu (lom) 13.70; **300hs (b/c)**: 1.Fosso (laz) 39.31, 2.Espa (sar) 39.36, 3.Colombo (lom) 39.60; **Alto (c)**: 1.Piccoli (ven) 1.96, 2.Coronica (fvg) 1.90, 3.Ferretti (emr) 1.88; **Asta (b)**: 1.De Marco (pug) 4.00, 2.Palazzo (pug) 3.90, 3.Vecchierelli (lom) 3.85; **Lungo (a)**: 1.Turatello (ven) 6.79 (+0.1), 2.Volpi (lom) 6.50 (+0.3), 3.Pandolce (ven) 6.40 (-1.0); **Triplo (b)**: 1.Appoloni (ven) 13.62 (0.0), 2.Mancas (tre) 13.51 (+1.8), 3.Mizzon (laz) 13.41 (0.0); **Peso (c)**: 1.Grotti (tos) 16.49, 2.Pizzi (lom) 16.29, 3.Laudante (cam) 14.95; **Disco (b)**: 1.Petrei (fvg) 44.89, 2.Bonacina (lom) 43.51, 3.Acquaviva (pug) 42.96; **Martello (a)**: 1.Di Blasio (laz) 59.27, 2.Mancarella (sic) 55.55, 3.Calabrese (pug) 55.14; **Giavellotto (c)**: 1.Castellan (ven) 55.85, 2.Bettinelli (lom) 54.07, 3.Giorgi (mar) 52.75; **4000m marcia (b)**: 1.Serra (pug) 18:24.92, 2.Maltoni (mar) 19:14.95, 3.Arrigoni (lom) 19:17.38; **Pen (b/c)**: 1.Spirarolo (ven) 3.682 (1.93 39.63 - 14.33/-0.9 5.36/+0.2 3:00.44), 2.Padula (pie) 3.415, 3.Squadroni (mar) 3.288; **4x100m (c)**: 1.Veneto (N.Artuso, A.Pino, T.Cecchetti, G.Galbieri) 42.32 MPN cadetti, 2.Lombardia 43.92, 3.Liguria 44.43. **Classifica**: 1.Veneto 311; 2.Lombardia 292.5; 3.Lazio 273; 4.Puglia 251; 5.Toscana 229.5; 6.Friuli Venezia Giulia 222; 7.Emilia Romagna 211; 8.Piemonte 205.5; 9.Marche 197; 10.Umbria 193; 11.Sicilia 190; 12.Campania 190; 13.Abruzzo 183; 14.Liguria 175; 15.Trentino 146; 16.Sardegna 131; 17.Alto Adige 116.5; 18.Calabria 89.5; 19.Molise 87; 20.Basilicata 74.5; 21.Valle d'Aosta 49.

Cadette: **80m (b)**: (-0.1) 1.Ekeh (emr) 10.11, 2.Cellamare (fvg) 10.16, 3.Masolini (fvg) 10.20; **300m (a/b)**: 1.Gatti (emr) 41.51, 2.Vescovo (fvg) 41.72, 3.Buscarini (mar) 41.81; **1000m (c)**: 1.Mariotti (ven) 3:07.68, 2.Merlo (pie) 3:08.27, 3.Pigolotti (lom) 3:09.04; **2000m (b)**: 1.Mazzer (ven) 6:28.28, 2.Clemente (pug) 6:28.35, 3.Crobu (sar) 6:46.55; **80hs (b)**: (-0.6) 1.Kastl (aad) 11.79, 2.Boccardo (lom) 11.93, 3.Bellegoni (lig) 12.03; **300hs (a/b)**: 1.Battaglia (laz) 44.84, 2.Palezza (ven) 45.28, 3.Sauda (pie) 45.66; **Alto (a)**: 1.Trost (fvg) 1.81, 2.Rossit (fvg) 1.67, 3.Rabbione (lig) 1.65; **Asta (b)**: 1.Bruni (laz) 3.05, 2.Marzenta (tos) 3.00, 3.Cappellari (ven) 3.00; **Lungo (a)**: 1.Libò (pie) 5.57 (-0.1), 2.Visibelli (tos) 5.52 (+1.5), 3.Tardelli (mar) 5.43 (-0.4); **Triplo (b)**: 1.Verducci (mar) 12.00 (0.0), 2.Pacchetti (lom) 11.60 (0.0), 3.Dignani (tos) 11.35 (-0.2); **Peso (b)**: 1.Cantarella (cal) 14.63, 2.Rota (lom) 13.74, 3.Omoregio (fvg) 11.47; **Disco (c)**: 1.Centofanti (abr) 34.79, 2.Barbazza (fvg) 31.40, 3.Tognaccini (tos) 29.99; **Martello (a)**: 1.Rizzi (lom) 52.07, 2.Massobrio 49.33, 3.Broseghini (tre) 48.28; **Giavellotto (b)**: 1.Molardi (lom) 51.79 MPN cadette, 2.Clean (fvg) 45.65, 3.Bontempi (laz) 40.59; **3000m marcia (a)**: 1.Puca (cam) 15:17.41, 2.Dolci (lom) 15:24.77, 3.Cocchi (emr) 15:28.52; **Pen (b/c)**: 1.Derkach (cam) 4.648 MPN cadette (11.71/0.0 1.54 40.72 - 5.67/-0.4 1:45.13), 2.Baldessari (tre) 4.117, 3.Agguiaro (ven) 3.928; **4x100m (c)**: 1.Toscana (I.Siragusa, E.Volani, A.Bongiorni, A.Visibelli) 48.24, 2.Emilia-Romagna 48.41, 3.Friuli-Venezia Giulia 48.76. **Classifiche**: 1.Lombardia 302; 2.Friuli Venezia Giulia 284; 3.Veneto 270; 4.Emilia Romagna 263; 5.Toscana 260.5; 6.Piemonte 252; 7.Lazio 241; 8.Marche 238; 9.Liguria 219; 10.Alto Adige 193.5; 11.Puglia 188.5; 12.Campania 174; 13.Trentino 165; 14.Sicilia 153.5; 15.Abruzzo 148.5; 16.Calabria 125; 17.Sardegna 112; 18.Umbria 93; 19.Molise 55; 20.Basilicata 47; 21.Valle d'Aosta 45.5. **Classifica combinata**: 1.Lombardia 594.5; 2.Veneto 581.0; 3.Lazio 514; 4.Friuli Venezia Giulia 506; 5.Toscana 490; 6.Emilia Romagna 474; 7.Piemonte 457.5; 8.Puglia



La Cadetta Udoch Ekeh (Emilia Romagna) vincitrice degli 80 metri

439.5; 9. Marche 435; 10. Liguria 394; 11. Campania 364; 12. Sicilia 343.5; 13. Abruzzo 331.5; 14. Trentino 311; 15. Alto Adige 310; 16. Umbria 286; 17. Sardegna 243; 18. Calabria 214.5; 19. Molise 142; 20. Basilicata 121.5; 21. Valle D'Aosta 94.5.

CDS UNDER 23 FINALE NAZIONALE "A" ORO

MODENA, 11-12 OTTOBRE

Uomini, 100m (a): (+0.3) 1.Greco (Bruni Vomano) 10.62; **200m (b):** (+0.2) 1.Squillace (Cus Torino) 21.81; **400m (a):** 1.Fornara (Cus Torino) 48.27; **800m (b):** 1.Gueye (Atl.BG '59 Creberg) 1:53.34; **1500m (a):** 1.Khadar (Riccardi MI) 3:49.98; **5000m (b):** 1.Kirwa (La Fratellanza 1874) 14:08.69; **3000st (a):** 1.Kiprotich (Bruni Vomano) 8:52.55; **110hs (a):** (+1.8) 1.Giusto (Bioteckna Marcon) 14.61; **400hs (b):** 1.Capotostoli (Bruno Vomano) 54.15; **Alto (b):** 1.Chesani (Cento Torri PV) 2.12; **Asta (a):** 1.Costanzi (Riccardi MI) 4.65; **Lungo (a):** 1.Catania (FF.GG. Simoni) 7.32 (+0.4); **Triplo:** 1.Greco (Bruni Vomano) 15.72 (-0.1); **Peso (b):** 1.Sortino (Riccardi MI) 17.57; **Disco (a):** 1.Botti (Cento Torri PV) 53.83; **Martello (b):** 1.Bernardoni (Stud. Cariri) 60.04; **Giavellotto (a):** 1.Gottardo (Bioteckna Marcon) 67.42; **marchia 10km (a):** 1.Adragna (Atl.BG '59 Creberg) 43:13.72; **4x100m (a):** 1.Bruno Vomano 41.75; **4x400m (b):** 1.Atl.BG '59 Creberg 3:16.74.

Classifica società: 1. Fiamme Gialle G. Simoni 167; 2. Atl. Cento Torri Pavia 152; 3. Atl. Bergamo 1959 Creberg 149; 4. Asd Bruni Pubbl. Atl. Vomano 146; 5. Cus Torino 143; 6. Atl. Riccardi Milano 139; 7. Toscana Atletica 119; 8. A.S La Fratellanza 1874 115.5; 9. Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri 107; 10. Atl. Vicentina 96; 11. Atl. Bioteckna Marcon 93; 12. Atl. Virtus Cr Lucca 79.5.

Donne: 100m (a): (+0.3) 1.Alloh (Firenze Marathon) 11.80; **200m (b):** (-0.9) 1.Arcioni (Stud. Cariri) 24.24; **400m (a):** 1.Milani (Atl.BG '59 Creberg) 54.86; **800m (b):** 1.Costanza (Cus Ripresa BO) 2:13.78; **1500m (a):** 1.Magnani (Cus Ripresa BO) 4:41.09; **3000m (b):** 1.Coli (Cus Ripresa BO) 10:01.00; **3000st (a):** 1.Coli (Cus Ripresa BO) 10:55.11; **100hs (a):** (+1.5) 1.Balduchelli (Italgest) 13.71; **400hs (b):** 1.Apollo (Cus Trieste) 62.60; **Alto (a):** 1.Cuperlo (Cus Trieste) 1.74; **Asta (b):** 1.Scarpellini (Fondiaria Sai) 3.70; **Lungo (b):** 1.Di Loreto (Fondiaria Sai) 5.73 (+0.5); **Triplo (a):** 1.Angioletti (Italgest) 11.94 (-0.6); **Peso (a):** 1.Nicoletti (Fondiaria Sai) 14.21; **Disco (b):** 1.Apostolico (Fondiaria Sai) 50.13; **Martello (a):** Koller (Stud. Cariri) 57.81; **Giavellotto (b):** 1.Paccagnan (Italgest) 44.19; **marchia 5km (a):** 1.Giorgi (Atl. Lecco-Colombo) 23:45.92; **4x100m (a):** 1.Italgest 47.93; **4x400m (b):** 1.Stud. Cariri 3:52.02. **Classifica società:** 1.Fondiaria - Sai Atletica 172; 2.Italgest Athletic Club 168; 3.Atl. Studentesca Ca.Ri.Ri 166; 4.Atl. Bergamo 1959 Creberg 144.5; 5. Cus Trieste 125.5; 6. Atletica Firenze Marathon 115; 7. Cus Ripresa Bologna 111; 8. Cus Parma 111; 9. Atl. Lecco-Colombo Costruz. 100; 10. Toscana Atl. Empoli 97; 11. Atl. Vicentina 96; 12. Sisport Fiat 80.

e gli ostacoli sono buoni, i lanci potrebbero non essere muri insormontabili con quella struttura e anche gli 800 sembrano una difficoltà superabile per chi vanta 1'44" sui 600 metri.

Il tema gettonato, però, è sempre quello degli azzurri-ombra, anche per chi non avrebbe in fondo problemi: come Udoch Ekeh (il nome significa "pace divina") che ha dominato lo sprint – 80 metri, forse poteva vincere anche i 300 - e a Reggio, dove si allena, o a Coviolo, dove vive, tutti chiamano Judy. È nata a Lagos, in Nigeria, ma la mamma Florence vive in Italia già da una ventina d'anni: non ha mai voluto prendere la cittadinanza e quindi la figlia dovrà aspettare fino alla maggiore età, anche se la parlata emiliana è inequivocabile.

Argomento superato, invece, per il talentino del mezzofondo, Mekonen Magoga: lui è stato adottato nel 2003 dal podista amatoriale Guido e quindi è già cittadino. Ma al piano di sopra non si potrà ripetere lo spettacolare duello che lo ha visto protagonista sui 2000 in coppia con Mohad Abdikadar, il filiforme somalo che è arrivato a Sezze, provincia pontina, solo due anni fa. E meno male che della scena possono essere padrone le due ragazze che hanno dato vita, sempre sui 2000, ad una volata mozzafiato. Già nota Beatrice Mazzer: la veneziana aveva già vinto i 1000 un anno fa, e poi fa parte – come Magoga – del gruppo che sta crescendo a Mogliano con Faouzi Lahbi. L'ex mezzofondista marocchino avrà avuto un brivido accarezzando la pista che lo aveva visto 5° a Roma '87 negli 800 vinti da Billy Konchellah: ma ancor più il fremito ha accompagnato le gesta dei suoi pupilli, giunti ad un cappello dal poker nel mezzofondo, tra maschi e femmine. Più acerba Anna





Clemente, invece: una ragazzina del '94, che ora ha scoperto di andar forte di corsa essendo nata marciatrice pochi mesi fa con Tommaso Gentile alla Polisportiva Don Milani. La stessa che ha presentato qui il talento già più maturo di Leonardo Serra e il bambino incedere verso un bel piazzamento di Michelino Palmisano, il fratellino di Antonella. Serra sembra già bello che avviato verso Bressanone 2009, l'età e le credenziali lo aiutano: lo stesso potrebbe essere per una ragazzina (1.79 per 89 kg pro-tempore) che però data addirittura '94. La reggina

Il presidente FIDAL Arese nella cerimonia d'apertura del Campionato Italiano Cadetti allo stadio Olimpico.

Accanto: Andrew Howe firma autografi ai ragazzi che sognano di emularlo.

Sotto: Alessia Trost (Friuli) vincitrice nell'alto Cadette con 1,81.



Monia Cantarella ha riportato le misure del peso giovanile ai tempi di Chiara Rosa e prima ancora di Assunta Legnante. Col 4kg, l'attrezzo delle allieve, ha già lanciato a 12.97: magari se ne potrebbe riparlare.

SOCIETARI "UNDER 23" A MODENA

Non sarà un caso: in testa alla classifica del neonato campionato di società che per la prima volta ingloba le promesse al posto degli allievi ci sono gli stessi nomi che negli ultimi anni hanno dominato i Societari assoluti. Fiamme Gialle, nella versione "Simoni" dei centri giovanili della Finanza, e la Fondiaria Sai, il sodalizio pluriscudettato delle assicuratrici romane. Festeggiano sempre gli stessi: no, probabilmente non è un caso. Anche il podio riporta nomi consueti per chi frequenta i Societari di categoria: Cento Torri Pavia e Atletica Bergamo 1959 nel settore maschile, Italgest (cambia la denominazione, non la sostanza) e Cariri in campo femminile. C'è chi aspira al ricambio e vedremo se ce la farà: come l'ambiziosa Bruni Vomano, che il podio l'ha sfiorato tra gli uomini reclutando prospetti giovani in procinto di far carriera. Da Daniele Greco, neo-poliziotto salentino che a Bydgoszcz ha conquistato il miglior piazzamento della spedizione azzurra nella rassegna iridata juniores (4° nel triplo, qui ha vinto 100 e triplo), al giavellottista siracusano Emanuele Sabbio, finalista mondiale proprio in Polonia e a Modena giunto alle spalle del talento ritrovato, Leonardo Gottardo. In parata, molti degli emergenti del nostro movimento e perfino due ragazze che hanno fatto parte della staffetta olimpica a Pechino, Giulia Arcioni e Audrey Alloh. Attaccamento alla maglia, nonostante una stagione lunghissima e logorante: Elena Scarpellini, probabilmente all'addio prima delle selezioni per i club militari, ha voluto agguantare vittoria e punti importanti nell'asta per lo score della squadra. Per altri, il segno del riscatto anche sul piano individuale: come per Tamara Apostolico, bronzo europeo juniores un anno fa, e scottata come poche altre dall'esperienza di Bydgoszcz. La friulana è tornata a lanciare il disco oltre i 50 metri.

di Valerio Vecchiarelli
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

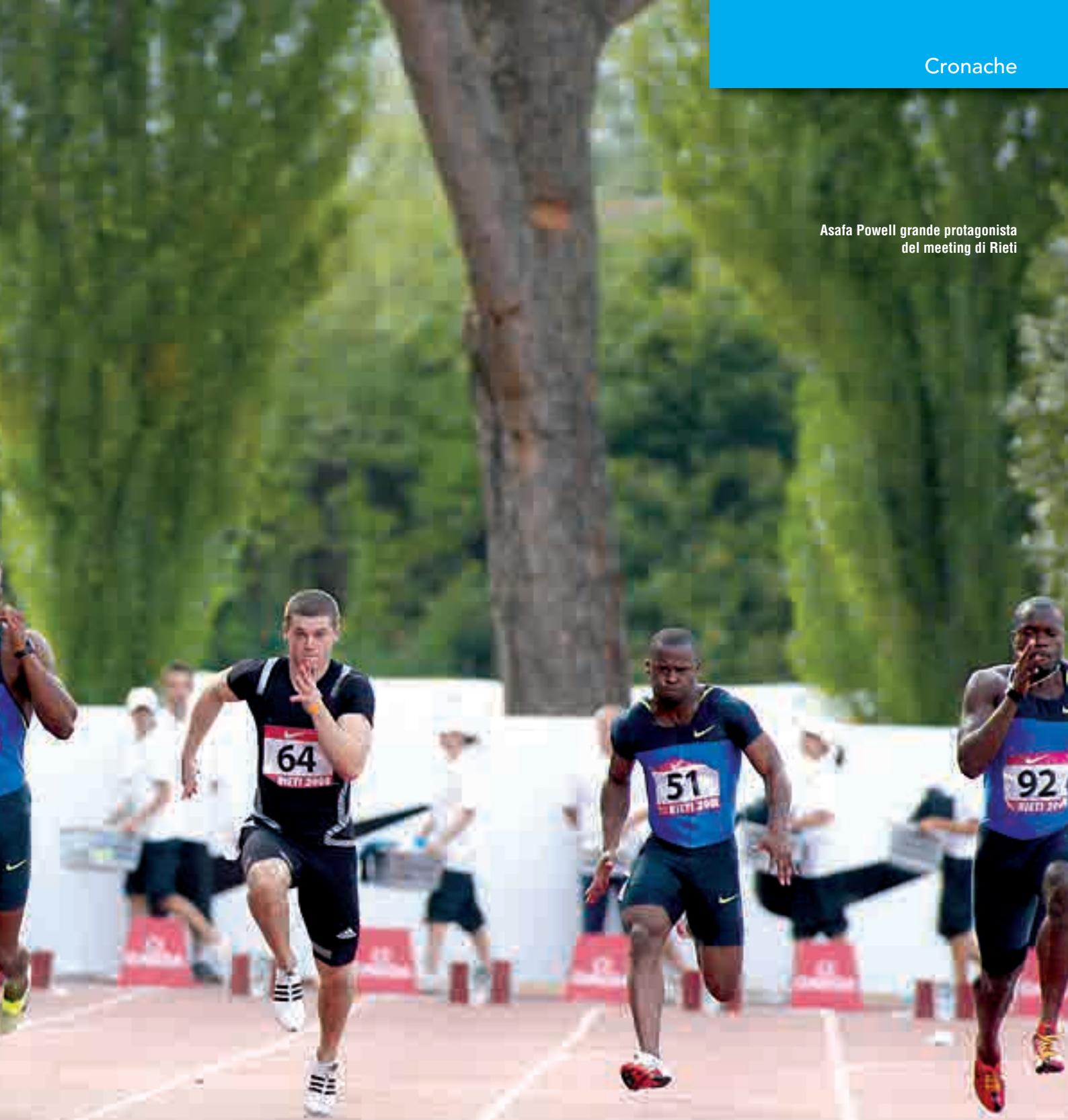
Rieti, il miracolo si rinnova



Pur senza i "tradizionali" record, il meeting sabino è stata la solita grande festa dell'atletica grazie alle prestazioni di Powell della Dibaba, della Lebedeva. Sulla pedana di casa, Howe ha stretto i denti e il suo 8,01 è valso come un promettente arrivederci al 2009



Asafa Powell grande protagonista
del meeting di Rieti



Il miracolo del grande meeting nella piccola città si ripete per la volta numero 38, Rieti tiene fede al suo tradizionale appuntamento che in un pomeriggio di fine estate trasforma il Centro d'Italia in fulcro dell'atletica mondiale. Sandro Giovannelli sembra aver stretto un patto di ferro con le difficoltà che ogni volta sembrano consigliarlo di prendere una direzione che lui, parole e lamentele di rito a parte, proprio non vuol prendere. Anzi, l'inesorabile scorrere del tempo sembra non scalfire l'incredibile voglia di rendere sempre più scintillante la sua creatura, nata quasi per caso, nell'estate del 1971. Da allora solo edizioni stellari, il campo scuola che diventa stadio, la gente che riconosce l'importanza dell'appuntamento e regala affetto. Questa volta in settemila vanno a salutare i campioni dell'atletica, per un paesone che ha poco più di 40 mila abitanti la proporzione tra anagrafe e presenti al «Guidobaldi» appare spaventosa.

Come sempre alla fine il cast di eccezione viene messo su tra triangolazioni silenziose, amicizie coltivate in anni di dedizione alla causa, oculate scelte sul programma tecnico. La presenza più illustre è quella di Asafa Powell, che dopo la delusione cinese sceglie di tornare sul luogo del delitto per provare a rendere memorabile la sua volata in apnea. Chiede, e ottiene, di poter correre 2 volte in meno di un'ora, perché il particolare nel 2007 gli portò fortuna (stabili il primato del mondo in 9.74 in batteria e poi corse la finale in 9.78 per l'accoppiata quotidiana più veloce di tutti i tempi) e allora anche lui si aggrappa alla cabala per provare a infilarsi nel vortice creato dall'avvento sul palcoscenico mondiale del ful-

Rieti, 38° Iaaf Grand Prix Meeting

7 SETTEMBRE

UOMINI. 100 (+1.4): 1. Powell (Jam) 9.82, 2. Frater (Jam) 9.98; 3. Pognon (Fra) 10.10. 200 (+0.6): 1. Dzingai (Zim) 20.34; 2. Buckland (Mri) 20.40; 3. Christian (Ant) 20.47. 400: 1. Kikaya (Cod) 45.10; 2. Rooney (Gbr) 45.52; 3. Wissman (Swe) 45.62; 4. Licciardello 45.90. 800 (A): 1. Yego (Ken) 1:44.69, 2. Bungei (Ken) 1:45.05, 3. Kiprop (Ken) 1:45.15; 800 (B): 1. J.K. Koech (Ken) 1:45.02; 1500: 1. Lagat (Usa) 3:32.75, 2. Gathimba (Ken) 3:34.61, 3. Gebremedhin (Eth) 3:35.68. 3000: 1. Soi (Ken) 7:31.83, 2. Matebo (Ken) 7:33.01, 3. Ndiwa (Ken) 7:37.00. 400 Hs: 1. Van Zyl (Rsa) 48.52, 2. Phillips (Jam) 48.85, 3. Plawgo (Pol) 49.55. Asta: 1. Kucheryanu (Rus) 5.60, 2. Yurchenko (Ukr) 5.50, 3. Mazuryk (Ukr) 5.20. Lungo: 1. Pate (Usa) 8.21 (+1.3), 2. Badji (Sen) 8.13 (+0.4), 3. Meliz (Esp) 8.12 (+0.3). 4. Howe 8.01 (+0.7), 5. Donato 7.97 (+1.2). **Donne.** 100 (0.0): 1. Fraser (Jam) 11.06, 2. Stewart (Jam) 11.11, 3. Jeter (Usa) 11.12. 200 (+0.8): 1. Williams (Jam) 22.50; 2. Jeter (Usa) 22.52, 3. Chermoshanskaya (Rus) 22.81, 4. Kapachinskaya (Rus) 22.86, 5. Cali 22.98, 6. Giovanetti 23.64, 7. Arcioni 23.87. 1500: 1. Jamal (Brn) 4:01.46, 2. Burka (Eth) 4:01.47, 3. Rowbury (Usa) 4:02.71. Miglio: 1. Burka (Eth) 4:18.23, 2. Jamal (Brn) 4:19.50, 3. Rowbury (Usa) 4:20.34. 5000: 1. T. Dibaba (Eth) 14:23.46, 2. Ayalew (Eth) 15:07.65, 3. G. Dibaba (Eth) 15:09.61. 400 Hs: 1. Walker (Jam) 55.01, 2. Danvers (Gbr) 55.25, 3. Rabchenyuk (Ukr) 55.39, ... 6. Ceccarelli 56.49. 3000m St: 1. Nyangau (Ken) 9:21.30, 2. Frankiewicz (Pol) 9:28.07, 3. Volkova (Rus) 9:34.59, ... 13. Bonessi 10:13.11, 14. Tschurtschenthaler 10:13.56. Alto: 1. Howard (Usa) 2.00, 2. Aitova (Kaz) 1.97, 3. Styopina (Ukr) 1.94, ... 8. Meuti 1.75. Triplio: 1. Lebedeva (Rus) 14.94 (+0.3), 2. Pyatykh (Rus) 14.91 (+0.3), 3. Mbango Etone (Cmr) 14.90 (+1.2). Martello: 1. Moreno (Cub) 74.71, 2. Pchelnik (Blr) 71.51, 3. Włodarczyk (Pol) 71.41, ... 5. Salis 69.59, 6. Claretti 69.58.

mine Usain Bolt. Nella piazza principale della città lo accoglie uno striscione che lo invita a ripetere l'impresa dell'anno prima, lui ripaga la trovata a effetto provando a riscrivere la storia. Pronti via e in batteria corre «solo» in 9.77, poi 58 minuti dopo si presenta ai blocchi con il vento che sembra volergli dare una mano (+1,4 m/s), ma si lascia rapire dal desiderio di strafare e si concede una falsa partenza che ne limita la successiva esplosività. Si scomponte e chiude in 9.82, un tempo che sarebbe magia se solo la sensazione comune non fosse traviata da ciò che è stato capace di fare Usain Bolt a Pechino. Per la statistica il cronometro della batteria è la volta numero 400 di un uomo sotto al muro dei 10 netti, mentre l'accoppiata chiude una settimana di splendore del giamaicano: 9.87 a Gateshead la domenica sotto al diluvio, 9.72 a Losanna il martedì, 9.83 controvento e controBolt a Bruxelles il venerdì. Eppure alla fine c'è spazio anche per il rammarico: «Non ho corso come avrei voluto, bene la partenza e l'uscita dai blocchi, poi mi sono lasciato prendere dalla voglia di strafare e ho dimenticato di lasciar andare le gambe da sole, come avevo fatto lo scorso anno». Accoppiata strepitosa, ma nel sentire comune resta l'immagine di un campione a metà, leone contro il cronometro, agnellino contro gli avversari che si sbranano per un metallo prezioso: «Vorrà dire che sono atleta da gare di un giorno e allora sarà per me indispensabile lavorare sulla gestione della tensione da grande appuntamento». Un'ammissione di debolezza che rende l'unico bipede al momento capace di contrastare il dominio di Bolt, un po' più umano e molto più simpatico.

Poi spazio al mezzofondo, anche se il clima fresco della Sabina, così vicino a quello scandinavo, per una volta è so-





praffatto dall'afa. C'è la splendida etiope Tirunesh Dibaba che annuncia di voler dare l'assalto al suo primato mondiale dei 5000 (14:11.15) ottenuto in giugno ai Bislett di Oslo. La sensazione è che la prima donna al mondo capace di riunire le corone olimpiche di 5.000 e 10.000 non parli solo per dovere di circostanza e allora Giovannelli ne inventa un'altra delle sue per sostenere l'impresa, scrive all'Ambasciata di Etiopia con allegato invito allo stadio (viaggio e pasti compresi) per la comunità etiope che vive nella Capitale e che si rende disponibile per sostenere a forza di suoni, canti e balli, il tentativo dell'illustre connazionale. Il risultato è uno spettacolo di gioia e colori in curva, anche se dopo appena 2 chilometri si capisce che il primato non sarà festeggiato. La lepre designata, la russa Komaiagina, salta per aria lasciando da sola la campionessa africana. Il record vola via, resta uno spettacolo unico, fatto di una corsa sublime, di un ultimo giro che

è emozione pura, gioia per gli occhi, un'azione antica, leggera, perfetta nel suo essere economica, semplice, didascalica.

Niente record là dove era atteso e allora le gare dal contenuto tecnico più interessante arrivano quasi inattese. Nel triplo femminile il podio al completo atterra oltre i 14,90 per disegnare una gara di assoluta eccellenza: vince Tatyana Lebedeva (14,94) che fa 3 centimetri meglio di Pyatikh e 4 della campionessa olimpica Mango-Etone, prendendosi di fatto

Sopra: Howe è riuscito sulla pedana "di casa" a chiudere il 2008 con un incoraggiante 8,01. Accanto, Silvia Salis nel martello è riuscita per la prima volta a battere Clarissa Claretti. Sotto, Tirunesh Dibaba ha vinto i 5000 accompagnata dal calore dei tifosi etiopi presenti sulle tribune del Guidobaldi. Nella pagina accanto, la cubana Yipsi Moreno vincitrice nel Martello con 74,71.

una inutile e tardiva rivincita sul dispiacere cinese.

Dai grandi contenuti anche il martello al femminile, con Yipsi Moreno (74,71) che domina il campo e la giovane genovese Silvia Salis (69,59) che per la prima volta scaglia il suo attrezzo un centimetro più in là di quanto riesca a fare l'illustre connazionale Clarissa Claretti. Il resto è festa, musica, gente che balla e si fa travolgere dall'allegria dell'atletica, anche se non si riesce a gioire per il figiol prodigo della zona.

Andrew Howe salva la sua gara fatta di tanti, troppi, nulli con un 8,01 all'ultimo tentativo, che vale la quarta posizione e un arrivederci zeppo di buoni propositi al prossimo anno.

L'atletica italiana è stanca e la salva Vincenza Calì, ancora in grado di volare sui 200 metri: primato personale (22,98) e tanti buoni propositi in prospettiva.

Il miracolo del grande meeting nella piccola città è compiuto un'altra volta. Il traguardo dei 40 anni di vita è ormai dietro l'angolo. Per Sandro Giovannelli la festa appena terminata deve ancora iniziare.



di Diego Sampaolo
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Stoccarda, ultima passerella



Lo IAAF World Athletics Final è stata l'ultima grande kermesse internazionale del 2008 ma anche il passo d'addio per l'impianto che sarà riservato al calcio. Strepitoso record del mondo nel giavellotto della Spotakova



Il fantastico record del mondo della ceca Barbora Spotakova nel lancio del giavellotto con la misura di 72.28 metri ha nobilitato la sesta edizione delle IAAF World Athletics Final svoltasi nella Mercedes Benz Arena di Stoccarda in un week-end molto freddo di metà Settembre con una temperatura autunnale di 12°C.

La Spotakova, campionessa olimpica a Pechino, ha battuto di 58 centimetri il record della cubana Osleydis Menendez che lanciò il suo giavellotto alla misura di 71.70 in occasione dei Campionati del Mondo di Helsinki nel 2005.

«E' incredibile. Non mi aspettavo di battere il record del mondo. Ogni volta che ho gareggiato a Stoccarda sono riuscita a superare il mio primato», ha affermato la Spotakova ancora incredula dopo la gran- de impresa che le ha fruttato un ricco assegno da 130000 dollari (100.000 per il record più i 30.000 per la vittoria indivi-

duale di specialità).

Nella gara record si è ben comportata la piemontese Zahra Bani che ha riscattato la delusione delle Olimpiadi con un bel quarto posto grazie ad una misura oltre la fettuccia dei 60 metri (60.22) che le ha permesso di classificarsi alle spalle delle beniamine del pubblico te- desco Christina Obergföll e Steffi Nerius.

La pista verde della Mercedes Benz Arena ha prodotto grandi pre- stazioni cronometriche sui 100 metri sia maschili che femminili no- nostante le condizioni climatiche difficili. Asafa Powell ha vinto per la quarta volta le World Athletics Final sui 100 in un eccellente 9"87 confermando il suo ottimo stato di forma post-olimpico con il suo sesto tempo consecutivo sotto i 9"90. Dopo la delusione per il quin- to posto olimpico Asafa ha corso sempre sotto i 9"90 perdendo so- lo dal campione olimpico Usain Bolt nella super-sfida di Bruxelles.



La ceca Barbora Spotakova ha stabilito il record mondiale del Giavellotto con 72,28 metri.



L'americana Sanya Richards a Stoccarda si è presa la rivincita nei 400 metri con la britannica Ohruoghu che l'aveva battuta a Pechino. Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario: il russo Andrei Silnov, Gerd Kanter, Pamela Jelimo e Blanka Vlasic.

La campionessa olimpica dei 100 metri Shelly-Ann Fraser, compagna di allenamenti di Powell, è scesa sotto gli 11 secondi correndo in un ottimo 10"94.

Le plurivincitrici della due giorni di Stoccarda sono state l'etiope Meseret Defar che ha battuto sia sui 3000 che sui 5000 metri la keniana Vivian Cheruiyot e la statunitense Sanya Richards nei 200 e nei 400 metri. Sul giro di pista la Richards si è presa la rivincita sulla campionessa mondiale e olimpica Christine Ohruoghu vincendo in 50"41 in una delle sfide più attese della due giorni tedesca.

Lashawn Merritt-Jeremy Wariner: 4-3. Prendendo a prestito il risultato calcistico si potrebbe sintetizzare così il bilancio delle sfide dirette tra i due grandi interpreti del giro di pista durante la stagione

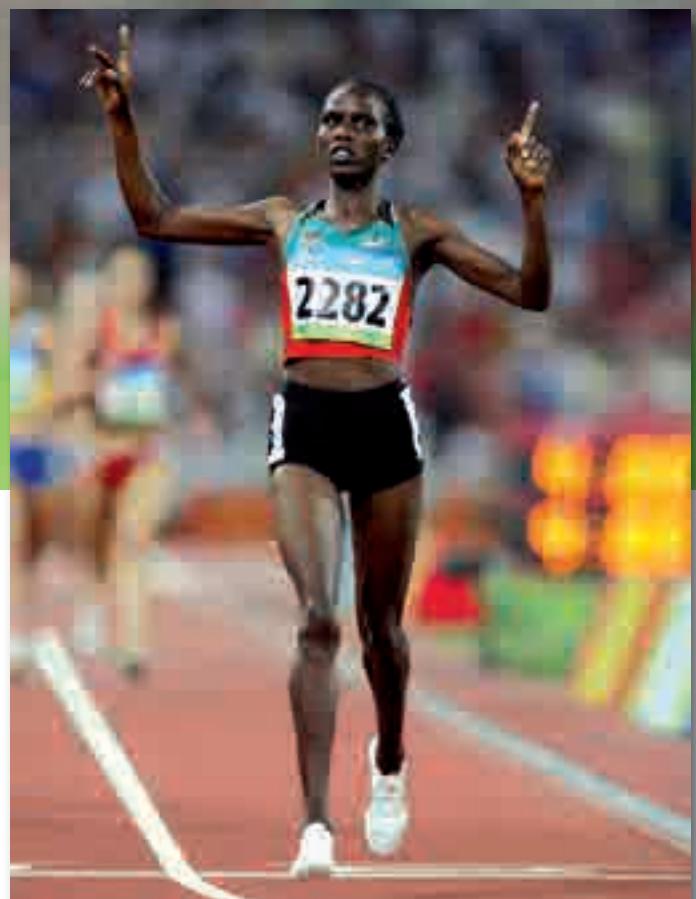
estiva. A Stoccarda il neo campione olimpico Merritt ha battuto il rivale Wariner acciuffando la vittoria per un solo centesimo di secondo in 44"50. Wariner ha vinto i duelli con il rivale-amico a Roma, Parigi e Zurigo conquistando in tutto cinque successi in Golden League ma Merritt si è portato a casa i titoli più importanti ai Trials di Eugene, alle Olimpiadi di Pechino oltre ai successi di Berlino e Stoccarda. Pamela Jelimo, fresca vincitrice del Milione di Dollari del Jackpot della Golden League, ha dominato l'ultimo 800 metri femminile correndo in 1'56"13, il tempo più "lento" della sua incredibile stagione nella quale ha battuto per cinque volte il record del mondo juniores portandolo a 1'54"01 al meeting di Zurigo, terza prestazione di sempre.



Elisa Cusma si è confermata ancora una volta una delle migliori ottocentiste del circuito dei meeting qualificandosi per il secondo anno consecutivo per le World Athletics Final. La modenese ha chiuso la sua bellissima stagione internazionale al sesto posto in 2'00"12. Nel salto in alto femminile Blanka Vlasic ha superato per la ventiquattresima volta consecutiva nel 2008 i 2 metri vincendo con 2.01 in un anno nel quale ha vinto tutto tranne le Olimpiadi e la gara finale della Golden League a Bruxelles dove ha perso anche la possibilità di vincere il Jackpot.

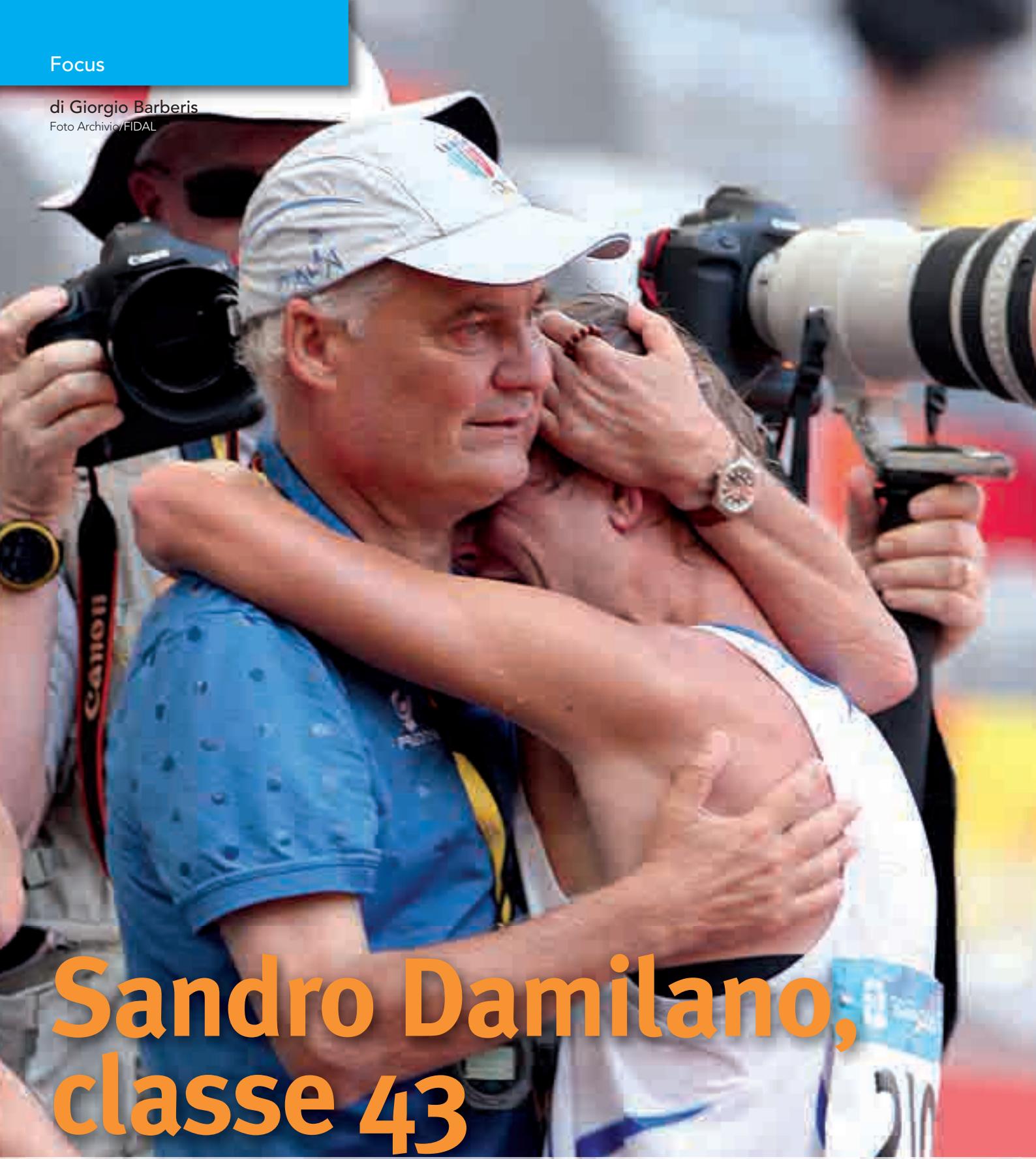
Le emozionanti e combattute Finali hanno regalato infine i 2.35 di Andrei Silnov nel salto in alto nella gara di addio di Stefan Holm (secondo con 2.33, 132^ gara oltre il muro dei 2.30), l'8'05"35 di Paul

Kipsiele Koech nei 3000 siepi, il 68.38 di Gerd Kanter nel disco e il 12"54 della giovane spagnola Josephine Onya nei 100 ostacoli. La due giorni nel capoluogo del Baden-Württemberg verrà ricordata anche per il clima festoso creato dal competente pubblico tedesco e per l'accogliente ospitalità nella bella città circondata dalle sue verdi colline ricoperte di vigneti e caratterizzata dall'affascinante Schloss Platz nel cuore della città. Una nota triste è rappresentata purtroppo dalla decisione controversa dell'amministrazione locale di smantellare la pista verde dello stadio tanto caro agli appassionati di atletica per trasformare la Mercedes Benz Arena in un impianto solo per la squadra locale di calcio del VFB Stuttgart.



di Giorgio Barberis

Foto Archivio/FIDAL



Sandro Damilano, classe 43

Con quelle di Schwazer e della Rigaudo tante sono le medaglie conquistate da marciatori allenati dal tecnico di Scarnafagi. «Il talento più puro che abbia mai allenato? Rossella Giordano. Schwazer? Organicamente è già il più forte, ora deve diventarlo tecnicamente. La delusione più grande? Su mio fratello Maurizio a Barcellona '92 avrei scommesso tutto ciò che avevo»



Quarantatre medaglie conquistate nei più importanti avvenimenti internazionali dagli atleti che ha allenato sono un biglietto da visita che, in Italia, soltanto Sandro Damilano può vantare. Un ciclo, iniziato dal fratello Maurizio all'Olimpiade di Mosca 1980, che quest'anno si è arricchito, ai Giochi di Pechino, di altre due perle: prima il bronzo di Elisa Rigaudo, quindi l'oro di Alex Schwazer. A gratificarlo, dopo gli ultimi successi, è arrivata anche una lettera della federazione cinese intenzionata ad ingaggiarlo perché si prendesse cura dei marciatori cinesi, la cui rilevante schiera ha come denominatore comune un'insufficienza tecnica preoccupante. Damilano non ha comunque ceduto alle lusinghe, a trasferirsi in Oriente proprio non ci pensa: «Qui ho le mie radici», chiude il discorso. Ma intanto non può che sorridere: l'interessamento dei cinesi rappresenta un nuovo capitolo dell'avventura iniziata il 21 aprile 1972, come testimonia la prima delle agende (lui li chiama "diari") sulle quali ha appuntato meticolosamente giorno dopo giorno il lavoro svolto, prima di passare al computer dove «è più facile tracciare anche dei grafi».

Tutto cominciò, 36 anni fa, perché c'era da allenare i fratelli Giorgio, primo in famiglia a dedicarsi alla marcia, e Maurizio, che aveva iniziato con il mezzofondo, dopo un positivo esordio nella fase provinciale dei Giochi della Gioventù. «Era l'occasione per uscire da Scarnafigi - ricorda Sandro -, per andare a vedere Roma». Certo, allora, il maggiore dei fratelli Damilano non poteva immaginare il futuro ma si rendeva però conto che se si fa una cosa, è meglio cer-

Queste le 43 medaglie vinte dagli atleti allenati da Sandro Damilano: 15 ori, 16 argenti e 12 bronzi

1980	1 - Maurizio Damilano	Olimpiade	20 km	oro
1981	2 - Maurizio Damilano	Europei Indoor	5 km	argento
	3 - Maurizio Damilano	Universiade	20 km	oro
1982	4 - Maurizio Damilano	Europei indoor	5 km	oro
1983	5 - Maurizio Damilano	Universiade	20 km	argento
	6 - Maurizio Damilano	Giochi Mediterraneo	20 km	oro
1984	7 - Maurizio Damilano	Olimpiade	20 km	bronzo
1985	8 - Maurizio Damilano	Giochi Mondiali indoor	5 km	argento
	9 - Maurizio Damilano	Coppa del Mondo	20 km	argento
1986	10 - Maurizio Damilano	Europei	20 km	argento
1987	11 - Giuliana Salce	Europei indoor	3 km	argento
	12 - Giuliana Salce	Mondiali indoor	3 km	argento
	13 - Raffaello Ducceschi	Universiade	20 km	oro
	14 - Maurizio Damilano	Giochi Mediterraneo	20 km	oro
	15 - Maurizio Damilano	Mondiali	20 km	oro
1988	16 - Maurizio Damilano	Olimpiade	20 km	bronzo
1991	17 - Maurizio Damilano	Giochi Mediterraneo	20 km	oro
	18 - Maurizio Damilano	Mondiali	20 km	oro
1995	19 - Arturo Di Mezza	Universiade	20 km	bronzo
	20 - Rossella Giordano	Universiade	10 km	argento
1996	21 - Arturo Di Mezza	Coppa Europa	50 km	argento
	22 - Rossella Giordano	Coppa Europa	10 km	argento
1997	23 - Arturo Di Mezza	Universiade	20 km	bronzo
	24 - Rossella Giordano	Universiade	10 km	argento
1999	25 - Rossella Giordano	Universiade	20 km	argento
	26 - Lorenzo Civallero	Universiade	20 km	argento
2000	27 - Elisabetta Perrone	Coppa Europa	20 km	argento
2001	28 - Elisabetta Perrone	Coppa Europa	0 km	bronzo
	29 - Elisa Rigaudo	Europei Under 23	20 km	oro
	30 - Lorenzo Civallero	Universiade	20 km	oro
	31 - Erica Alfridi	Giochi Mediterraneo	20 km	oro
	32 - Elisabetta Perrone	Giochi Mediterraneo	20 km	argento
	33 - Elisabetta Perrone	Mondiali	20 km	bronzo
2002	34 - Erica Alfridi	Europei	20 km	bronzo
	35 - Erica Alfridi	Coppa del Mondo	20 km	oro
2005	36 - Elisa Rigaudo	Coppa Europa	20 km	bronzo
	37 - Elisa Rigaudo	Giochi Mediterraneo	20 km	oro
	38 - Alex Schwazer	Mondiali	50 km	bronzo
2006	39 - Elisa Rigaudo	Europei	20 km	bronzo
2007	40 - Alex Schwazer	Mondiali	50 km	bronzo
2008	41 - Alex Schwazer	Coppa del Mondo	50 km	argento
	42 - Elisa Rigaudo	Olimpiade	20 km	bronzo
	43 - Alex Schwazer	Olimpiade	50 km	oro



Alcuni "scatti" che raccontano Sandro Damilano.
Nella foto del titolo c'è l'abbraccio di Pechino con Schwazer.
A pag. 27 il trionfo del fratello Maurizio ai Giochi di Mosca '80.
Qui accanto, Sandro si congratula con Ivano Brugnetti
che non allena ma che fa ovviamente parte del club Italia.
Nella pagina seguente è a Casa Italia Atletica di Osaka
con Pietro Pastorini e Alex Schwazer.

care di farla bene. Per non sprecare il proprio tempo. Così cominciò a documentarsi, a studiare la marcia.

«Lo sport mi è sempre piaciuto, senza distinzioni. Da ragazzo sono stato un praticante a 360 gradi, dalle bocce all'atletica dove gareggiavo sugli ostacoli e saltavo con l'asta 3,20 e il lungo 5,95. Il calcio? Quella è la grande passione: sono arrivato come giocatore fino alla prima categoria, l'odierna Promozione. Il mio idolo e modello era Suarez, con quei suoi lanci lunghi da sogno». Una passione che lo ha poi spinto a dividersi per allenare nella marcia ma anche squadre calcistiche del cuneese, prima fra tutte quel Saluzzo di cui ancor oggi è direttore tecnico.

«Sono un allenatore di campo – si racconta –, di quelli che oggi quasi non esistono più. Essere vicino all'atleta, seguirlo passo a passo, pedalare in bicicletta al suo fianco nei lunghi allenamenti, rappresenta un'esperienza grazie alla quale continui a sentirti giovane, anche quando cominci a dover fare conto con gli acciacchi. Mi piace condividere le sensazioni di chi alleno, aiutarlo a crescere fino a condividere l'emozione della gara. La vigilia dei grandi impegni ha un sapore particolare, crea tensioni. Questo prima. Poi invece il risultato lo archivio celerrimamente, positivo o negativo che sia. Comunque, rappresenta il punto di ripartenza».

L'aspetto caratteriale è una delle caratteristiche di Damilano senior, incapace di vendere fumo o di indorare la pillola, schietto come pochi, sempre pronto a lasciare il palcoscenico all'atleta, ma al tempo stesso giustamente orgoglioso per quanto in tutti questi anni ha seminato ed ha raccolto, consciocom'è – lui che essendo nato in un paese di campagna queste cose ben le conosce – che non si può gettare il seme nel solco e poi aspettare il raccolto, ma occorre seguire giorno dopo giorno la crescita della pianticella, e che una gran dinata improvvisa può rovinare tutto in pochi attimi: «Come accadde a Barcellona '92: Maurizio era preparatissimo, avrei scommesso



■ La scheda di Sandro Damilano

Sandro Damilano è nato a Scarnafigi il 24 febbraio 1950. Diplomato all'Isef di Torino con la tesi "Nuove metodologie di allenamento nella marcia italiana", ha iniziato la carriera di tecnico nel 1972 allenando i fratelli Giorgio e Maurizio. Dal 1982 al 1989 e dal 2001 ad oggi ha lavorato come allenatore nello staff nazionale del settore marcia della Fidal. Dal 1990 fino ai Giochi di Sydney ha ricoperto il ruolo di programmatore e capo del settore marcia della Fidal. Dal 1994 ha dato vita ad un gruppo di allenamento di alta prestazione a Saluzzo, dalla cui esperienza è nata la Scuola del Cammino e di Marcia. Dall'ottobre 2002 è direttore tecnico del Centro Federale per la marcia di Saluzzo. Alle 43 medaglie vinte dagli atleti da lui allenati, si aggiungono quelle conquistate come responsabile di settore tra il 1990 e il 2000 che portano il totale a 83 di cui 11 a squadre.



tutto quello che avevo. Ma una colica intestinale, dopo 14 km, mandò tutto all'aria: fu una delusione infinita».

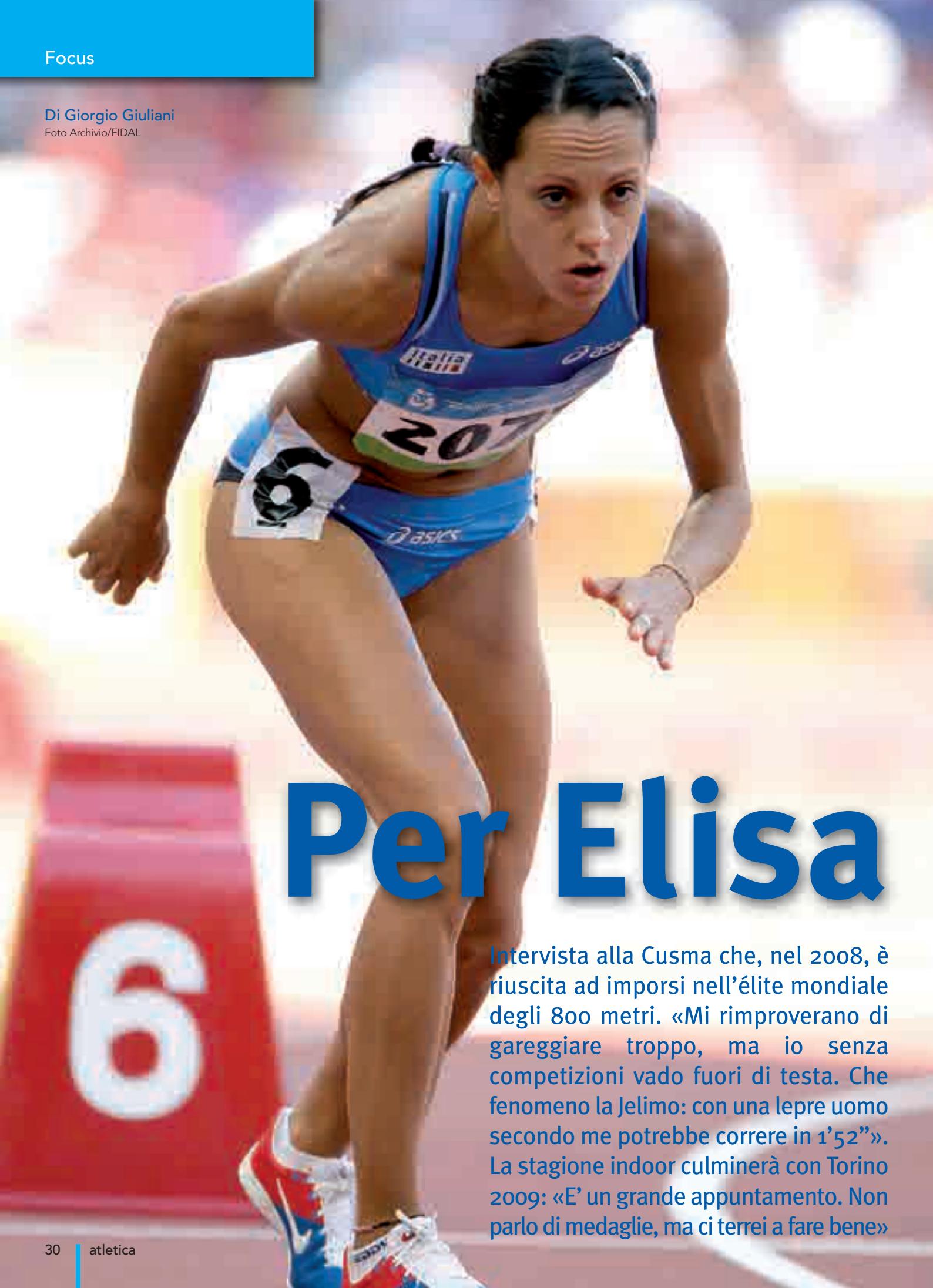
Momenti amari, che tuttavia fanno parte della vita di una sportivo e risultano il contraltare di altri: «L'emozione più grande l'ho vissuta a Roma '87, con la gente assiepata lungo il percorso a scandire il nome di mio fratello. Un nome, Damilano, che è anche il mio...». Che cosa significa allenare dei campioni? «Non esistono due atleti uguali, bravi o scarsi che siano. Quindi non si può standardizzare la preparazione, occorre programmare a grandi linee e poi adattare il lavoro giorno dopo giorno. Seguire da vicino un atleta vuol dire a volte ottenere risultati che vanno al di là delle speranze, come è stato con Lorenzo Civallero. Il mio cruccio nei suoi confronti è stata l'esclusione di Atene, dove meritava di esserci ben più di altri. Così come mi resterà sempre l'amaro in bocca per quanto non ha ottenuto Rossella Giordano, che reputo il talento più grande che ho avuto modo di allenare. Che cosa l'ha frenata? Problemi di testa prima ancora che fisici». La genuinità di Sandro Damilano è anche questa, ignorare diplomazia e ipocrisie, così da essere particolarmente "vero" in un mondo dove spesso si procede per sottintesi.

Ma parliamo di Schwazer, di un ragazzo che a volte tende a fare di testa sua... «Per spiegare partiamo da Maurizio – dice –: se è durato vent'anni è perché ha saputo anche centellinarsi. Ci sono momenti in cui occorre rifiatate, perché se un giorno si marcia per 100 km e il giorno dopo si ripete lo stesso sforzo, non è detto che si duri a lungo... Ricordo Bordin, quando si allenava facendo i sette colli al Sestriere. Alla fine pagò e lo stesso può accadere ad Alex se non si amministra. Facciamo un esempio, ha gareggiato sui 3 km nel mee-

ting all'Arena dove si è spremuto perché non gli andava di fare solo passerella. Muscolarmente e tecnicamente però lui patisce certi ritmi, impiega parecchio a recuperare. Per questo è impensabile che possa diventare un ventista... E quando a Pechino ho detto che adesso il suo obiettivo doveva essere quello di far meglio di Korzeniowski alludevo ai tre titoli vinti dal polacco nella 50 km. D'altronde, dopo aver conquistato a 24 anni l'oro olimpico e due bronzi mondiali, occorre porsi traguardi ben precisi che per lui sono uno solo: diventare il migliore al mondo. Alex è già il più forte organicamente, adesso si tratta di diventarlo anche tecnicamente». A Pechino, dopo la gara, si è saputo del legame tra Schwazer e la Kostner sbucciato qualche mese prima. Durante gli allenamenti aveva significato qualche cosa? «Premetto che se c'è da scherzare con gli atleti lo faccio volentieri, ma anche che non amo intervenire nel loro privato. Così è stato anche questa volta. Psicologicamente penso che gli abbia giovato, anche se in assoluto è stata la sua determinazione e voglia di vincere, specie dopo il terzo posto di Osaka, a fare la differenza. Ma non era facile perché, visto come andavano le cose dell'Italia atletica, era lui a dover portare la croce, ovvero a dover conquistare la medaglia. Poi un'ulteriore carica è arrivata dal bronzo della Rigaud, che gli ha fatto dire: "Speriamo che per me sia più facile". Certo guidarlo in gara non è facile, Alex ti consulta e poi fa di testa sua...».

Ma certo è anche che se oggi l'atletica italiana ha due grandi talenti, almeno per uno si può stare tranquilli in quanto è davvero in buone mani: le 43 medaglie conquistate fin qui da chi si è affidato alle cure di Sandro Damilano ne sono la migliore testimonianza.

Di Giorgio Giuliani
Foto Archivio/FIDAL



Per Elisa

Intervista alla Cusma che, nel 2008, è riuscita ad imporsi nell'élite mondiale degli 800 metri. «Mi rimproverano di gareggiare troppo, ma io senza competizioni vado fuori di testa. Che fenomeno la Jelimo: con una lepre uomo secondo me potrebbe correre in 1'52"». La stagione indoor culminerà con Torino 2009: «E' un grande appuntamento. Non parlo di medaglie, ma ci terrei a fare bene»



Scorrendo le liste di partenza dei grandi meeting internazionali spesso si è presi dallo sconforto, perché di italiani non c'è traccia o quasi. Il 2008 poi, con le lunghe assenze di Andrew Howe e Antonietta Di Martino per problemi fisici, da questo punto di vista è stato un mezzo disastro. Non si contavano le riunioni in cui gli azzurri brillavano per la loro assenza. Molti non hanno i requisiti per esserci, alcuni preferiscono ripiegare su manifestazioni meno competitive e più vicine a casa. Ma c'è anche una come Elisa Cusma, che a questa logica si ribella e, stagione dopo stagione, si è ritagliata uno spazio importante, trasformandosi in una presenza costante perfino nella Golden League della IAAF. E tutto questo in una specialità, gli 800 metri femminili, che stanno vivendo un clamoroso boom agonistico.

«In molti mi criticano perché gareggio tanto, troppo - spiega la bolognese - ma più mi dicono così e più vado dappertutto. Ho bisogno della competizione, del confronto con le altre: se mi metti ad allenarmi giorno e notte, esco di testa. E poi la quantità non va a scapito della qualità: durante l'anno ho sempre corso su ottimi tempi, mai molto al di sopra dei due minuti. A volte le gare le prendo anche come allenamento, cerco di rubare qualche segreto ai "mostri" che mi circondano. Ormai il doppio giro di pista ha raggiunto livelli d'eccellenza». Nonostante la concorrenza, però, la ventisettenne dell'Esercito di soddisfazioni se n'è regalate tante negli ultimi mesi: «L'anno è cominciato con le indoor, che sono andate meglio di quanto ci aspettassimo - racconta - a strappare il record a Gabriella Dorio ci puntavo, perché quello al coperto era più abbordabile di quello all'aperto. Magari averlo ottenuto nelle semifinali dei Mondiali di Valencia mi ha appagata un po' in vista della finale, anche se so che queste cose non dovrebbero accadere. Comunque in Spagna sono arrivata tra le migliori sei ed è stata una soddisfazione enorme».

Elisa Cusma Piccione, 27 anni, è tesserata per l'Esercito.

Il suo 2008 è cominciato con il record italiano indoor negli 800 ai Mondiali di Valencia. In Spagna si piazzò sesta, stesso prestigioso piazzamento alle World Athletics Final di Stoccarda

Alle Olimpiadi di Pechino, invece, l'avventura si è conclusa nelle semifinali. A mente fredda, forse qualcosa in più si poteva fare: «Per come stavo ammetto che un po' di rammarico c'è - ricorda - quel giorno lì, però, non ero io: non tanto per l'emozione, ma per la condizione in generale. È stata comunque un'esperienza splendida, la mia prima volta ai Giochi. Quando ripenso a Pechino mi viene in mente di tutto: la mensa, il campo da riscaldamento e, soprattutto, la fortissima emozione al momento dell'ingresso allo stadio per le batterie». Ci sono stati pure i piazzamenti su tante delle piste più prestigiose d'Europa: seconda a Londra, Ostrava e Milano, quarta a Bruxelles, settima a Berlino, Oslo e Roma. Il tutto in un anno che per gli 800 femminili è stato assai denso di avvenimenti, dal doping di massa delle russe al ciclone Pamela Jelimo: «Credo che l'uso di sostanze illecite sia una cosa con cui bisogna convivere - spiega Elisa - ma negli ultimi anni la lotta al doping è migliorata molto: il fatto che siano state squalificate sette-otto russe è significativo. Di passi in avanti ne sono stati fatti. Certo, a volte prima che una gara inizi si ha la sensazione che qualcuna non combatta ad armi pari, ma personalmente non mi interessa quello che fanno le altre: io gareggio per me stessa, anche se non posso negare che arrivare davanti a qualcuna di quelle sospette è una grande soddisfazione. Ma credo pure che se pensi costantemente a chi non rispetta le regole è meglio che cambi lavoro. La Jelimo, invece, ha praticamente ammazzato la specialità, perché è troppo più forte delle altre. Seguirla è impossibile: corre in modo impressionante, con una potenza che non è tipica delle keniane, che di solito vanno via di agilità. Subito dopo



Elisa Cusma in azione
agli Europei di Goteborg 2006.
Nella pagina accanto Pamela Jelimo:
«Con una lepre-uomo
– dice Elisa – potrebbe correre in 1'52”...»

il via di solito ha già 20 metri di vantaggio sul resto del gruppo. Ha fatto così non solo nei meeting, ma anche nelle grandi manifestazioni: alle Olimpiadi di Pechino ha dominato dall'inizio alla fine. Potrebbe arrivare a fare 1'52", magari pilotata da una "lepre" uomo fino ai 600 metri».

Anche per scacciare l'incubo Jelimo, a fine stagione la Cusma si è concessa una vacanza rilassante («Una settimana a Sharm el-Sheikh»), ma si è anche tolta un dente del giudizio che le dava qualche noia («Era talmente storto che in futuro avrebbe potuto darmi guai peggiori»). Il tutto per presentarsi al meglio alla ripresa degli allenamenti, anche perché gli Europei indoor di Torino non sono lontani: «Ci tengo a fare bene in una manifestazione che si svolge in Italia, ma non voglio parlare di medaglie. Ci sarà grande concorrenza, soprattutto per la presenza delle atlete dell'est. Spero che possa essere un'occasione di riscatto per tutta la Nazionale. Alle Olimpiadi non avevamo tanti atleti che puntavano al podio, ma siamo stati anche sfortunati visti i problemi fisici di Andrew e Antonietta. E poi diciamolo: l'atletica non è come la scherma. I praticanti da noi sono tantissimi e un campione può spuntare in qualsiasi posto del mondo. D'altronde, ci sarà un motivo se è la regina degli sport».

Non solo Torino, ovviamente, nel 2009 di Elisa: «Ci sono i Mondiali di Berlino, ma anche tanti meeting importanti a cui partecipare. Vorrei fare più gare sui 1.500 metri: mi servono molto, in particolare per migliorare dal punto di vista mentale. Il record degli 800 della Dorio? Fosse per me... ma stiamo parlando di un primato davvero notevole (1'57"66, ndr). Non so se riuscirò mai a farlo, ma sono convinta di poterlo avvicinare ancora un po'. Certo, ci vuole la gara giusta, il treno giusto. Ma non corro per fare il primato, penso più al personale». Il 5 luglio il mitico crono della campionessa olimpica di Los Angeles '84 festeggerà i 29 anni e sarebbe davvero ora di cancellarlo dall'albo dei record. Quel che è sicuro è che a Elisa le occasioni non mancheranno, visto che non intende proprio cambiare idea sul suo modo di programmare la stagione: «Niente da fare, ho bisogno della competizione e continuerò ad andare ovunque ci sarà una gara da fare. E poi, come ho già detto, più dicono di centellinare le presenze e più gareggio». E allora, corri Elisa. Corri.



■ La scheda di Elisa Cusma

Elisa Cusma è nata il 24 luglio 1981 a Bologna; è alta 167 centimetri per un peso forma di 49 chilogrammi. Tesserata per l'Esercito, il suo allenatore è Claudio Guizzardi, già allievo di Lucio Gigliotti. All'anagrafe fa Cusma-Picciione, ma lei preferisce la versione "dimezzata". Corre praticamente da sempre ma a

cavallo del 2000 aveva di fatto smesso: si era diplomata in Agraria e aveva iniziato a lavorare in un ristorante-pizzeria. La svolta risale al 2004, quando è passata nel gruppo sportivo dell'Esercito. Da lì è stato un continuo crescendo. All'aperto ha un personale di 1'58"63, secondo crono di sempre in Italia, ottenuto nelle semifinali dei Mondiali di Osaka 2007: meglio ha fatto solo Gabriella Dorio con l'ormai mitico 1'57"66 del 5 luglio 1980 a Pisa. Su questa distanza la Cusma è stata semifinalista anche alle Olimpiadi di Pechino, mentre ai Mondiali di Helsinki 2005 era stata eliminata nelle batterie. Al coperto è stata sesta ai Mondiali di Valencia 2008 dopo aver firmato nelle semifinali il primato italiano in 2'00"36. È ormai una presenza fissa nelle più prestigiose riunioni internazionali: è stata quarta al Memorial van Damme di Bruxelles e sesta nella World Athletics Final di Stoccarda. Sui 1.500 ha un personale di 4'09"34.



di Giorgio Cimbrico

Foto Archivio/FIDAL



Eccesso di velocità

La prestazione di Bolt a Pechino sui 100 passata ai raggi X: nessuno ha mai toccato come lui i 43,903 km l'ora e tenuto una media di 37,3. Il mosaico del centometrista perfetto (Collins, Surin, Greene, Bolt, Powell, Lewis e Fredericks) correrebbe in 9"44





Carri di fuoco. Quest'anno roventi, brucianti, così vicini al sole da rischiare ustioni e danni alla quadriga.. Soprattutto per l'avvento di chi ha preso le briglie del chariot of fire e, vista l'età, chissà quando smetterà di recitare da auriga. L'anno di Usain Bolt, il Prescelto, l'Arciere, l'erede di Bob Marley: il suo reggae è una cantata rapida che fa sobbalzare il cuore.

«Dio mi ha fatto veloce», diceva Eric Liddell ai fedeli che frequentavano le prediche improvvise, a bordo pista, dello scozzese volante, pastore, sprinter e quattrocentista suo malgrado. La velocità come un dono. Del Creatore, della Natura: ognuno ha la propria visione, immanente o materialista. La velocità affascina: è nascosta nelle fibre più riposte, nei geni invisibili, sa esplodere come un tuono, illuminare come un fulmine. Il più veloce Achille (nato da un re e da una dea) del nostro tempo è lui, Bolt, traduzione Lampo. Il giamai-

cano che ha sparato luci laser su Pechino, che è volato nel Nido d'Uccello senza rubare uova ma portandone di preziose. Ora, attorno al primo exploit, 9"69 sui 100 (il record su cui qualcuno ha già cucito uno slogan che profuma di irridente: «prendetemi se potete»), è possibile metter le mani su rilevamenti parziali, split, picchi toccati dal giaguarone di Trelawny.

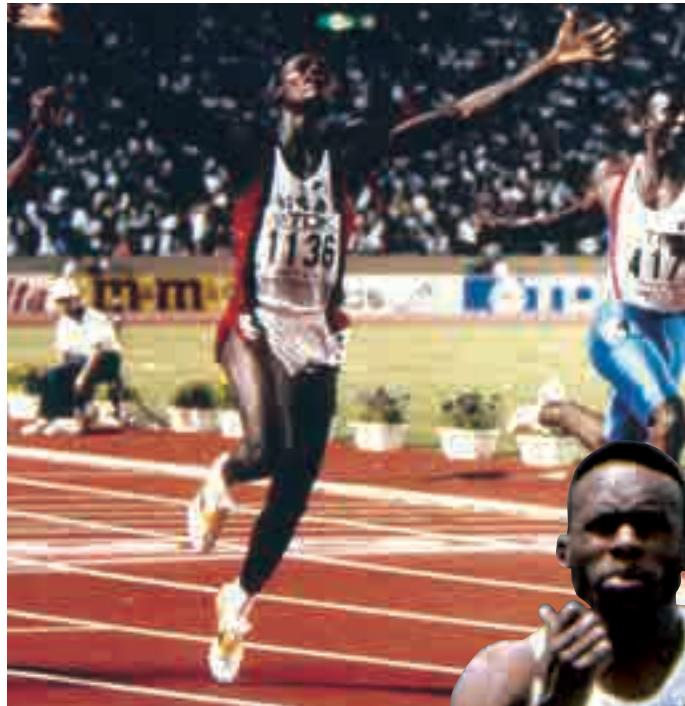
No, non è stato sui 200 che Usain è diventato l'uomo più veloce della Terra e della storia, ma proprio nel momento in cui ha gridato al mondo la sua superiorità allargando le braccia, trasformandosi in manta che solcava le onde del destino, vibrando una gran manata sul cuore: 43,903 all'ora. Avesse imboccato un'uscita dell'autostrada, sarebbe finito in contravvenzione, fosse finito contro un comune mortale, lo avrebbe atterrato, forse per sempre. Media 37,3, punta quasi sette chilometri più in alto, riuscendo in un'impresa nega-

Asafa Powell, il tempo ufficioso della sua frazione nella 4x100 olimpica è uno strepitoso 8,70. Nelle pagine precedenti: Usain Bolt in azione a Pechino; sulla destra Maurice Greene e, sotto, Frakie Fredericks. Nella pagina accanto, sopra l'indimenticabile Carl Lewis ai Mondiali di Tokyo '91. Sotto, il canadese Surin: 1" tra i 10 e i 20 metri a Siviglia '99



ta agli altri grandi mortali che l'hanno preceduto nella ricerca di un Gral: il raggiungimento, e soprattutto il mantenimento, della massima velocità: Bolt ha corso gli ultimi 40 metri in 3"36 (e meno male che ha rallentato...) con questi parziali, registrati dieci metri per dieci metri: 0"82, 0"83, 0"85, 0"86. Il top è stato toccato attorno ai 60, ed è stato qualche metro dopo che il giamaicano ha dato fiato e corpo alla sua gioia divorando in ogni caso lo spazio rimanente a un ritmo impressionante. Tempo stimato e ottimale, 9"60? Può darsi. Qualcuno, quella sera, parlava di 9"50, evidentemente senza praticare il più semplice dei rilevamenti visivi: il frullo delle lunghe gambe di Usain detto Ugo. Sia nella storica gara dei Mondiali di Tokyo '91 che in quella avvelenata dal doping di Seul '88, il top raggiunto (da Carl Lewis e da Ben Johnson) toccò i 43,370. Bolt li ha annichiliti: mezzo chilometro orario (abbondante) in più.

Il miglior confronto rimane quello legato alla finale di Tokyo, che Linford Christie da Hammersmith etichettò con modalità indimenticabili: «E' stato come tornare bambini, quando si andava a vedere passare i treni». Lui, quarto in 9"92. La locomotiva Carl Lewis, malgrado



la sua formidabile velocità di allungo, deve accusare da Bolt 4 centesimi negli ultimi 40 metri, dopo averne accumulati 13 nei primi 60. Perché Bolt, malgrado la statura (1,96) non è solo formidabile sul lanciato: il suo 1'00 tra i dieci e i venti è eloquente sulla capacità di trovare rapidamente l'assetto e liberare i cavalli-potenza. Facendo uso di queste cifre, mai fredde e molto coinvolgenti, rimane ancora da formare il mosaico delle tessere più veloci della storia: porta a un 100 ideale volato in 9"44 ed è il risultato di un tailleur cucito, in tempi e occasioni diverse, sull'avvio di Kim Collins (1"67 tra sparco e primi dieci metri), il 1"00 di Surin, Greene e Bolt tra i 10 e i 20, e a seguire, segmento dopo segmento, lo 0"89 di Greene, lo 0"86 in coabitazione di Greene e Powell, lo 0"84 di Lewis, Fredericks e Greene e gli ultimi 40 metri di Bolt. Rimane solo da considerare, con il fascino sottile dell'ufficiosità, l'8"70 lanciato di Asafa Powell nell'ultima frazione di staffetta. Oltre i 46 orari. D'altra parte, 44 anni fa, sulla terra bagnata di Tokyo, sparando schizzi di fango, Bob Hayes volò in 8"9 partendo in coda, arrivando in testa e portando agli Usa un oro in staffetta spesso buttato.

Giochetto fantascientifico ma non troppo per Usain, ghepardo infinito: per chi ha saputo correre in 19"30 (e passeggiare in semifinale in 20"09") è piuttosto agevole pensare di passare a metà in gara in 20"7 e chiudere in 22". Risultato attorno ai 42"80, nuova frontiera valicata, con conquista del-



DATI E STATISTICHE SPRINT

Gli ultimi 40 metri di Carl Lewis a Tokyo '91 e di Usain Bolt a Pechino

2008

Lewis 0"84, 0"83, 0"87, 0"86: picco velocità 43,370. Primi 60, 6"46, risultato 9"86

Bolt 0"82, 0"83, 0"85, 0"86: picco velocità 43,903. Primi 60, 6"33, risultato 9"69

Media e picchi

Bolt 37,3 43,
Ghepardo 105,6 115,2
Antilocapra 56,0 90,0
Lumaca 0,05 0,05

Il Mosaico Ideale

0-10 metri 1"67 Kim Collins (2004)

10-20 metri 1"00 Bruny Surin (1999), Maurice Greene (2001), Usain Bolt (2008)

20-30 metri 0"89 Maurice Greene (1999)

30-40 metri 0"86 Maurice Greene (1999), Asafa Powell (2005)

40-50 metri 0"84 Carl Lewis (1991), Frankie Fredericks 1996), Maurice Greene (1999)

50-60 metri 0"82 Maurice Greene (1999 e 2000)

60-70 metri 0"82 Usain Bolt (2008)

70-80 metri 0"83 Carl Lewis (1991), Usain Bolt (2008)

80-90 metri 0"85 Usain Bolt (2008)

90-100 0"86 Carl Lewis (1991), Usain Bolt (2008)

Risultato virtuale 9"44

Gianaica Padrona

9"69 Usain Bolt JAM Pechino 16/8/2008

9"72 Bolt New York 31/5/2008

9"72 Asafa Powell JAM Losanna 2/9/2008

9"74 Powell Rieti 9/9/2007

9"76 Bolt Kingston 3/5/2008

9"77 Powell Atene 14/6/2005

9"77 Powell Gateshead 11/6/2006

9"77 Powell Zurigo 18/8/2006

9"77 Tyson Gay USA Eugene 28/6/2008

9"77 Bolt Bruxelles 5/9/2008

9"77 Powell Rieti 7/9/2008

9"78 Powell Rieti 9/9/2007

Media dieci migliori prestazioni dei quattro cavalieri

Powell 9"77 - Bolt 9"82 - Greene 9"847 - Gay 9"876

Numero prestazioni sotto i 10"

Greene 53 - Powell 48 - Boldon 28 - Fredericks 27 - Bailey 16 - C. Lewis 15 - Gay 12 - Mitchell 12 - Gatlin 11 - Bolt 10 - Drummond 10 - Burrell - Christie 9 - Crawford 9

I'ultimo baluardo, i 400, ancora tenuto da Michael Johnson, 43"18 nove anni fa ai Mondiali di Siviglia quando Usain, tredicenne, era lanciatore della squadra di cricket della scuola media di Trelawny, Gianaica nord occidentale, il luogo dove si produce il miglior yam, la manioca miracolosa.



L'etiope a Berlino ha abbattuto un altro muro, correndo la maratona in 2h03:59. E' il suo secondo record consecutivo sotto la porta di Brandeburgo. E "prenota" la 42 km di Roma: «Correrò gli ultimi 10 chilometri scalzo, come Bikila»

Ognuno ha il suo pezzo di strada segnato dal destino. Quello di Haile Gebrselassie è un destino di corsa, vincente e da uomo dei record. L'ultimo, questo straordinario atleta degli altopiani etiopi, lo ha firmato a Berlino lo scorso 28 settembre scivolando con naturalezza estrema oltre la porta di Brandeburgo, con una bella volata nel parco Tiergarten. Haile ha corso in 2h03:59, un capolavoro, 27" meno del suo record precedente ottenuto un anno fa su quelle stesse strade dove, adesso, ha vinto tre volte di fila. Che sono strade belle e larghe quelle di Berlino, hanno momenti di storia da ricordare e ricordarci ma non hanno il fascino di quelle di Roma dove Gebrselassie ha promesso di correre l'anno prossimo, il 22 marzo 2009. Con una sorpresa. «Correrò gli ultimi 10 chilometri senza scarpe, come Bikila, lui che era un dio», ha detto questo re nato ad Assela 35 anni fa che in Etiopia guida un impero. Correrà scalzo sulle stesse vie della magica maratona olimpica del 1960, chiudendo la sua impresa tra l'Arco di Costantino e i Fori Imperiali.

E' campione ma anche uomo d'affari, Haile. «A volte non ho neppure tem-

po di pranzare per gli impegni - ha detto - perché tra allenamento e lavoro non ce la faccio. Lavoro anche dieci ore al giorno». Costruisce palazzi, Gebre, e nel suo impero ha 800 dipendenti, ma non pensa solo al business: è attento ai problemi di chi soffre ed è vicino ai giovani del suo Paese. Adesso, dopo questa fantastica impresa, sappiamo davvero che quelle paure per il clima di Pechino che lo hanno tenuto lontano dalla maratona erano immaginarie. Ai Giochi, dove Gebre ha corso i 10 mila (in Cina si è piazzato decimo) voleva risparmiarsi: la sua testa e i suoi polmoni erano riservati a Berlino dove ha raggiunto anche il record di essere finora l'unico ad aver corso 4 maratone in meno di 2h06', con un'altra, quest'anno (a gennaio) in 2h04:53 dopo essere preso, a settembre 2007, il primato del mondo con 2h04:26. «Qui è stato tutto perfetto, il clima e la gente, tedeschi meravigliosi». In una gara che ha visto la padrona di casa Irina Mikitenko - che però è nata a Volynskaya, in Kazakistan, 38 anni fa ed è arrivata in Germania 10 anni fa ed è mamma della piccola Vanessa, 3 anni, ed è allenata dal marito Igor e in aprile ha vinto la maratona di Londra - arrivare a 2h19:19, quar-



to tempo al mondo di tutti i tempi, Gebre ha rischiato di non correre. «Nelle ultime due settimane ho avuto crampi a un polpaccio. Mi sono riposato, ed eccomi qui, per questa gara che è stata fantastica», ha detto entusiasta dopo il traguardo. Non pensa all'addio («se dici una data di quando smetterai, hai già chiuso in quell'attimo», sostiene) e crede di farcela ad arrivare a Londra, tra quattro anni. A Berlino la sua velocità media è stata di 20,419 chilometri orari. Il primo uomo, nella maratona, a superare il limite dei 20 chilometri è stato il brasiliano Ronaldo da Costa, sempre a Berlino, nel 1998. Gebre, che ha 35 anni e annovera nella sua carriera 26 record del mondo e due ori olimpici, è arrivato al primato con una strategia perfetta. Le sue lepri, metronomi super, lo hanno scortato come un re. Kigen ed Abel Kirui e con gli altri keniani Kwambai (poi secondo al traguardo in 2h05:36), Keitany e Kirui, sono stati i damigelli d'onore del re. Lo hanno protetto dal vento, riscaldato nel loro alveo (c'erano, al via, 10 gradi, quattro di più al traguardo) e scandito un ritmo perfetto: 29:13 ai 10 chilometri, 1h02:05 alla mezza (l'anno scorso, Gebre era transitato in 1h01:57) per chiudere la seconda parte di gara in 1h01:54. Fin lì erano in sei; poi il gruppetto è calato.

Tutti insieme per 25 chilometri, il momento in cui Gebre e Kwambai si sono dileguati prima di dividersi poco dopo il chilometro 35 (al 32esimo si è filato Abel Kirui) quando Haile ha capito che era l'attimo di andare da solo verso la porta di Brandeburgo, ammirare la quadriga di cavalli dello scultore Johan Gottfried Schadow e correre verso il traguardo, che era lì, a 300

Haile Gebrselassie festeggia l'ennesimo record mondiale, il suo secondo consecutivo nella Maratona di Berlino.

metri, nella vecchia zona ovest della città, dove lo attendevano record e denari, gli 800 mila euro tra ingaggio e premio, quest'ultimo di mezzo milione.

«Un nuovo record per me in futuro? Non lo so, ma ci proverò». Poi Gebre ha parlato delle Olimpiadi, di Pechino e del suo clima. E ha ammesso che il vero motivo della rinuncia era per tentare il record. «Già a Dubai, in gennaio, avevo deciso di ritentare a Berlino. Allora, ho pensato che sarebbe stato bene concentrarmi, ai Giochi, sui 10 mila per essere più veloce. Adesso dico che quella è stata una buona decisione». Berlino è la sua città; tra un anno proprio lì si svolgeranno i Mondiali e lui potrebbe esserci per prendersi l'oro. Senza, ovviamente, cercare un altro primato. «No, per carità. Credo che ci sarò, al Mondiale, ma quella maratona sarà diversa, piena di tattica. Per vincere gli ostacoli saranno molti. E troverò il solito gruppo di keniani capaci di infiammare e far esplodere la gara in ogni momento». Il 2009 Gebre lo ha già in testa: l'esordio nella nuova stagione lo farà presto, a Melbourne in gennaio dove correrà i 5000 metri. «Perché la velocità è tutt'uno», ha spiegato l'etiope che ha ammesso di essere pronto per correre almeno 35 chilometri alla media di 2:48.

Inevitabile non confrontare Haile con Kenenisa Bekele, l'altro etiope irresistibile. «Noi siamo diversi. Bekele è un corridore che si impegna quasi esclusivamente per il record. Io, invece, cerco la vittoria, come ho fatto alle Olimpiadi di Atlanta e se devo correre la batteria o le semifinali, non mi lascio intimidire. Bekele? È fortissimo. Correrà la maratona? Certo, ma non prima del 2012». Il futuro lo affascina e la maratona lo stimola. «Ho detto che un altro record sarà difficile da realizzare ma se tutto andrà bene e se, soprattutto, troverò un'altra gara ideale come è stata a Berlino, correre in 2h03:30 non sarà impossibile». E già fantastica sulla prossima maratona da primato, che Jos Hermes, il suo manager (e non solo: lo segue e lo consiglia in tutto) sta cercando. «Ho detto che si può correre in 2h03:30 ma se tutto dovesse andare per il meglio, un minuto si potrebbe anche limare al mio tempo di Berlino. Per farlo, dovrò migliorare molto la mia velocità». Dicevamo dei soldi. Gebre ammette che il denaro non è al primo posto per lui nella vita. «Sì, i soldi sono importanti, ma io non corro per questo. Guardate, io pur di vincere una medaglia alle Olimpiadi non esiterei a rinunciare a un ingaggio di 200 mila dollari. Non sarebbe un problema dire no».



di Roberto L. Quercetani

Foto Archivio/FIDAL



Emil Zátopek.

Il transfert da re della pista

(Da Kolehmainen e Zátopek, fino a Gebrselassie)

L'ultimo grande acuto della stagione 2008 è venuto da un campione di 35 anni, l'etiope Haile Gebrselassie, che il 28 settembre a Berlino ha portato il record mondiale della maratona a 2h03:59, migliorando di 27 secondi il limite da lui stesso stabilito l'anno scorso nella stessa capitale tedesca. Sull'arco di una favolosa carriera, cominciata venti anni fa proprio con una maratona (2h48'), il sempre sorridente Haile ha conquistato tutte le vette più alte a cui un fondista può arrivare. Al pari di altri assi del fondo, egli ha tuttavia diviso la sua carriera in due parti ben distinte: la prima dedicata principalmente se non esclusivamente alla pista (5000/(10.000 metri), la seconda avente come obiettivo prevalente la strada e in particolare la maratona.

Passare da re della pista a re della maratona è stato per decenni il sogno di tutti i grandi fondisti, ma si contano sulle dita di una mano o poco più quelli che sono riusciti a realizzarlo ai massimi vertici della competizione internazionale. E solo uno di essi, fino ad oggi, ha saputo farlo in assoluta contemporaneità, cioè nell'ambito della stessa manifestazione "globale" (olimpica o mondiale). Il cecoslovacco Emil Zátopek raggiunse questo straordinario obiettivo ai Giochi Olimpici del 1952 a Helsinki, quando nella sua "Settimana delle settimane" vinse tre ori, con questa sequenza:

20 luglio, 10.000 m., 1° in 29:17.0.

24 luglio, 5000 m., 1° in 14:06.6.

27 luglio, maratona, 1° in 2h 23:03.2

Ebbi la ventura di assistere a queste imprese e ricordo ancora l'entusiasmo travolgente con cui la folla, prevalentemente finlandese, accolse l'ingresso di Emil nello stadio olimpico alla fine della maratona. Fra i presenti c'era un grande fondista del passato, quasi un nume per la Finlandia: Paavo Nurmi, che venti anni prima aveva avuto anche lui l'ambizione di chiudere la sua carriera con un successo nella maratona olimpica. Ma una squalifica per "leso dilettantismo" gli piovve sulla testa proprio alla vigilia dei Giochi di Los Angeles e non poté correrla. All'epoca dell'epopea di Zátopek fu dato un certo rilievo al fatto che quella di Helsinki fosse la prima maratona ufficiale della sua vita - ma si poteva logicamente pensare che in allenamento l'avesse provata più di una volta. Una ventina di anni dopo, durante i campionati europei di Praga del 1978, lui stesso ebbe a dirmi in retrospettiva: «Quella fu probabilmente la più facile delle mie vittorie. Non era la distanza nuova che m'incuteva timore, quanto l'eventualità di un ritmo sostenuto da cima a fondo - ma nessuno volle o seppe imporlo».

Andando ancora più indietro nella storia, il primo fondista che ottenne buoni risultati nel binomio pista/strada di una grande manifesta-

ei sogni: pista a re della maratona

Al centro, Paavo Nurmi



zione fu, ai Giochi Olimpici (ufficiosi) del 1906 ad Atene, lo svedese John Svanberg, che finì secondo nelle 5 miglia (= m. 8046,73) e di nuovo secondo nella maratona sei giorni dopo. Pittore di professione, ebbe un giorno l'idea di vendere i trofei vinti nella sua carriera amatoriale – e fu pertanto radiato dai ranghi dell'atletica ufficiale! Continuò peraltro come "pro" in America, avendo fra i suoi avversari Pietri, Hayes, Longboat e altre celebrità del tempo. Hannes Kolehmainen, il capostipite dei grandi fondisti finlandesi, ri-

scì per primo ad azzeccare il binomio pista-strada da vincente, ma con otto anni di distanza fra le sue vittorie olimpiche nei 5000 e 10.000 (Stoccolma 1912) e quella nella maratona (Anversa 1920). Questo lungo intervallo, causato dalla prima guerra mondiale, era comunque tale da accrescere i suoi meriti, anziché sminuirli. Fra l'una e l'altra edizione aveva avuto la fortuna di vivere e continuare a correre negli Stati Uniti. Ad Anversa la maratona si corse su un tracciato "lungo" di km. 42,750 e il suo tempo, 2h32:35,8, era il migliore di sempre fino a quel





Il finlandese Lasse Viren a Montreal '76 tentò la tripletta
5000-10000-Maratona: vinse le prove su pista, ma finì quinto nella 42 km.
Nella pagina accanto, Kenenisa Bekele sarà il prossimo a traslocare dalla pista alla strada?

momento. A Kolehmainen gli storici del Paese nordico attribuiscono il merito di "aver messo il Suomi, cioè la Finlandia, sulla mappa dell'atletica" – impresa che nella mente dei finlandesi assunse un valore altamente patriottico perché nello spazio di tempo fra i Giochi di Stoccolma e quelli di Anversa era maturata l'indipendenza della Finlandia, che prima di allora era "solo" un granducato della Russia zarista.

Nell'era di Zátopek ci fu un altro "transfert" di rilievo: Alain Mimoun, francese d'origine algerina, dopo esser stato per anni l'eterno secondo del cecoslovacco su pista, emerse vincitore nella maratona olimpica di Melbourne (1956). Emil finì solo sesto in quell'occasione. Si racconta che ad un certo punto della gara, non sentendosi troppo bene (era stato operato di ernia pochi mesi prima), Zátopek suggerì alla sua "vittima" di tante gare di andarsene per conto suo... Cosa che il francese seppe fare egregiamente. Solo che a gara finita sentì il bisogno di aspettare il suo maestro a lato della linea del traguardo, in segno di deferenza.

Più tardi ci fu qualcuno che decise di ripetere la "tripletta" olimpica di Zátopek (5000-10.000-maratona). Ad osare tanto fu il finlandese Lasse Viren, ai Giochi di Montreal del 1976. Dopo aver messo a segno due vittorie nelle gare su pista (ripetendo un'impresa già riuscitagli quattro anni prima a Monaco), Viren tentò l'impossibile, allineandosi alla partenza della maratona, meno di 24 ore dopo aver vinto i 5000. Finì quinto in 2h13:10.8 – un exploit che forse non fu apprezzato adeguatamente. Dopo quello sforzo sovrumanico Viren accusò problemi di va-

rio genere e gli ci volle più di un giorno per tornare ad uno stato di relativa normalità. Personaggio incredibile, questo Viren: chiamato durante la sua carriera "il lupo solitario di Myrskylä" (sua località natale), entrò più tardi in politica e divenne deputato del parlamento finlandese.

Ai Giochi del 1968 in Messico andò vicino all'impresa di Zátopek un africano, l'etiope Mamo Wolde, che dopo un secondo posto nei 10.000 – a soli sei decimi di secondo dal primo – una settimana dopo seppe vincere la maratona in 2h20:26.4, un signor tempo nell'aria rarefatta di Città del Messico. Questo all'età di 36 anni – e quattro anni più tardi, a Monaco, seppe finir terzo nella maratona. Il suo dopo-carriera fu meno fortunato di quello di Viren: durante la dittatura marxista di Menghistu finì in carcere e vi rimase per nove anni. Liberato all'inizio del 2002, morì pochi mesi dopo.

Anche un portoghese, Carlos Lopes, ebbe un cammino assai simile, ma in edizioni diverse dei Giochi Olimpici: vinse la maratona di Los Angeles (1984), otto anni dopo esser finito secondo, dietro Viren, nei 10.000 di Montreal.

La carriera di Haile Gebrselassie ha avuto due fasi ben distinte fra loro. Nella prima esercitò un lungo dominio nei 10.000, vincendoli quattro volte ai Mondiali (1993-95-97-99) e due volte ai Giochi Olimpici (1996 e 2000). Fatto curioso, abbandonò l'idea della "doppietta" 5000-10.000 dopo un primo tentativo non riuscito, nel 1993, quando ai Mondiali finì solo secondo su quella distanza. Nell'ultimo decennio del secolo scorso fece incetta di primati mondiali su pista. E nei primi anni del 21° secolo ha fatto lo stesso nella maratona – distanza sulla quale gli manca però un oro olimpico o mondiale. E pur con tutta la grande stima di cui giustamente gode non è facile pensare che possa colmare questa lacuna in futuro. Anche ai Giochi di Pechino ha preferito correre i 10.000, dove è finito sesto. Una maratona competitiva in cui sia in palio un titolo è infatti ben diversa da una maratona corsa in funzione del record, come succede in molte "classiche". Nella gara di settembre a Berlino Haile è stato aiutato da tre ottime "lepri". Il tracciato di questa corsa, che termina oltre la porta del Brandenburg, è d'altronde molto veloce: non per nulla, ben cinque dei dieci migliori tempi di sempre nella maratona sono stati ottenuti proprio lì.

Negli anni del suo fulgore come "pistard" Haile ebbe come eterno secondo il keniano Paul Tergat. Quest'ultimo è divenuto lui stesso, in prosseguo di tempo, un asso della maratona, nella quale è stato primatista mondiale con 2h04:55 (2003), così come lo era stato per i 10.000 (26:27.85 nel 1997). Adesso però Tergat, personaggio davvero preclaro anche per la sua intelligenza, ha 39 anni.

Ci sembra più facile prevedere che il prossimo grande asso dell'accoppiata pista-strada possa chiamarsi Kenenisa Bekele. E' già succeduto a Haile come re dei 5000 e 10.000 e il suo fenomenale ruolino nelle corse campestri, sui percorsi più svariati, ci fa credere che in una fase più avanzata della sua carriera possa regnare anche fra i maratoneti. Attualmente ha 26 anni, contro i 35 di Haile.

La preparazione dei fondisti è ormai orientata in prevalenza su una più o meno marcata combinazione di "interval training" ed "endurance training". Questo indubbiamente agevola il passaggio dalle gare su pista a quelle, generalmente più lunghe, della strada. C'è infine, come "argumentum baculi", la sempre maggiore attrazione che la maratona esercita sui fondisti da quando è divenuta il settore più "pagante" dell'atletica, non solo per le prestazioni di vertice ma anche per le gare di livello medio-alto.

di Giovanni Viel



L'azzurro va di moda anche in Svizzera

A Crans Montana l'Italia con gli uomini ha vinto la 23[^] Coppa del Mondo. Brillano anche le donne, con il secondo e terzo posto della Runger e della Descolfi

La corsa in montagna italiana non delude mai ed il suo importante contributo al bilancio annuale della Federazione arriva sempre generoso, quando lo aspetti e lo chiedi. A luglio la gloria continentale sui tracciati tedeschi dei Campionati Europei e della Coppa Europa, a settembre quella mondiale. A Crans Montana gli azzurri sono stati, ancora un volta, protagonisti importanti nella massima rassegna iridata della specialità. Svizzera terra davvero amica dell'Italia, che sorride ai nostri atleti usciti molto bene da un contesto agonistico difficile ed articolato. Sì, perché all'appuntamento nella prestigiosa località turistica del Vallese la partecipazione è stata, un'altra volta, numericamente molto significativa (una quarantina le nazioni presenti) a confermare come la corsa in montagna oggi, in campo mon-

diale, sia la specialità dell'atletica che dispone di seguito crescente e margini di miglioramento e sviluppo notevoli.

Sono, fortunatamente, lontani gli anni Ottanta, quelli che videro, sostanzialmente, la nostra Federazione farsi carico della gestione organizzativa e di sviluppo della specialità in campo internazionale dovendo, al tempo stesso, guardare alla propria realtà interna. Quegli anni, però fondamentali, appartengono al ricordo ed al fascino che il tempo, sempre più lontano, rende a tutte le cose.

La realtà di oggi è che si è consolidata una bella realtà mondiale, fatta di tradizioni e di specialisti importanti. Soprattutto c'è il fatto che la IAAF ha rotto gli indugi e, nel Council di Pechino, ha compiuto il passo tanto atteso, varando, per il 2009, i primi Mondiali ufficiali del-

“Al crescere di numerose realtà straniere la scuola italiana ha saputo mantenere ben ferma la propria filosofia innovando e rinnovando in continuazione”

Nella pagina accanto, l'arrivo di Renate Runnger.
Dall'alto, tre istantanee sul traguardo:
Bernard De Matteis, l'austriaca Andrea Mayr
e il neozelandese Jonathan Wyatt.

la specialità. Un'entrata invocata, da più parti e da anni, attesa per dare alla corsa in montagna un'organizzazione ed una efficacia gestionale degna dei numeri e del potenziale che esprime. Ed anche in questo passaggio storico la mano dei dirigenti italiani è stata decisiva e pesante.

In quegli anni, ed anche nel decennio successivo, la potenza azzurra era inattaccabile, anche perché la singola realtà estera non era così organizzata e forte come quella italiana. Però, al crescere di numerose realtà straniere, la “scuola” italiana ha saputo mantenere ben ferma la propria filosofia innovando e rinnovando in continuazione, potendo così attingere sempre su quanto le singole realtà territoriali riuscivano ad esprimere in fatto di atleti di vertice. Qui, molte società e molti tecnici appassionati hanno lavorato sodo, regalandoci alla specialità atleti che, di volta in volta, sono stati fondamentali alla causa azzurra. Gli esempi più recenti sono quelli di Marco De Gasperi o di Rosita Rota Gelpi, ma prima quelli di Fausto Bonzi e Alfonso Vallicella.

Oggi è l'epoca di giovani tenaci che hanno saputo già chiudere i ponti con il passato, assurgendo al ruolo di nuovi leader della disciplina. Sì, perché Elisa Desco e Bernard De Matteis hanno terminato la stagione da incontrastati sovrani in terra italiana. Ed il loro talento lo hanno mostrato, con vigore, anche in campo internazionale: prima agli Europei, poi nella rassegna tricolore, quindi al Mondiale. Sono stati proprio i due campioni cuneesi a nobilitare il Mondiale azzurro di Crans Montana e la stagione mondiale dell'Italia che corre in montagna.





Per Elisa Desco il bronzo conquistato è frutto di quel definitivo salto di qualità che il 2008 le ha regalato. Con un finale in crescendo è riuscita ad arrampicarsi sul podio della gara iridata dove già si era posizionata in maniera forte e bella la "matricola" Renate Rungger. La guardia forestale altoatesina ha compiuto un capolavoro che conferma la sua versatilità agonistica sull'intero scenario del mezzofondo.

A vincere è stata l'austriaca Andrea Mayr, forte ed efficace atleta che sa gestirsi in maniera importante, dimostrando di essere oggi la grande regina della corsa in montagna, soprattutto su percorsi, come quello del mondiale di Crans Montana, che, in omaggio ad una discutibile forma dell'alternanza annuale, era di sola salita.

Sia la Desco che la Rungger hanno dimostrato di essere assolutamente giunte ad un livello di maturità agonistica importante, perché quello che ad ottobre hanno mostrato in altre specialità (alla Maratonina Monza ed

al Campionato italiano di maratona a Carpi) merita certamente profonde considerazioni sul loro futuro agonistico.

Ci hanno messo l'anima, ma non è bastato a chiudere la gara come il loro "blasone" impone: le due veterane della Nazionale azzurra, Maria Grazia Roberti e Vittoria Salvini sono finite lontane dalle zone nobili della classifica.

Sono state però determinanti nel portare a casa i punti necessari perché l'Italia chiudesse al terzo posto la classifica per nazioni, vinta dalla Norvegia sulla Svizzera.

Bernard Dematteis è stato il grande, esuberante protagonista della gara maschile. Pochi lo consideravano alla vigilia ed invece questo autentico talento ha fatto gara da campione, pilotando le manovre in testa a tutti, a lungo. Non importa se dietro c'erano africani e neozelandesi irritati dalla sua strategia. Ha "tirato il collo" agli avversari e molte sono state le vittime illustri della sua azione, che dimostra come ab-



bia carattere e tenacia nel perseguire gli obiettivi che si prefigge. C'è voluta la classe superiore di Jonathan Wyatt per rimettere ordine nelle gerarchie mondiali e, con un finale travolgente, il neozealandese ha fatto suo il sesto successo iridato, tanti quanti Marco De Gasperi, e tutti colti solo in salita. Supremazia, poi, legittimata anche dal successo finale nel "Grand Prix", ad ottobre.

Alle sue spalle sono finiti l'ugandese Martin Toroitich ed il turco Ahmet Arslan, uno dei grandi favoriti della vigilia, l'uomo faro della fortissima scuola della "mezza luna".

Il sogno di una medaglia per Dematteis sfuma per pochi secondi, ma resta vivo il ricordo di un impresa degna dei grandi della specialità. Per il campione uscente, Marco De Gasperi, c'è l'ottavo posto mentre, appena fuori dai dieci è finito Marco Gaiardo (sarà poi secondo nel Grand Prix), quindi Gabriele Abate, Hannes Rungger ed Emanuele Manzi. È grazie anche a loro che l'Italia ha portato a casa la sua la Coppa del mondo per la 23^a volta, davanti a Svizzera e Stati Uniti.

Cose molto buone, per la corsa in montagna italiana, sono venute anche dalla gara maschile degli juniores dove il triestino, specialista del duathlon, Riccardo Sterni, ha colto uno strepitoso argento, battuto solo dal norvegese Sindre Buraas, grande talento e promessa dello sci di fondo. In questa gara cercava gloria proprio la Turchia che, invece, si deve accontentare del terzo posto di Mevlut Savaser e del 4° di Alper Demir: due piazzamenti che, però, significano successo per nazioni, davanti a Norvegia ed Italia dove bravi sono stati anche Chevrier, Rampa e Re.

Riccardo Sterni, secondo tra gli Juniores. Accanto, in alto: il podio Juniores col nostro Sterni, il vincitore Buraas (Norvegia) e il turco Savaser. Sotto: Elisa Desco, terza tra le Seniores



La gara femminile ha salutato il ritorno ad una leadership internazionale che mancava da tempo da parte dell'Inghilterra. Scuola antica e nobile, quella britannica, che si gode il successo di Laura Park, vincitrice netta davanti alla turca Esra Gullu ed all'americana Alex Dunne. Le ambizioni italiane sono difese da Sara Bottarelli e Clara Faustini, mai nel vivo della lotta per le zone nobili. Qui la Coppa del mondo è per l'Inghilterra, con l'Italia ottava.

Un bottino, quello raccolto dall'Italia a Crans Montana, da salutare positivamente. Il responsabile tecnico del settore, Raimondo Balicco era felice per quello che gli azzurri hanno saputo fare e raccogliere in gara. Come detto, le condizioni numeriche ed agonistiche degli anni Ottanta non esistono più. Ma a distanza di ventiquattro anni essere ancora la realtà nazionale di riferimento in ambito mondiale rappresenta sicuramente la certificazione che la "scuola" della corsa in montagna italiana ha ancora molto da dire e da insegnare. È però vietato pensare che non esistano problemi, mentre occorre continuamente ripartire per pensare a raggiungere nuovi traguardi e nuove dimensioni. E, tra queste, chissà che non ci sia il coronaamento di quel "sogno olimpico" atteso da sempre.

Risultati

Corsa in montagna - 24^a Coppa del mondo

Crans Montana (Svizzera), 14 settembre 2008

Juniores femminile

1. Laura Park (Eng), 22.34; 2. Esra Gullu (Tur), 23.08; 3. Alex Dunne (Usa), 23.33; 4. Victoria Kreuzer (Sui), 23.55; 5. Gina Paletta (Wal), 24.05; 6. Veronica Wallington (Aus), 24.25; 7. Heather Timmins (Eng), 24.28; 8. Katerina Berouskova (Cze), 24.31; 9. Yagmur Tarhan (Tur), 24.40; 10. Beata Wojciechwska (Pol), 24.53; 16. Sara Bottarelli, 25.34; 17. Clara Faustini, 25.35.

Nazioni: 1. Inghilterra, 8 punti; 2. Turchia, 11; 3. Svizzera, 22; 4. Australia, 29; 5. Russia, 31; 6. Italia, 33.

Juniores maschile

1. Sindre Buraas (Nor), 42.12; 2. Riccardo Sterni, 42.25; 3. Mevlut Savaser (Tur), 42.43; 4. Alper Demir (Tur), 42.51; 5. Tim Smith (Usa), 43.02; 6. Emrah Akalain (Tur), 43.06; 7. Dewi Griffiths (Wal), 43.07; 8. Akif Kitir (Tur), 43.21; 9. Lars Bakke (Nor), 43.30; 10. Rinas Ahmadiev (Rus) e Joel Dyrhoven (Nor), 43.31; 12. Xavier Chevrier, 43.48; 21. Emanuele Rampa, 44.50; 32. Luca Re, 45.41.

Nazioni: 1. Turchia, 13 punti; 2. Norvegia, 20; 3. Italia, 35; 4. Usa, 49; 5. Russia, 60.

Seniores donne

1. Andrea Mayr (Aut), 43.58; 2. Renate Rungger, 45.57; 3. Elisa Desco, 45.29; 4. Kirsten Otterbu (Nor), 45.30; 5. Martina Srahl (Sui), 45.43; 6. Anita Haakenstad Evertsen (Nor), 46.02; 7. Pualia Claudia Tudoran (Rom), 46.35; 8. Bernadette Meier (Sui), 47.00; 9. Costance Devillers (Fra), 47.07; 10. Anna Frost (Nzl), 47.35; 28. Maria Grazia Roberti, 49.21; 42. Vittoria Salvini, 51.20.

Nazioni: 1. Norvegia, 24 punti; 2. Svizzera, 25; 3. Italia, 33; 4. Inghilterra, 62; 5. Russia, 79.

Seniores maschile

1. Jonathan Wyatt (Nzl), 55.03; 2. Martin Toroitich (Uga), 55.16; 3. Ahmet Arslan (Tur), 55.26; 4. Bernard De Matteis, 55.48; 5. Raymond Fontaine (Fra), 55.52; 6. Jhon Jair Vargas Espinosa (Col), 56.30; 7. Timo Zeiler (Ger), 56.43; 8. Marco De Gasperi, 56.50; 9. Andrey Safronov (Rus), 56.53; 10. David Schneider (Sui), 56.54; 11° Marco Gaiardo, 57.14; 20. Gabriele Abate, 58.18; 22. Hannes Rungger, 58.20; 37. Emanuele Manzi, 59.20.

Nazioni: 1. Italia, 43 punti; 2. Svizzera, 59; 3. Usa, 76; 4. Francia, 116; 5. Turchia, 132.

Torino 2009

di Giorgio Cimbrico

Foto Archivio/FIDAL

Stefano Mei a 19 anni corse i 3000 al PalaVela in 8'06"91.



C'era una volta il PalaVela

Frammenti di memoria nel viaggio verso Torino 2009

“Il record del mondo di Bubka (5,97) nel Palazzo a Vela rimane un formidabile riferimento, la pietra miliare dell’atletica torinese sotto il tetto ardito costruito per Torino ‘61”



La mattina del 18 marzo 1987 Sergei Bubka si alzò di buon’ora, finì sotto la doccia, scese alla concierge del Jolly Ambasciatori di corso Vittorio, domandò dove potesse trovare un negozio di giocattoli, superò l’incrocio con corso Vinzaglio, si inoltrò nei portici, tornò un’ora dopo, con un voluminoso pacco: conteneva i doni per Vasili junior. Il primogenito porta il nome del fratello, con il Sergei degli esordi interprete di un esercizio che un bello spirito britannico battezzò lo show dei Flying Bubka Brothers.

La sera precedente, a meno di quattro giorni dall’esordio della primavera, Sergei aveva chiuso l’inverno del suo ennesimo contento con uno strano, singolare, unico, indimenticabile record del mondo, 5,97 al Palazzo a Vela, ospite d’onore del Festival del Cinema Sportivo: quasi un a solo, un picco, un improvviso dell’alma avrebbe detto Eugene Ionesco, maestro dell’assurdo prendendo in esame un acuto molto reale, degno dell’eterno tenore di Voroshilovgrad (oggi, Lugansk: i nomi dei marescialli e dei dirigenti del tempo di Stalin sono stati cancellati...) che, per una volta, decise di abbandonare le grandi rappresentazioni per cantare un lieder assoluto senza neppur l’accompagnamento di un pianoforte in sottofondo. Non è necessaria una spiccata capacità di analisi per osservare che l’aria del Viei Piemunt è sempre servita a schiarire la voce del Grande Interprete: sette anni dopo, il tetto del 6,14 a Sestriere, superato solo da un 6,15 al coperto, strap-

pato nella Donetsk che lo ospitò fanciullo e giovane apprendista nell’arte dell’arrampicata.

Il record mondiale di Bubka, salutato da un così limitato uditorio da meritare l’etichetta di impresa da camera, voluto da Primo Nebiolo (ovviamente presente nel parterre), rimane un formidabile riferimento, la pietra miliare dell’atletica torinese sotto il tetto ardito costruito per Torino ‘61, rispettato, nella profonda riforma architettonica olimpica per i Giochi invernali 2006, da Gae Aulenti. Sergei scalzò via, relegandolo a un secondo posto tuttora occupato, il 20”52 firmato, dentro la cornice del record del mondo, da Stefano Tilli: era il 21 febbraio 1985, data di scadenza per un’altra impresa in solitario, il 20”73 di Pietro Mennea in una nevosa domenica genovese, nell’anno (l’83) che avrebbe spedito il barlettano dentro l’ultima grande finale della sua vita, quella dei primi mondiali di Helsinki. Due anni dopo, il trampolino ondeggiante di Lievin avrebbe privato della corona lo sprinter romano e aperto una nuova fantasmagorica strada agli interpreti del vertiginoso giro di pista, lasciando dubbio sulla liceità dell’uso di una pista che frusta via, che diventa arco. Più tardi Frankie Fredericks sarebbe diventato dardo, facendosi fiondare sotto i 20”.

Spulciare i testi e saltabecare nella memoria: significa ricordare le bordate di Ulf Timmermann e di Alessandro Andrei: 21,76 per il tedescone proprio all’inizio dell’anno (l’89) che avrebbe decretato la

Da sinistra due pesisti tra i grandi protagonisti passati sotto il tetto di Torino: lo svizzero Werner Gunthoer e l'ex tedesco dell'Est Ulf Timmermann



morte della DDR; 21,54 (e record italiano) per il colosso di Scandicci alle prime battute di una stagione (l'87) che l'avrebbe visto bombardare il prato di Viareggio sino al record del mondo a ridosso del muro dei 23 metri. Fragorosamente favorito, avrebbe finito per arrendersi, all'Olimpico, a Werner Gunthoer, cannone elvetico degno della fabbrica di Oerlikon. La ricerca prosegue, porta a rivedere un mare di volti, ad accarezzare vecchi e dolci ricordi: uno è legato a uno Stefano Mei tenero e bello nei suoi 19 anni, capace di correre i 3000 in 8'06"91, cifra impressionante per chi doveva subire dalla ristrettezza delle curve, dalla brevità dei rettilinei, attentati alla calligrafia, all'efficacia. I campionati italiani e gli incontri della Nazionale sono leit motiv in quegli inverni non ancora minacciati dal cambiamento di clima: spesso, quando cessavano le ostilità e veniva dettata l'ultima riga a giornali che rimanevano aperti per l'atletica (tre punti esclamativi, oggi, sono d'obbligo) e ci si dirigeva verso l'uscita, la riva del Po era bianca di neve o di diaccia brina, l'aria feriva ed era tutto un affrettarsi verso Urbani, il ristorante eletto a quartier generale da Nebiolo e dai suoi fidi. Lo era da tempo, a ogni 2 giugno mandato sulla terra quando Torino ospitava la meglio gioventù dell'atletica universitaria. Lo era diventato anche in dimensione invernale, da quando la città del Presidente aveva accolto una pista più che mai necessaria dopo la morte per crollo del Palasport milanese mai più resuscitato, ed era in quelle sere che scavallavano nella notte (oh currite noctis equi, diceva Christopher Marlowe nel suo Doctor Faustus) che potevano esser ripercorsi gli acuti e le defaillances (più i primi che le seconde) riser-

vati dalle sfide con Polonia, Jugoslavia, Spagna, Francia, dalle inevitabili sconfitte accusate contro la Germania Democratica e soprattutto contro l'Unione Sovietica: in quegli anni dai russi veniva proposto, nelle vesti di ct, Igor Ter Ovanesan detto il Principe Igor, sorta di sosia di Walter Matthau, simpatico come il compagno (in tanti film) di Jack Lemmon, pronto alla confidenza, al pettigolezzo. Fu proprio Igor, in un soggiorno torinese, a raccontare di quello strepitoso volo di Robert Emmian nell'aria fina e caucasica di Tzakhadzor, lungo abbastanza (8,86) per scalfire l'inviolabilità scandita a Mexico City da Bob Beamon. «Quel giorno Robert saltava e così ho chiamato i giudici». Ecco, oggi quella sorta di confessione regalata con un sorriso sottile avrebbe scatenato la polemica, lo scandalo, e invece fu accolta per quello che era, un segno di intimità, il riconoscimento dell'appartenenza alla stessa tribù.

Gli Europei appesi al domani vicino, primo grande appuntamento proposto dal governo Arese, non avranno come scenario il Palazzo a Vela, ma l'Oval del Lingotto, il palazzone della sfida, sul ghiaccio bollente della velocità estrema, tra Italia, Olanda e Norvegia ai Giochi invernali di quasi tre anni fa, dei trionfi di Enrico Fabris e, sempre in tema di lame - da impugnare, non da agganciare sotto i piedi -, del successo mondiale di Margherita Granbassi su Valentina Vezzali sempre in quell'anno, il 2006, che propose, regalò e affermò un rinascimento della città. E' un bel trasformista, l'Oval, proprio come il Brachetti torinese erede di Fregoli: le città d'Europa sono così, antiche e sorprendenti. Capaci di rinnovarsi senza ricorrere a imbarazzanti lifting.

TORINO 2009



EUROPEAN ATHLETICS
INDOOR
CHAMPIONSHIPS

6 · 7 · 8 Marzo
Oval Lingotto

www.torino2009.org

ATHLETIC EMOTIONS

INTERNATIONAL PARTNERS



Ω OMEGA

EPSON®

LE GRUYÈRE®
SWITZERLAND

Eurovision
RIGHT THERE

INTERNATIONAL SERVICE PARTNERS



pa-picture alliance

NATIONAL PARTNERS



INSTITUTIONS



di Marco Sicari
Giancarlo Colombo per Omega/FIDAL

Torino 2009

Ultimo giro

Mancano circa tre mesi allo svolgimento dei trentesimi Campionati Europei Indoor, che tornano in Italia 17 anni dopo Genova 1992.



Mancano più o meno cento giorni al via. Ed il lavoro di preparazione, com'è ovvio, procede a ritmi serratissimi. Torino è nel pieno del conto alla rovescia. Dal 6 all'8 marzo del prossimo anno il suo magnifico Oval Lingotto (già sede delle gare di pattinaggio di velocità ai Giochi invernali del 2006) ospiterà la trentesima edizione del Campionato Europeo Indoor. Come dire, parlando di atletica, la massima manifestazione di campionato organizzata in Italia da tre lustri a questa parte. E' la quarta volta che l'Italia farà da ospite nella manifestazione, dopo le due edizioni milanesi del 1978 e 1982, e quella di Genova del 1992. Ora si va a Torino, in uno degli impianti simbolo dell'Olimpiade, che diventerà per tre giorni il punto di riferimento dell'atletica continentale. Il progetto è complesso e allo stesso tempo affascinante: sotto la volta dell'immenso struttura, troveranno posto non solo l'impianto di gara (con tribune per circa 6500 posti), ma anche tutte le zone di servizio funzionali allo svolgimento dell'evento. Dall'area di riscaldamento (posta immediatamente alle spalle del campo di gara),

a quelle dedicate ad accrediti, giudici, volontari, staff e media. In totale, si calcola che a pieno regime, nel momento di massima affluenza, si muoveranno all'interno dell'impianto circa ottomila persone. Tutto si svolgerà dunque all'Oval, nel corso di tre giorni che si annunciano particolarmente ricchi di quelle che lo slogan del campionato definisce, con una formula che sembra piuttosto azzeccata, "Athletic emotions". La prevendita dei biglietti è iniziata il 15 ottobre scorso, ed ha avuto subito degli ottimi risultati di vendita (più di 400 ticket e abbonamenti venduti nelle prime due settimane), a riprova sia dell'appeal esercitato dalla manifestazione, sia del richiamo che una città come Torino è in grado di esercitare dentro e fuori i confini nazionali. A supportare la promozione, anche il "progetto scuola" del campionato, articolato in una serie di iniziative che porteranno alcune migliaia di studenti ad assistere alle gare. Il Comitato Organizzatore, diretto dal presidente federale Franco Arese, è da tempo sotto pressione per allestire l'evento nel migliore dei modi, sfruttando le esperienze accumulate sul campo da molti dei suoi componenti, a cominciare dal Direttore generale (nonché membro del Council IAAF) Anna Riccardi; sulla base della struttura FIDAL, che compone l'ossatura principale sia del Comitato Esecutivo (il Board) sia della struttura operativa, sono innestate le competenze degli enti locali e del Cus Torino, le organizzazioni che più stanno contribuendo alla messa in atto del Campionato. Il supporto di Comune



**I BIGLIETTI**

SESSIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Venerdì 6 marzo			
Mattino	15 €	10 €	5 €
Pomeriggio	20 €	15 €	10 €
Sabato 7 marzo			
Mattina	20 €	15 €	10 €
Pomeriggio	45 €	30 €	20 €
Domenica 8 marzo			
Mattina	5 €	5 €	5 €
Pomeriggio	45 €	30 €	20 €

Categorie di biglietti

Oro	tribuna ovest, lato arrivi
Argento	tribuna ovest, lato partenze
Bronzo	tribuna sud

Carnet All

Gold 130 Euro (contro 150 di costo dei sei biglietti)
Silver 95 Euro (contro 105 di costo dei sei biglietti)

Info biglietti: www.torino2009.org

Gli standard di qualificazione approvati dal Consiglio federale:

UOMINI	GARA	DONNE
6,67	60	7,33
47,00	400	53,00
1:48,30	800	2:02,80
3:42,10	1500	4:11,00
7:54,00	3000	9:03,00
7,72	60hs	8,15
2,27	Alto	1,92
5,65	Asta	4,35
7,95	Lungo	6,55
16,80	Triplo	13,95
19,90	Peso	18,00
5700	Ept./ Pent.	4250

e Provincia di Torino, e della Regione Piemonte è solido e ben articolato, e questo conferisce ulteriore valore alla manifestazione, rendendola prodotto al contempo locale ed internazionale (nella più pura armonia dei concetti global-local). A fare da anteprima alla rassegna continentale saranno i Campionati Italiani Assoluti, in programma il 21 e 22 febbraio prossimo: occasione per gli azzurri (o aspiranti tali) di testare la risposta della struttura, e per il comitato organizzatore di sperimentare la funzionalità del piano approntato per gli Europei. Resta solo un elemento, a fare da discriminante nel successo della trentesima edizione degli Euroindoor. L'elemento meno indirizzabile, ma certamente dalla più significativa ricaduta: ovvero, il successo degli atleti di casa. L'ultima edizione del campionato, quella di Birmingham 2007, si trasformò in una passerella eccezionale per la squadra italiana: ben sei medaglie in cassaforte, grazie ai tre titoli conquistati da Andrew Howe nel lungo, da Cosimo Caliandro nei 3000, e da Assunta Legnante nel getto del peso, all'argento di Antonietta Di Martino nell'alto, e ai bronzi di Maurizio Bobbato negli 800 metri e Silvia Weissteiner nei 3000. Il secondo posto assoluto nel medagliere, alle spalle della solita, inarrivabile Russia, fu un risultato davvero straordinario, difficilmente ripetibile. L'eredità dunque è pesante, soprattutto in una stagione post olimpica (non va dimenticato che quello di Torino sarà il primo grande appuntamento internazionale post Olimpiade), ma per certi versi proprio la non esaltante performance di alcune delle punte azzurre ai Giochi potrebbe dare maggior valore alle chances italiane. Il primo degli uomini desiderosi di riscatto è Andrew Howe, il vice campione del Mondo di Osaka, che ha da tempo annunciato di aver messo Torino tra gli obiettivi del suo personalissimo 2009. Sarà lui, con ogni probabilità a guidare la pattuglia azzurra verso l'Europeo, insieme con tanti altri atleti, certamente stimolati dalla possibilità di affrontare una grande manifestazione sul suolo patrio, e con il tifo (da immaginarsi al calor bianco) di tanti supporters. L'augurio è che proprio in questa occasione qualcuno dei più giovani possa riuscire a fare quel salto di qualità che lo proietti nell'atletica internazionale. E che faccia innamorare di questo sport i tanti ragazzi che affolleranno l'Oval.

Selezione delle principali notizie riportate negli ultimi due mesi dal sito internet www.fidal.it

Sessanta giorni

fidal

1/9, PADOVA, SALTI IN EVIDENZA

Padova salta lontano. Dalle pedane sono venuti i risultati più prestigiosi della 22esima edizione del meeting dello stadio Euganeo. Il bilancio della serata parla di due record della manifestazione, che diventano tre, se si considera anche il 68.02 con cui il lituano Alekna aveva vinto il disco sabato allo stadio Colbachini. La russa Oksana Udmurtova, finalista olimpica nel lungo, ha vinto a sorpresa una delle migliori gare di triplo disputate quest'anno al mondo, con quattro atlete capaci di superare i 14.50. La Udmurtova è atterrata a 14.85,8 centimetri più in là di Tatyana Lebedeva. Il bielorusso Andrei Mikhnevich, bronzo all'Olimpiade, ha dominato nel peso, con un ottimo 20.43. Ai piedi del podio, ancora una volta migliore degli azzurri, il veterano Paolo Dal Soglio, arrivato a 19.38, sua miglior misura stagionale. Ma va alla famiglia Mikhnevich anche la gara femminile, con la vittoria, con 19.86, della moglie di Andrei, Natallia, con la beniamina del pubblico di casa, Chiara Rosa, terza (18.55). Spettacolo anche dalla pedana dell'alto, col successo del brasiliano Jesse De Lima, che, valicando l'asticella a 2.31 metri, sigla il nuovo record del suo paese. Detto del bel successo di Elisa Cusma negli 800 (2'02"33), capace di lasciarsi alle spalle la finalista olimpica Andrianova (2'02"74), il Trofeo Banca Antonveneta ha poi compiuto un piccolo giro del mondo, incoronando i giamaicani Frater nei 100 (10"28, con Riparelli secondo in 10"41), Waugh nei 200 (20"78) e McFarlane nei 400 ostacoli (49"36), lo spagnolo Olmedo negli 800 (1'47"18), le statunitensi Barber nei 100 (11"54) e Davis nei 100 ostacoli (13"11) e un altro bielorusso, Maksim Lynsha, nei 110 ostacoli (13"85).

8/9, UN ORO AZZURRO AI MONDIALI MASTER DI MONTAGNA

Ottimi risultati per la delegazione italiana presente ai Mondiali Master di corsa in montagna che si sono disputati nel fine settimana in Repubblica Ceca. Il mielio è venuto dalle ragazze: Rosy Pattis (Laufgemeinshaft Schlern), bolzanina, si è aggiudicata l'oro nella categoria MW55 mentre Laura Ursella (Atl.Buja) è giunta terza fra le MW35 ottenendo anche, con 1h00:26 il terzo tempo in assoluto nella prova vinta dalla campionessa assoluta della corsa in montagna, Anna Pichrtova confermatasi sul trono mondiale davanti alla connazionale Serykova. In campo maschile sono arrivate tre medaglie d'argento. Merito di Franco Torresani (Atl.Trento), secondo fra gli MM45 ma con il terzo tempo in assoluto sugli 11,3 km del percorso con 51:35. Argento an-

che per Aurelio Moscato (Pol.Lib.Cernuschese) fra gli MM55 e Pierino Barbonetti (Pod.Avezzano) fra gli MM60. Il miglior tempo in assoluto è stato appannaggio dello statunitense Simon Gutierrez con 50:10.

12/9, ROVERETO, BRILLA RIPARELLI

Tante belle gare al Palio della Quercia che ha allietato come ogni anno succede il pubblico di Rovereto, e qualche squillo d'azzurro che certamente non dispiace in questo fine stagione postolimpica. L'acuto principale viene dai 100 maschili, con Jacques Riparelli che si mette alle spalle gente di buon valore come il talentuoso e plurimedagliato giovane inglese Aikines (10.28) e l'americano Rodgers (stesso tempo) per chiudere in 10.24 con vento di +1,8. L'altra vittoria azzurra arriva dagli 800 femminili grazie a Elisa Cusma, bellissima la sua progressione finale che la porta a scendere per l'ennesima volta sotto i due minuti (1:59.84) per battere la spagnola Fernandez (2:00.35) e l'americana Schmidt (2:00.48). Italiani a parte non sono mancate prestazioni di grande valore come la splendida gara del triplo femminile vinta dall'argento olimpico russo Lebedeva con 14,85 davanti all'altra finalista olimpica, la kazaka Ripakova atterrata a 14,73. Nel peso femminile scontato successo dell'oro di Pechino, la neozelandese Valerie Vili con 19,73 che le ha permesso di precedere la cubana Gonzalez (18,69) e una Chiara Rosa con le polveri un po' bagnate (17,58). Piace invece Vincenza Calì nella prova sui 100 metri conclusa al quarto posto in 11.56 e vinca, con vento di +1,1, dall'americana Lewis con 11.32. Nei 400hs successo della statunitense Spence in 55.97 con la Ceccarelli terza ma molto vicina: 56.10. Tornando al maschile, molto bella la gara dei 400 con tre atleti sotto i 46 secondi. La spunta il giamaicano Ayre con 45.67 davanti al russo Kokorin (45.77) e al trinidiegno Stephens (45.85). Gli 800 se li aggiudica l'americano Simmonds in 1:46.14 con Rifeser sesto (1:47.42) e Benedetti ottavo (1:48.67). Tempi di valore anche nei 5000 dominati dalla solita orda kenyana con vittoria per Kipruto in 13:14.19 e secondo posto per Kisiorio in 13:16.31: il primo degli italiani è Meucci, 9. in 13:45.40. Da notare infine il 49.53 dello statunitense Greene nei 400hs.

14/9, PROVE MULTIPLE, TITOLI A CARABINIERI E FONDIARIA SAI

Non sono mancate le sorprese nella due giorni che a Rieti ha assegnato i titoli nazionali di società per le prove multiple. Nella gara assoluta ma-

Sessanta giorni

www.

f

schile i carabinieri Bologna, finiti alle spalle della lana Raika si sono confermati ai vertici grazie alla vittoria di Franco Luigi Casiean che con 6.955 punti e anche il suo capitano William Frullani, che con 6.684 è stato battuto anche dall'altoatesino Thomas Lanthaler (6.806). Titolo a squadre quindi per i carabinieri con 20.131 punti davanti a Lana Raika (19.197) e Atl.Cento Torri (16.755). Nell'eptathlon femminile bella prestazione di Laura Rendina, che con 5.116 punti ha lanciato la Fondiaria Sai verso la conquista del titolo battendo anche la più accreditata Elisa Trevisan (FF.AA.) fermatasi a 5.027 punti. Bronzo ad Ada Salgarella (Atl.Brugnera/4.990). A squadre vittoria della Fondiaria con 14.756 punti sulle FF.AA. con 13.732 e Atl.Brugnera con 13.169. Nelle prove per allievi bella prestazione complessiva tra i maschi della Fratellanza Modena, prima con 10.121 grazie alla vittoria di Elamjad Khalifi con 5.309 punti e al terzo posto di Alessio Leoni con 4.812. Fra le ragazze scontato successo di Kerstin Kovacs con 3.834 punti e della sua squadra, la SSv Brixen con 6.851. Da notare in tutte le categorie l'elevato numero di partecipanti, a conferma della cresciuta della specialità.

19/9, BOLOGNA SALUTA ALEX SCHWAZER

Tanti, tantissimi per salutare e assistere alla cerimonia di premiazione del campione olimpico della 50 Km di marcia Alex Schwazer, festeggiamenti svoltosi nella Sala d'Onore del 5° Battaglione Carabinieri "Emilia Romagna" di Bologna. Una festa alla quale Schwazer ha presenziato accompagnato dalla mamma sig.ra Maria Luisa, presenti numerose autorità civili e militari tra cui il Generale di Corpo d'Armata Michele Franzè, il Prefetto Angelo Tranfaglia, il Sindaco Sergio Cofferati, il Presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il Presidente del Coni di Parma Renato Rizzoli e il Comandante del 5° Battaglione Carabinieri Tenente Colonnello Claudio Palella che ha fatto gli onori di casa. Nel corso della cerimonia oltre alla premiazione di Alex Schwazer sono stati premiati anche i Carabinieri della sezione Atletica che hanno partecipato ai Giochi Olimpici di Pechino (Villani, Cafagna, Kirchler, Cattaneo, Talotti, Obrist) a cui ha fatto seguito la consegna delle stelle d'oro e d'argento al merito ad un altro gruppo di atleti della sezione per meriti sportivi (Palombo, Curzi, Carabelli, Rocco, Obrist, Cafagna, Viti). Presente in veste d'ospite la neo presidente del Bologna Calcio sig.ra Francesca Menarini in una sorta di connubio tra i

colori rossoblu dell'Arma dei Carabinieri e quelli dalla squadra di calcio bolognese.

22/9, FARFALETTI AL RECORD ITALIANO DELL'ASTA, 4,42

Ancora più su, ancora un centimetro. A sorpresa, nel corso di una prova regionale a Busto Arsizio, la varesina Arianna Farfaletti Casali (Italgest Athletic Club) ha stabilito il record italiano assoluto di salto con l'asta, valicando l'asticella posta a 4,42. Un centimetro in più rispetto a quanto era riuscita a fare, appena il 26 luglio di quest'anno, Anna Giordano Bruno (Fondiaria SAI). La neo primatista italiana nel corso della stagione era già riuscita a superare 4,35 (a Donnas, il 10 maggio), ma oggi è riuscita nell'impresa, migliorandosi di ben sette centimetri. Questa la serie record: 4,00/2; 4,15/1; 4,30/2; 4,42/2. Non contenta, alla fine la scatenata azzurra ha provato addirittura i 4,47, non andando lontano dal bersaglio al secondo tentativo. Nata a Sorengo (Svizzera) nel giugno del 1976, la Farfaletti Casali, come successo a molte protagoniste della specialità, è una ex ginnasta; ma la particolarità di questa atleta sta nel fatto che si dedica all'asta nel tempo lasciatole libero dal lavoro (è ingegnere chimico), per puro piacere di fare ancora sport. Una rarità. "Ma adesso sarò costretta a smettere - racconta la Farfaletti Casali - ho cambiato lavoro, e dovrò spostarmi quotidianamente fino a Monza: 90 minuti circa di viaggio, che rendono davvero incompatibile la mia attività con lo sport. Si, in effetti questa era la penultima gara della mia carriera, chiuderò a Lodi, per la finale dei Societari, il prossimo weekend". La genesi della prova odierna è strepitosa. Qualcuno direbbe: un segno del destino. "Era il recupero di una prova regionale di giovedì scorso, con la gara di asta sospesa per l'oscurità. E' stata rinviata ad oggi, in occasione dei campionati regionali allievi, ed è stata una fortuna, perché sono state ammesse a partecipare solo le atlete rimaste in classifica fino al momento della sospensione. Così, per una volta, non è stato necessario attendere ore prima di affrontare le quote migliori". Già alla fine di agosto il record aveva tremato sotto i colpi della Farfaletti: "A Lugano, il 30 agosto, l'avevo sfiorato così come la settimana successiva, ai provinciali milanesi, all'Arena. La dedica è per il mio allenatore, Fabio Pilori, che mi ha seguito ovunque, così come il mio fidanzato Ivan e mio papà Flaviano; poi naturalmente per il presidente della mia società Angelotti e per Pincioli, che a Busto mi ha aiutato molto".

idai.it

22/9, RIGAUDO SETTIMA A MURCIA

Settimo posto per Elisa Rigaudo nella 20 km di Murcia, in Spagna, che ha concluso il cammino del Grand Prix laaf di marcia 2008. L'atleta piemontese, bronzo agli ultimi Giochi Olimpici di Pechino, è stata autrice di una gara in difesa dopo la forte partenza imposta dall'irlandese Loughnane e dalle portoghesi Henriques e Feitor. Quest'ultima alla fine è risultata la vincitrice con 1h30:17, giusto un minuto avanti all'olimpionica 2004, la greca Athanasia Tsoumeleka mentre al terzo posto è finita la norvegese Kjersti Platzer che con 1h31:31 non solo ha conquistato una piazza sul podio ma si è aggiudicata la classifica generale e i con seguenti 30.000 euro di premio. La Rigaudo ha terminato la sua fatica in 1h37:37. In classifica la Platzer ha ottenuto 44 punti, la Tsoumeleka 38, la rumena Stef 26. Nella prova maschile vittoria per il campione di casa Francisco Fernandez, uno dei tanti delusi di pechino 2008, che ha concluso i 20 km in 1h23'14" precedendo l'australiano Jared Tallent di 48 secondi e il campione mondiale, l'ecuadoreño Jefferson Perez di 1:21. E mentre Tallent festeggiava per la conquista della classifica finale del Grand Prix davanti a Perez e al messicano Sanchez, lo stesso Perez annunciava il suo più che probabile ritiro dalle scene agonistiche, chiudendo così una carriera costellata di successi.

23/9, TITOLI MASTER SU PISTA A RIMINI E ROMA

Olimpia Amatori Rimini in campo maschile e Acsi Campidoglio Palatino fra le donne sono i nuovi campioni italiani di società per il settore Master. La due giorni di Formia ha fatto registrare un grande successo di partecipazione e di pubblico e soprattutto grande incertezza fino all'ultimo sull'esito della competizione, anche grazie alla particolare formula di gara con atleti di diverse categorie accomunati nella specialità da disputare ma con esiti (leggasi punteggi) differenti in base all'età. Il punteggio maggiore è stato ottenuto da Carmelo Rado, l'ex azzurro del disco ora MM75 che ha scagliato l'attrezzo a 46,30 ottenendo 1.326 punti. In totale sono state 9 le prestazioni oltre i 1.000 punti: Rado ne ha ottenuta una anche nel giavellotto con 35,60 (1.000 punti precisi) ma meglio di lui ha fatto Virgilio Colombo (Road Runners Milano/MM80) con 38,23/1.085. L'Olimpia Amatori Rimini ha fatto al sua fortuna nei concorsi: oltre a Rado, ha potuto giovarsi delle prestazioni di Marco Segat (MM45) che nel-

l'alto ha ottenuto 1,97/1.081 punti; di Lamberto Boranga (MM65) 4,97 nel lungo pari a 1.000 punti e 10,90 nel triplo (1.039); di Mario Riboni (MM95) nel peso con 5,81/1.100. Fra le donne il punteggio maggiore è stato appannaggio dell'immancabile Emma Mazzenga, la MF75 che negli 800 ha ottenuto con 3:25.18 1.236 punti. Doppia prestazione over mille per Waltraud Egger (Sc meran Forst) che nei 1500 ha corso in 5:17.88 pari a 1.070 punti e nei 3000 in 11:31.52 pari a 1.016 punti, ma qui ha fatto meglio Elena Snape Gatti (Giovanni Scavo 2000) con 13:13.97 pari a 1.030 punti. In classifica maschile l'Olimpia Amatori Romini ha chiuso con 406 punti davanti all'Atl.Ambrosiana con 402 e alla Sef Macerata con 389. Fra le donne l'Acsi Campidoglio Palatino ha accumulato 430 punti precedendo di 5 lunghezze l'Atl.Asi veneto e di 30,5 la Sef Macerata.

2/10, MONTAGNER TRICOLORE DELLA 100KM IN PISTA

Grande spettacolo alla Lupatotissima, la gara di ultramaratona di San Giovanni Lupatoto quest'anno incentrata sulla prova unica di Campionato Italiano della 100 Km su pista. Si sapeva da tempo che al via non sarebbero stati presenti numerosi big, in quanto impegnati nei Mondiali in programma prossimamente, qualcuno a metà ottobre per quello della 24 ore (Seoul) e qualcun'altro a novembre per quello della 100 km (a Tarquinia in Italia). Il numero dei partenti è però risultato molto buono, con 36 atleti, ma anche quello degli arrivati entro il tempo massimo di 15h30, ben 27, non è stato niente male. A spuntarla alla fine è stato il veneziano (ora abita a Torino) Stefano Montagner, che ha chiuso in 8h39:39 con netto vantaggio sui bergamaschi Thomas Capponi (9h30:58) e Marco Cattaneo (9h38:08). Nella categoria femminile il titolo di Campionessa Italiana è andato invece all'abruzzese Giovanna Zappitelli in 11h27:55, che ha preceduto la pugliese Angela Gargano (11h56:32) e la napoletana Carmela Di Domenico (12h37:02). Nell'occasione sono state battute due migliori prestazioni italiane di categoria, entrambe femminili: la prima nella categoria W45 proprio dalla Gargano e la seconda nella categoria W65 dalla più anziana dei partecipanti la veneziana Fiorenza Simon (14h59:11).

12/10, DOMINIO DELLE'EST EUROPA A SCANZOROSCIATE

Sono stati come previsti i marciatori dell'Est europeo a caratterizzare l'un-



In breve

Selezione delle principali notizie riportate negli ultimi due mesi dal sito internet www.fidal.it

Sessanta giorni

W W W . f

dicesima edizione della 50 Km di Scanzorosciate, ultima classica stagionale di marcia. La gara maschile è stata infatti dominata dal bielorusso Ivan Trotski, che già domenica scorsa a Piacenza al Memorial Dordonì aveva dimostrato di essere in buone condizioni di forma. Trotski ha concluso in 4h04:17 con il secondo, l'ucraino Oleksiy Shepest, staccato di 12:21. Terzo posto all'altro bielorusso Andrei Stsepachuck in 4h21:26. Quarto un ottimo Mario Laudato (Pro Sesto) che ha chiuso in 4h26:42. Nell'attesissima gara femminile, una delle pochissime gare sulla distanza, altra vittoria bielorussa grazie a Elena Ginko con 4h18:53, che ha preceduto colei che le aveva strappato la miglior prestazione mondiale, ossia la svedese Svensson staccata di 3:27. Sul gradino più basso del podio la lettone Agnese Pastare in 4h41:32.

24/10, MONDIALI 24 ORE, DOMINIO FRANCIA

Dominio della Francia ai Mondiali della 24 Ore di corsa disputati a Seoul nel fine settimana. I transalpini sono stati evidentemente quelli che meglio si sono saputi ambientare in condizioni climatiche molti difficili, con caldo e umidità che l'hanno fatta da padroni. Purtroppo gli italiani non sono riusciti ad ambientarsi a queste condizioni e devono accontentarsi del quinto posto a squadre maschile come miglior piazzamento. La gara maschile ha regalato l'ennesimo titolo mondiale al giapponese Ryuichi Sekiya, autentico numero uno della specialità. Il portacolori nipponico ha chiuso la prova con all'attivo la straordinaria performance di 272,421 km precedendo di oltre 6 km il francese Fabien Hoblea (265,957 km), terzo l'altro giapponese Yuji Sakai (263,86 km) con la squadra del Sol Levante che si è aggiudicata il titolo per team davanti alla Francia. La squadra italiana ha dovuto incassare il cedimento di Pirotta e il ritiro di Beltramino, le due punte principali, così il migliore è stato Ivan Cudin, 16. con 227,171 km, che rappresenta la sua miglior prestazione e già questo è un risultato importante, viste le condizioni climatiche. Bene anche Enrico Bartolini, 18. con 222,554 km e Tiziano Marchesi, subito dietro con la stessa misura, ma entrambi competevano solamente a titolo individuale. A determinare la classifica di squadra sono quindi stati Antonio Mammoli, 21. con 220,707 km (che ha confermato la buona condizione di forma dimostrata nelle ultime uscite in maratona) e Marco Baggi, 30. con 210,549 km. La gara femminile è stata letteralmente dominata dalla Francia che

ha monopolizzato il podio e che ha regalato la grande emozione della volata finale fra Anne Marie Vernet e Anne Cecile Fontaine, alla fine staccate di appena un metro, con la prima trionfatrice con 238,252 km. Terza l'altra francese Brigitte Bec con 229,018 km. Purtroppo la squadra femminile azzurra ha dovuto incassare il ritiro dopo 10 ore e mezza di Monica Casiraghi, vicecampionessa europea quando aveva percorso oltre 111 km e viaggiava nelle prime posizioni della classifica. La squadra azzurra alla fine ha chiuso al 9. posto con Monica Barchetti prima individuale con il suo 24. posto con 179,151 km. Tutte le italiane sono comunque rimaste abbondantemente al di sotto dei propri record. La gara iridata di quest'anno, al di là dei risultati, è stata un pieno successo gestionale: la prova era allestita su una riva del fiume che taglia in due la capitale sudcoreana, nel cuore dell'area sportiva aperta a tutti e rivelatasi teatro ideale per la competizione alla quale ha sempre fatto da cornice uno straordinario pubblico, per numero e passione. Era presente anche una delegazione della Runners Bergamo, alla quale la lau ha assegnato l'allestimento dei Mondiali del prossimo anno, che ha preso nota di tutti i dettami organizzativi per fare della 24 Ore del Delfino del prossimo anno (alla quale sarà abbinata la gara iridata) qualcosa di storico.

27/10, CONSIGLIO: I MINIMI PER TORINO

Il Consiglio federale, nel corso della riunione odierna, ha approvato i minimi di partecipazione ai Campionati Europei indoor di Torino del prossimo 6-8 marzo. Confermati i limiti già fissati per l'edizione 2007 di Birmingham: tempi e misure dovranno essere ottenuti nel corso della prossima stagione indoor, entro e non oltre il 22 febbraio del prossimo anno. Come sempre, il minimo è da considerarsi condizione indispensabile per l'iscrizione ai campionati, ma non requisito unico per la partecipazione alle gare, che resta subordinata alla valutazione del settore tecnico. Confermata la linea espressa dal STN a sostegno della partecipazione di atleti che, pur non avendo conseguito il minimo, abbiano dimostrato un elevato rendimento (con particolare attenzione ai giovani). Questi gli standard approvati: Uomini - 60: 6.67; 400: 47.00; 800: 1:48.30; 1500: 3:42.10; 3000: 7:54.00; 60hs: 7.72; alto: 2,27; asta: 5,65; lungo: 7,95; triplo: 16,80; peso: 19,90; eptathlon: 5700. Donne - 60: 7.33; 400: 53.00; 800: 2:02.80; 1500: 4:11.00; 3000: 9:03.00; 60hs: 8.15; alto: 1,92; asta: 4,35; lun-

go:6,55; triplo: 13,95; peso: 18,00; pentathlon: 4250. Il Consiglio ha poi varato il calendario nazionale 2009, suscettibile però ancora di piccole modifiche per ciò che riguarda la parte estiva (densa di appuntamenti dal mese di giugno fino al mondiale outdoor di Berlino, 15-23 agosto). Queste alcune delle date principali dell'inverno (dominato dall'appuntamento con gli Euroindoor di Torino): 6 gennaio, Campaccio (S. Giorgio su Legnano); 18 gennaio, Cross della Vallagarina (Villa Lagarina); 31 gennaio/1 febbraio, Campionati di prove multiple indoor (Ancona); 1 febbraio, Cinque Mulinini (S. Vittore Olona); 8 febbraio, campionati di società di cross, finale nazionale (Campi Bisenzio, Firenze); 8 febbraio: Finlandia-Italia indoor (Tampere, FIN); 14/15 febbraio, campionati italiani allievi, junior e promesse indoor (Ancona); 21/22 febbraio, campionati italiani assoluti indoor (Torino); 27/28 febbraio, 1 marzo, campionati italiani indoor master (Ancona); 28 febbraio, incontro internazionale juniores FRA-GER-ITA (Metz, Fra); 28 febbraio/1 marzo, campionati italiani invernali di lanci (Bari); 1 marzo, Roma-Ostia; 15 marzo, campionati italiani individuali e per regioni di cross (Porto Potenza Picena); 22 marzo, maratona di Roma; 29 marzo, campionati italiani assoluti e master di maratona (Vittorio Veneto). Approvato anche il complesso delle norme regolamentari 2009, che differisce da quello 2008 solo per alcuni aspetti di natura formale e che sarà presto disponibile sia in formato elettronico (per il download dal sito internet federale), sia nella versione cartacea all'interno del Vademecum 2009. Ratificata infine la delibera a supporto della candidatura della città di Rieti ad ospitare i Campionati Europei Juniores del 2011. La prossima riunione del Consiglio federale si svolgerà il 20 novembre prossimo, dieci giorni prima della data già fissata per l'Assemblea nazionale ordinaria elettiva (Torino, 30 novembre).

29/10, MARCIA, VIGANO' E PALMISANO TRICOLORE ALLIEVI

INel magico 2008 della marcia azzurra, culminato con le scintillanti medaglie di Alex Schwazer e Elisa Rigaudo alle Olimpiadi di Pechino, la città di Grottammare (Ap) si è trasformata ancora una volta nel teatro della sfida tricolore per assegnare i titoli under 18 della 10 km su strada e del 37.Trofeo dedicato a "Simona Orlini".Lungo l'anello del circuito cittadino allestito su Viale della Repubblica dal Centro Marcia Solesta di Ascoli Piceno, si sono dati battaglia alcuni dei migliori giovani interpreti del tacco e punta del panorama nazionale.In campo femminile vittoria praticamente scontata per la primatista italiana dei 10 km su pista (46:22.72), la tarantina di Mottola Antonella Palmisano (Atl.Don Milani), quest'anno già nona ai Campionati del Mondo Juniores. L'allieva, classe 1991, allenata dal tecnico Tommaso Gentile, è marciata in solitario verso il traguardo, fermendo il cronometro a 49:18.0. Dietro di lei, ma nettamente distaccate, due atlete del '92: Federica Curiazz (Atl.Bergamo 1959/51:04.0) e Sara Loparco (Atl.Cisternino/51:48.0). A livello maschile, invece, out per squalifica il campione d'Italia Andrea Previtali (Us Scanzorosciate), la gara è stata più incerta grazie ad una bella e accesa sfida fino all'ultimo metro tra Giacomo Viganò (Atl.Biassono) e Massimo Stano (Atl.Aden Molfetta). Il primo posto è stato una questione di appena un secondo, 44:39.0 a 44:40.0 con Viganò che nel finale sopravanzava l'avversario, andando a conquistare l'oro e il titolo italiano.Terzo Leonardo Dei Tos (Atl.Lib.Tonon

Vittorio) in 45:59.0. Nelle prove riservate alla categoria cadetti successi di Tatiane Nelle Dolci (PBM Bovisio Masciago) nella 4 km e del neo campione italiano su pista 2008 Leonardo Serra (Atl.Don Milani) nella 6 km. Nella classifica finale per club (la gara era valida anche come terza prova del Campionato di Società di marcia Allievi/e) doppia leadership in campo maschile per le FF.GG. Simoni, mentre in quello femminile sono svettate le allieve dell'Agg.Hinna e le cadette della Avis Bra Gas

29/10, MELFI, DOMINANO LE PORTOGHESI

In una bella giornata autunnale si è disputata a Melfi (Pz) la 23. edizione della Coppa Europa dei Campioni di Corsa su strada femminile (km 15) nell'ambito del 13.Trofeo Sata.La vittoria è andata al club portoghese del Maratona Clube de Portugal, che grazie ad un ottimo "gioco di squadra", è riuscito ad ottenere un fantastico tris, classificando le sue atlete rispettivamente al secondo, al terzo e al quarto posto. Sul podio salgono anche il team russo dell'Asc Moscow e l'altro club portoghese dello Sporting Club De Braga.La squadra italiana del Runner Team 99 è stata autrice di un'ottima prova, sfiorando il podio per soli 3 punti, raggiungendo alla fine un quarto posto che comunque rappresenta un risultato di grande prestigio internazionale. Nonostante la vittoria del club portoghese sia stata alla fine piuttosto schiacciatrice, in realtà l'andamento della gara (soprattutto fino al 12. km) è stato molto incerto, con in testa fin dal primo giro un gruppetto di atlete russe (Permitina, Truschenko e Ivanova) e portoghesi (Dulce, Analia, Monteiro e Moreira). Solo negli ultimi giri le atlete russe hanno cominciato a perdere terreno, lasciando praticamente il titolo europeo al Maratona Clube de Portugal, evidentemente particolarmente a suo agio nella cittadina lucana avendo vinto anche nel 2004 e nel 2006. In campo italiano la migliore è stata Claudia Finielli che ha chiuso all'11. posto proprio davanti a Marcella Mancini, con Valeria Straneo 16. A penalizzare le sorti della squadra piemontese, che poteva ampiamente salire sul podio, è stato il ritiro della capitana, l'atleta del Bahrein Nadia Ejjafini.

29/10, BALDINI E LA CORRADINI QUARTI IN COPPA

Due quarti posti per Stefano Baldini e la Corradini Excelsior alla Coppa Europa di Corsa su strada disputata ad Almeirim, vicino Lisbona e dominata dalle formazioni lusitane, con Conforlimpa e Maratona Clube de Portugal alla fine divise da appena un punto a favore della prima. Baldini ha onorato al meglio l'impegno sulla mezza maratona, affrontato senza una specifica preparazione, risultando anche uno dei protagonisti, quando al 16. km ha provato ad attaccare venendo però ripreso 500 metri dopo da Rui Pedro Silva e cercando di contenere al meglio il ritorno degli altri portoghesi, finendo così quarto in 1h05:13. La vittoria come detto è andata al favorito della vigilia Rui Pedro Silva, del Maratona Clube, che ha chiuso in 1h04:34 precedendo di 29 secondi il connazionale del Conforlimpa Licinio Pimentel e di 31 il compagno di squadra Hermano Ferreira. Nella classifica a squadre il Conforlimpa ha ottenuto 25 punti, uno in meno del Maratona Clube mentre al terzo posto è finito il Guadalajara, formazione spagnola, con 63 punti, due in meno della Corradini Excelsior.

di Marco Buccellato

L'ACADEMIA DELLA MARATONA

L'attività 2008 a livello internazionale si è chiusa con l'ennesima impresa di Paula Radcliffe nella 42 chilometri di New York. La britannica sulle strade della Grande Mela ha colto il suo terzo successo. Luci dei riflettori anche sull'olimpionica Barbora Spotakova e sul suo record del mondo nel giavellotto colto a Stoccarda

WORLD ATHLETICS FINAL: STOCCARDA ULTIMO ATTO

glorioso impianto tedesco, destinato in futuro al calcio, lascia in eredità un primato del mondo ottenuto alla prima rincorsa da Barbora Spotakova nell'ultimo appuntamento IAAF della stagione. Con 72.28 la specialista ceca ha migliorato il precedente limite della cubana Menendez, 71.70, ottenuto ai Mondiali di Helsinki tre stagioni orsono.

Pamela Jelimo, vincitrice unica del jackpot per l'eclissi patita nel momento decisivo della stagione dalla croata Vlasic, ha recitato il consueto copione tattico dominando la gara degli 800 metri in 1:56.23. Dalla pista sono giunti anche l'ennesimo sub-9.90 di Asafa Powell (9.87, cui farà seguire il 9.89 di Stettino pochi giorni dopo) e lo spareggio sui 400 metri tra LaShawn Merritt (44.50) e Jeremy Wariner (44.51), con round assegnato al nuovo campione olimpico della specialità.

Livello tecnico elevato dal settore concorsi: 2.35 per Andrei Silnov nell'alto (con Holm a 2.33 al passo d'addio). Ottima la prestazione della spagnola Onyia, vincitrice dei 100 ostacoli in 12.54. Per concludere le due doppiette messe a segno da Sanya Richards su 200 e 400 e da Meseret Defar su tremila e cinquemila.

ROBLES VOLA ANCHE A DUBNICA

Come spesso gli è capitato nel corso delle ultime due stagioni, il campione olimpico dei 110 metri ostacoli Robles ha trovato condizioni sfavorevoli (leggi un sostenuto vento contrario) anche nel meeting slovacco. Ciò non è bastato a frenarlo più di tanto, tant'è che il neo-primatista del mondo ha colto un eccezionale 12.95. Il meeting ha offerto ottimi risultati anche nei concorsi, come il 17.36 dell'atleta di casa Valukevich nel triplo, l'affermazione dello statunitense Cantwell nel peso sul campione olimpico Majewski (21.39/20.86) ed il 2.32 di Holm, agli sgoccioli di una lunga e straordinaria carriera. Una positiva nota italiana dalla pedana del martello grazie al secondo posto di Marco Lingua, rientrato dopo la sfortunata parentesi olimpica, che con 78.74 ha sfiorato la vittoria contro l'oro olimpico Kozmus per soli sedici centimetri. C'era anche Zahra Bani (55.46 nel giavellotto) e Micol Cattaneo, prima nella serie B dei 100 ostacoli con 13.48.

TOUR D'ORIENTE

Shanghai: ultime esibizioni di Yelena Isinbaeva (4.60, ripetuto poi a Daegu), ed ancora buoni riscontri dagli altri olimpionici Bungei (1:44.63), Harper (12.56), Taylor (44.94) e dallo staffettista giamaicano Frater (10.05). Nel Super Meet che conclude la stagione internazionale in terra giapponese (quest'anno disputato a Kawasaki), festa per l'ultima gara di Nobuharu Asahara, che ha ricevuto gli onori di Usain Bolt, ospite d'onore del meeting. Tra i risultati l'81.02 di Murofushi nel martello.

PRODEZZE SPARSE

In Polonia si è registrato un ottimo 2.35 nel salto in alto da parte dello specialista locale Michal Bieniek. A Stettino si imporrà poi con 2.30. Gerd Kanter ha onorato al meglio il proseguimento di stagione, dopo l'alloro olimpico, centrando una serie spettacolare a Helsingborg, con una punta di 70.32, un altro lancio over-70 e due oltre i 69 metri. Nel meeting casalingo di Tallinn, una decina di giorni dopo, confermerà la forma eccellente con 69.24, ed ancora 24 ore dopo lancerà a 68.57 a Poltsamaa.

VENTICINQUE GIRI

Diverse gare di diecimila metri in pista in Giappone negli ultimi due mesi, tutte appannaggio di atleti nati in Kenya: a Yamagata 27:35.35 di Josphat Ndambiri su Martin Mathathi (27:37.59). La Wambui si prende la gara femminile in 31:14.08. A Kobe vittoria della nera Kebaso in 31:51.19, mentre a Niigata il giorno di gloria è stato della stella locale Kinukawa, che ha migliorato il primato nazionale junior con 31:23.21. A Fukuroi John Thuo Kimondo si è migliorato di un minuto, portandosi a 27:31.61, circa otto secondi più veloce dell'etiope Assefa. Doppietta etiope per due giovanissime atlete: Konjit Tilahun prima in 31:29.06, Bethlehem Moges seconda con 31:46.46.

SCUSATE IL RITARDO

Irina Mikitenko, tedesca di adozione e kazaka di nascita, aveva dovuto rinunciare alle Olimpiadi per infortunio. E' stato comunque il suo anno: in aprile ha stravinto a Londra, a Berlino ha macinato il

secondo tempo europeo di sempre in 2:19:19, lasciando ad oltre due minuti l'etiope Magarsa Assale Tafa (2:21:31).

UN MONDO DI CORSA

Iniziamo il lungo excursus relativo all'attività su strada con la mezza maratona di Lilla, dove il giovanissimo etiope Regassa ha ottenuto un grande risultato, scendendo agilmente sotto l'ora in 59:36, che è anche la seconda prestazione mai ottenuta da un atleta di categoria junior.

Ancora più veloce Patrick Makau Musyoki, specialista assurto alla notorietà nel corso delle ultime due stagioni e di cui ripareremo tra poco, che a Rotterdam ha vinto la Floris Half Marathon in 59:29, trascinando sotto i sessanta minuti altri cinque specialisti del catalogo di Evans Cheruiyot (stesso tempo, gran prologo della maratona di Chicago, come vedremo), Chebet, Kosgei, Munyeki e Maregu. A South Shields (Newcastle) la prestigiosa Great North Run è stata vinta dall'etiope Kebede in 59:45, mentre l'esito della gara femminile si è deciso spalla a spalla con Gete Wami a prevalere di un secondo (in 1:08:51) sulla poco conosciuta kenyana Mukunzi e su Jo Pavey.

MONDIALE A RIO

Zersenay Tadese e Lornah Kiplagat hanno confermato il titolo iridato di mezza maratona a Rio, un anno dopo aver trionfato ad Udine. Si è trattato per entrambi del terzo successo. Tadese si è imposto in 59:36 su Patrick Makau Musyoki (ancora lui, ancora argento), mentre il tulipano nero Kiplagat non ha bissato la prestazione record di Udine ma ha chiuso in 1:08:37 sulla sorprendente etiope Mergia. L'appuntamento per il 2009 sarà a Birmingham.

MARATONE NEL MONDO: EUROPA, ASIA, AMERICA, AFRICA

Kosice: la più datata 42 chilometri d'Europa ha visto il successo dell'etiope Yirdawe in 2:10:51. Maratone tedesche, tante dopo quella di Berlino: nell'acquazzone di Colonia vittorie di Sammy Kurgat in 2:10:01 e di Robe Guta Tola (una etiope) in 2:29:36. A Dresda affermazione del tanzaniano Phaustin Baha Sulle in 2:13:03.

A Chicago trionfo di Evans Cheruiyot in 2:06:25 sull'altissimo connazionale Steve Mandago Kipkorir (2:07:37). Nella maratona femminile le aspettative erano per l'olimpionica Tomescu-Dita, rimasta invece a bocca asciutta con un quarto posto né carne né pesce. Il successo è andato a Lidiya Grigoryeva, affermata esponente della scuola russa, in 2:27:17. Russo anche il secondo posto grazie alla Biktimirova in 2:29:32.

Torniamo in Europa, e precisamente in Olanda: a Eindhoven sbanca il Kenya con Geoffrey Mutai (2:07:50) e Lydia Kurgat (2:33:39). Ad Amsterdam Paul Kirui festeggia il suo primo successo in una maratona, dopo tanti piazzamenti importanti: la vittoria ha preso corpo in 2:07:52, e sono stati notevoli i risultati ottenuti dal secondo, l'etiope Dechase in 2:08:31, e della vincitrice della maratona femminile, la 31enne Che romei (al debutto nella maratona) in 2:25:57. A Reims (Francia) la matrice è kenyana che più non si può: David Kiyeng Kemboi primo in 2:07:53, John Komen secondo in 2:08:06, Vincent Limo Kipruto terzo in 2:08:16, David Kemboi (quasi omonimo del vincitore) quarto in 2:08:40, Alex Kirui quinto in 2:09:37.

COREA E CINA

Maratona di Pechino: tris cinese al femminile con Bai Xue (2:26:27),

Chen Rong (2:28:25) e Zhang Yingying (2:28:52). La prima e la terza si sono viste anche ai Giochi, sui diecimila, dove non avevano impressionato. Primo al traguardo tra gli uomini Ben Kiptoo in 2:10:14 (ma quest'anno aveva fatto meglio a Brescia in 2:09:24), su Luka Chelimo (2:10:30) e Simon Wangai (2:10:52). Ancora Oriente con la maratona coreana di Gongju: Sylvester Kimeli Teimet ha polverizzato il personale scendendo a 2:09.53, tre secondi sull'etiope Birhanu e tredici sull'altro keniano Charles Seronei Kibiwott.

Nell'ultima tornata di maratone di questo numero la copertina va a quella di Francoforte, dove a sorpresa si è imposto il 20enne sconosciuto Robert Kiprono Cheruiyot, che ha sbaragliato il campo con un pregiatissimo 2:07:21. Alle sue spalle altri quattro connazionali sono scesi sotto le due ore e nove minuti: Wilson Kigen con 2:08:16, Stephen Kiogora con 2:08:24, Philemon Kirwa Tarbei con 2:08:47 e Benson Barus (reduce dalla vittoria nella mezza di Udine) in 2:08:57.

Bel colpo di Sabrina Mockenhaupt (alla seconda esperienza in maratona) che si è imposta in 2:26:22 davanti a una delle gemelle russe Nurgalieva (Olesya), seconda in 2:27:37 ed all'altra tedesca Melanie Kraus (2:28:20). Settimo posto per Ornella Ferrara in 2:32:13, quarta prestazione italiana della stagione.

A Nairobi successo di Samson Kikwei Tuiyange in 2:10:30. Concludiamo la panoramica con le ultime maratone europee: a Istanbul Kasime Adilo Roba ha vinto la trentesima edizione dell'Eurasia Istanbul Marathon con 2:11:16. Alla russa Nayila Yulamanova la corsa femminile in 2:30:17. Nella maratona lusitana di Porto il poco conosciuto Samuel Muti è giunto primo al traguardo in 2:11:08.

MARCIA

A Xintai (Cina) si sono disputati i campionati nazionali. Nelle gare under 20 si è registrato il mondiale sui 10 km maschili da parte di Wang Hao in 39:32. L'atleta si era classificato quarto a Pechino, nella venti chilometri. Sotto il precedente limite (30:57 del russo Bartsaykin) anche il secondo classificato, Wang Kun, in 39:35. Due giorni dopo Wang Hao farà sua anche la 30 chilometri junior in 2:08:43. Nelle gare non-junior titoli nazionali a Li Jianbo in 1:20:47, Si Tianfeng in 3:46:55 e Jiang Jin (venti chilometri donne) in 1:27:23.

GLI ESORCISMI DI NEW YORK

Per la trentanovesima edizione della maratona di New York si sono riproposti gli stessi temi del penultimo anno olimpico, il 2004. In quell'occasione Paula Radcliffe ed il sudafricano Ramaala raddrizzarono una stagione che li aveva visti uscire delusi dai Giochi di Atene, dove entrambi fallirono l'appuntamento col podio olimpico della maratona, patendo dolorosi ritiri per il morale. Quest'anno una musica quasi identica: a Pechino una Radcliffe in imperfette condizioni aveva recitato da comparsa, mentre il brasiliano Marilson dos Santos si era squagliato nell'ultima mattinata cinese. Per entrambi il nuovo successo newyorchese ha il sapore dell'esorcismo, e di una ritrovata luce internazionale.

QUEEN PAULA III

La Radcliffe si è presentata a New York tirata a lucido come non la si vedeva da tempo. Il segnale della ritrovata efficienza era stato nitidamente spedito una settimana prima, quando aveva migliorato il primato nazionale delle dieci miglia in terra inglese. La con-



Paula Radcliffe a New York ha colto il suo terzo successo, il secondo consecutivo nella maratona più popolare. Parziale consolazione per la britannica della delusione patita alle Olimpiadi di Pechino.

ferma dello stato di grazia si è avuta anche per il modo con cui la Radcliffe ha amministrato la corsa, coprendo la seconda metà della maratona in 1:10:33: un cambio di marcia favoloso, quasi tre minuti in meno rispetto a quanto fatto fino a metà gara (1:13:23, 2:23:56 al traguardo). Per la Radcliffe è il terzo centro nella maratona più popolare del pianeta, il secondo consecutivo.

Anche le piazzate hanno fatto registrare tempi da primato: la quarantenne russa Petrova ha stabilito il mondiale Master in 2:25:43, mentre la statunitense Kara Goucher, terza in 2:25:53, ha onorato la corsa con un rilievo statistico che fa di lei la statunitense più veloce di sempre al debutto sui 42 chilometri.

Tonfo nero, un fatto a cui si è poco abituati: eppure la maratona di New York ha regalato un podio femminile composto interamente da specialiste di pelle bianca. La prima africana, Rita Jeptoo, è transitata sul traguardo a quasi due minuti dalla terza. Le attesissime etiopi Wami e Tune hanno accumulato un ritardo di circa cinque minuti e mezzo dalla Radcliffe.

KING MARILSON II

Dopo il successo a sorpresa nel 2006, Marilson Gomes dos Santos aveva alternato con alterna fortuna recite su strada ed attività in pista, mostrando il carattere soprattutto al mondiale di mezza maratona di Udine, dove pur classificandosi settimo aveva ottenuto il miglior tempo di sempre per un atleta non africano.

Anche per il brasiliano una seconda parte di gara molto più veloce della prima (1:02:37, tre minuti e mezzo in meno), ma con un finale votato alla rincorsa del fuggitivo marocchino Goumri, crollato nel finale e rispedito all'ennesimo secondo posto della carriera dall'arrembante ritorno di Dos Santos.

Paul Tergat, alla soglia dei 40 anni, ha chiuso con un buon quarto posto, in 2:13:10. Ramaala, protagonista assoluto nel 2004, è finito dodicesimo. Tra i primi dieci classificati, ben quattro sono statunitensi, di cui due acquisiti dall'Africa (Abdiraman e Asmerom). Non succedeva da ventisei anni, un buon bilancio soprattutto on considerazione del fatto che a New York mancavano i due più forti maratoneti USA, Hall e Ritzenhein.

Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto



Quesiti di natura sanitaria rivolti al medico federale

INTEGRATORI

DOMANDA

Sono un atleta che pratica i 400, sono stato da un dietologo per avere una corretta alimentazione e oltre alla dieta vera e propria mi ha prescritto degli integratori; volevo chiedere se non corro rischi a prenderli.

Mi ha prescritto:

- 1.. Proteine in polvere
- 2.. Aminoacidi ramificati nella quantità di 1g ogni 10kg di peso
- 3.. Vitamina C
- 4.. Antiossidanti A + E

Volevo sapere, se si incorre in rischi di doping, e soprattutto, se non ci sono rischi, dove mi conviene acquistare il tutto.

RISPOSTA

Il quesito sugli integratori, del quale proponiamo uno dei molti ricevuti, è tra le più frequenti richieste.

E' da premettere che gli integratori citati formalmente non sono inclusi nelle liste delle sostanze vietate e quindi sono leciti ove rispondano a precisi requisiti di qualità e purezza.

Ne esistono in commercio un numero spropositato (basta navigare in internet, o leggere la pubblicità sulle più disparate riviste sportive e non), ma non è detto che tutti siano, oltre che efficaci, anche utili o necessari. Oltre tutto molte volte qualità e contenuto non sono garantiti. Purtroppo spesso se ne fa un uso inutile, incontrollato e sbagliato nelle dosi e nel tempo di assunzione, indotti da pubblicità ingannevoli, o da consigli delle "porta accanto", nella speranza vaga di avere un miglioramento prestativo che invece soltanto l'allenamento corretto può dare.

Ho personalmente sempre ritenuto e detto che una dieta corretta, variata ed equilibrata sia nella quasi totalità dei casi sufficiente a fornire per via naturale tutti quegli elementi base necessari anche per uno sportivo. Solamente situazioni particolari di contemporaneo carico di lavoro e condizioni logistiche che impediscono una alimentazione corretta e completa, possono giovare di un apporto integrativo complementare: un esempio per tutti, i vegetariani stretti. Ciò premesso, niente vieta di assumere integratori se prescritti da un medico specialista dietologo, e secondo precisi schemi posologici. Più difficile è risponde-

re sulla qualità degli integratori, difficilmente garantibile al 100%. L'ideale sarebbe assumere quelli prodotti da industrie farmaceutiche, che sono sicuramente più garantiti dal punto di vista qualitativo, perché soggetti ad una severa catena di controllo qualità. Non si esclude la presenza in commercio di prodotti commercializzati anche da ditte non farmaceutiche che li commercializzano dopo averli sottoposti a stretti controlli di qualità. Purtroppo esistono anche produttori meno diligenti che impacchettano prodotti base acquistati da terzi e li immettono sul mercato senza le stesse attente verifiche. Quindi, attenzione a quello che si acquista, specialmente quando per risparmiare si tende a privilegiare i prodotti pubblicizzati a più basso costo; anche quando le etichette di questi prodotti elencano sostanze innocue, oppure quando sulla confezione è riportata la dicitura "notificato" oppure "autorizzato" dal Ministero della Salute. Infatti, la normativa in questo campo non è purtroppo così specifica come per i prodotti farmaceutici, ed i criteri di analisi e di qualità non sono altrettanto severi. Le esperienze del passato, nel nostro come in altri sport, hanno portato alla ribalta casi eclatanti di positività causata dall'uso di integratori venduti anche da grosse o famose aziende multinazionali. Senza stare a discutere sulle cause di inquinamento (casuale oppure no), ricordiamo che anche minime quantità di inquinanti possono far rischiare una positività doping. Nel passato, i casi di inquinamento di prodotti a base di proteine od aminoacidi, sono stati molto più frequenti che con altri prodotti. Una famosa ricerca condotta qualche anno fa dal CIO, ha documentato una percentuale media di inquinamento del 15% (94 su 634) di prodotti venduti come normali integratori in giro per il mondo, e tale percentuale era intorno ad oltre al 20% per prodotti provenienti da oltreoceano e da qualche paese europeo; gli inquinanti erano per la quasi totalità sostanze anabolizzanti (tra questi i precursori del nandrolone); è più raro, ma non infrequente, trovare integratori arricchiti di sostanze stimolanti (ad esempio efedrina o anfetamine). Sul tema della qualità degli integratori, ci sono alcuni indirizzi normativi, tra cui la circolare n.3 del 30.11.2005 del Ministero della Salute, che dà indicazioni precise: "La pubblicità deve essere coerente con le proprietà rivendicate in etichetta, non deve indurre in errore sul ruolo dei prodotti, né indurre a sottovalutare l'esigenza di seguire una dieta adeguata e un sano stile di vita". Ed inoltre "le aziende, in particolare per i prodotti di provenienza extracomunitaria, sono tenute a fornire un'autocertificazione che escluda la presenza anche in tracce di eventuali contami-

Il medico risponde

dottor Giuseppe Fischetto

nanti dopanti". Certamente resta il dubbio su quali tipo di esami le ditte produttrici effettuino o si facciano produrre dai loro fornitori, e se tali esami siano effettuati su tutti i lotti forniti. Infatti è stato osservato, anche direttamente da noi in alcuni tristi casi del passato, che non tutte le confezioni, e non tutti i lotti di un prodotto erano inquinati: e questo rende il rischio casuale.

Per un atleta, quindi, resta un consiglio fondamentale: se si assumono integratori, al momento dell'acquisto porre attenzione alla qualità; più basso è il costo, e più bassi sono i controlli di qualità, e proporzionalmente più alti i rischi. Affidarsi sempre ad uno specialista esperto e non ricorrere al fai da te.

CERTIFICATI

DOMANDA

Mi permetto di scrivere per chiedere lumi riguardo ad un quesito che viene posto dalle società che si occupano della categoria in oggetto. Ad oggi il vademecum attività 2008 cita che gli atleti della categoria Esordienti (a norma del D.M. del 28-02-83) devono sottoporsi a visita medica di idoneità "non agonistica" presso il medico di base, intesa ad accertarne lo stato di buona salute...

La Regione Piemonte ha emanato una legge che sembra eliminare l'obbligatorietà di tale certificazione. Quali indicazioni si possono fornire alle società?

Allego la legge oggetto del contendere e una nota del CONI Provinciale di Cuneo.

Allegato 1:

(B.U. PIEMONTE 03 Luglio 2008, n. 27) Legge regionale 25 giugno 2008, n. 15. Seconda legge regionale di abrogazione di leggi e semplificazione delle procedure.

..... Art. 3

(Semplificazione in materia sanitaria)

1.La Giunta regionale disciplina la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni ed idoneità sanitarie, individuando i casi di abolizione di certificati in materia di igiene e sanità pubblica sulla base dell'evoluzione della normativa comunitaria e nazionale, nonché degli indirizzi approvati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome.

2.Le autorizzazioni e gli adempimenti in materia sanitaria di cui all'allegato B alla presente legge sono aboliti.

3.I certificati ed i documenti di cui all'allegato B sono rilasciati ai soli soggetti tenuti alla loro presentazione in altre regioni.

Allegato B: Certificato di sana e robusta costituzione per lo svolgimento di attività ludico-motoria a fini ricreativi.

Allegato 2

Facendo seguito ai quesiti pervenutici riguardo la Legge Regionale n.15 del 25-06-2008 concernente:"Certificati di sana e robusta co-

stituzione per lo svolgimento di attività ludico-motoria a fini ricreativi" si inoltra la nota ricevuta dal Comitato Regionale F.M.S.I. in data 15-09-2008:

"La legge regionale 25-06-2008 n.15 ha abolito i certificati di sana e robusta costituzione per lo svolgimento di attività ludico motorie a fini ricreativi ma non ha abrogato il certificato previsto dal decreto ministeriale 28-02-1983;

La certificazione di stato di buona salute prevista dal D.M. del 28-02-1983 del Ministero della salute – Norme per la tutela sanitaria dell'attività sportiva non agonistica – che, secondo quanto disposto dall'articolo 1, riguarda alcune specifiche categorie di sportivi: a) "gli alunni che svolgono attività fisico-sportive organizzate dagli organi scolastici nell'ambito delle attività parascalistiche".

b) "coloro che svolgono attività organizzate dal Coni, da società sportive affiliate alle federazioni sportive nazionali o agli enti di promozione sportiva riconosciute dal Coni e che non siano considerati atleti agonisti ai sensi del decreto ministeriale 18 febbraio 1982"

c) "coloro che partecipano ai Giochi della Gioventù, nelle fasi precedenti quella nazionale"

Infatti se si fosse voluto abolire questo certificato si sarebbe fatto il suo nome preciso (Certificato di stato di buona salute) e si sarebbe fatto esplicito riferimento al decreto ministeriale abrogato come risulta per altri certificati regolati da decreti (vedi inizio allegato b della legge regionale).

Quindi i certificati aboliti sono quelli che venivano richiesti fuori dai casi previsti dal DM 28-02-1983.

Distinti saluti Comitato Provinciale CONI Cuneo

RISPOSTA

Leggendo la normativa regionale ed il documento delle FMSI-CONI, devo confermare di trovarmi d'accordo con quest'ultimo documento FMSI.

Infatti, i tesserati di una Federazione (gli esordienti in questo caso), svolgono comunque attività organizzata dal CONI o da una Federazione Nazionale, e sono definiti "non agonisti", in quanto non rientrano nelle categorie per definizione "agonistiche".

Altra cosa è, invece, "l'attività ludico motoria a fini ricreativi", cui fa riferimento la legge regionale del Piemonte, e per la quale è stato abolito il certificato.

Concludendo, e riassumendo, ritengo che la FMSI abbia ragione e che, mentre i tesserati FIDAL che rientrano nelle categorie agonistiche (ragazzi, cadetti, allievi, junior, promesse, senior, master) devono presentare il certificato di idoneità all'attività sportiva agonistica, viceversa, gli altri tesserati FIDAL (esordienti etc), devono presentare il certificato di idoneità all'attività sportiva "non agonistica", così come previsto al punto b) del DM 28.02.1983, tuttora in vigore.

Aams. Il governo dei giochi.



Aams per il gioco sicuro:
regole chiare, massima trasparenza,
sicurezza per tutti.



Apparecchi da
infrattenimento

Big MATCH

Big RACE



Lotterie Nazionali

GIOCO DEL
LOTTO



New Slot

scommesse



totip plus



Tris



SPONSOR TECNICO



sound mind
sound body



Buone notizie per i tuoi piedi ed in particolare per i talloni. Abbiamo variato leggermente il GEL nella zona del tacco della **GEL NIMBUS** per confrontarla perfettamente alla tua anidatura ed al tuo tipo di piede. Un piccolo cambiamento che noterai sicuramente.

L.G.S. TORNE DA GUIDA DAL TALLONE ALLA PUNTA
LEGGERE GRAZIE ALL'INTERSUOLA IN SOLVENTE
DESIGN DELL'INTERSUOLA SPECIFICO PER
UOMO E DONNA
MIGLIOR AMMORTIZZAZIONE GARANTITA
P.R.T. MIGLIORE PER UN OTTIMO CON
COMFORT SENZA PRECEDENTI PER
UN ANDAMENTO NATURALE

asics®